

# **LO SPIRITO SANTO**

## INDICE

<b>CREDO NELLO SPIRITO SANTO</b>	<b>3</b>
<b>LA PRESENZA DELLO SPIRITO SANTO NELLA STORIA DELLA SALVEZZA</b>	<b>8</b>
Lo Spirito Creatore	8
Lo Spirito Rivelatore e Liberatore	11
<i>Lo Spirito Rinnovatore</i>	14
Lo Spirito Consolatore - Lo Spirito della Chiesa	17
Lo Spirito e la profezia	24
<b>NUOVO TESTAMENTO</b>	<b>26</b>
<b>LO SPIRITO E LA VITA DEL CRISTIANO</b>	<b>38</b>
Lo Spirito Santo, nella creazione e nella trasformazione del cosmo.	42
Lo Spirito santo, legge nuova del cristiano	45
"«Tutti coloro che sono guidati dallo Spirito sono figli di Dio» (Rom 8, 14)	50
"«Lo Spirito santo anima dell'escatologia cristiana»"	54
Lo spirito santo e la chiesa	59
Lo Spirito santo e la vita del cristiano	68

## CREDO NELLO SPIRITO SANTO

Gli Atti degli apostoli narrano un curioso episodio: giungendo a Efeso, Paolo trovò alcuni discepoli e disse loro: Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede? Gli risposero: Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo (Atti, 19, 1s.). Se rivolgessimo oggi la stessa domanda a tanti cristiani, riceveremmo forse una risposta del genere: sanno, sì, che c'è uno Spirito Santo, ma è tutto quello che sanno di lui; per il resto, ignorano chi è, in realtà, lo Spirito Santo, e che cosa rappresenta per la loro vita. È stato detto, con parola terribile ma vera, che la violenza è la levatrice della storia umana, perché non c'è cambiamento profondo che, di fatto, non sia stato segnato da guerre, rivoluzioni e sangue. Non così nell'altra storia, quella della salvezza, che ha per protagonista Dio: la sua levatrice è lo Spirito Santo, cioè la forza e la dolcezza dell'amore.

Ogni nuovo inizio, ogni salto di qualità, nello svolgersi del piano divino della salvezza, rivela uno speciale intervento dello Spirito di Dio. I Padri della Chiesa (specialmente i greci) avevano colto perfettamente questi punti luminosi che attraversano la Bibbia, come una specie di filo rosso, fino a diventare luce di meriggio nel giorno di Pentecoste. Pensi alla creazione?, esclama san Basilio; essa fu operata nello Spirito Santo che consolidava e ornava i cieli. Pensi alla venuta di Cristo? Lo Spirito l'ha preparata e poi, nella pienezza dei tempi, l'ha realizzata discendendo su Maria. Pensi alla formazione della Chiesa? Essa è opera dello Spirito Santo. Pensi alla parusia? Lo Spirito non sarà assente neppure allora, quando i morti sorgeranno dalla terra e si rivelerà dal cielo il nostro Salvatore (san Basilio, De Spiritu Sancto, 16 e 19).

### Conduce e ridesta alla fede

"Nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo" (1Cor 12,3). "Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!" (Gal 4,6). Questa conoscenza di fede è possibile solo nello Spirito Santo. Per essere in contatto con Cristo, bisogna dapprima essere stati toccati dallo Spirito Santo. È lui che ci precede e suscita in noi la fede. In forza del nostro Battesimo, primo sacramento della fede, la Vita, che ha la sua sorgente nel Padre e ci è offerta nel Figlio, ci viene comunicata intimamente e personalmente dallo Spirito Santo nella Chiesa.

Lo Spirito Santo con la sua grazia è il primo nel destare la nostra fede e nel suscitare la vita nuova che consiste nel conoscere il Padre e colui che ha mandato, Gesù Cristo [Cf. Gv 17,3 *Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo*]. Tuttavia è l'ultimo nella rivelazione delle Persone della Santa Trinità. San Gregorio Nazianzeno, spiega questa progressione introducendo l'espressione "pedagogia della condiscendenza" divina:

*"L'Antico Testamento proclamava chiaramente il Padre, più oscuramente il Figlio. Il Nuovo ha manifestato il Figlio, ha fatto intravedere la divinità dello Spirito. Ora lo Spirito ha diritto di cittadinanza in mezzo a noi e ci accorda una visione più chiara di se stesso. Infatti non era prudente, quando non si professava ancora la divinità del Padre, proclamare apertamente il Figlio e, quando non era ancora ammessa la divinità del Figlio, aggiungere lo Spirito Santo come un fardello supplementare, per usare un'espressione un po' ardita. . . Solo attraverso un cammino di avanzamento e di progresso di gloria in gloria", la luce della Trinità sfolgorerà in più brillante trasparenza"*

"I segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio" (1Cor 2,11). Ora, il suo Spirito, che lo rivela, ci fa conoscere Cristo, suo Verbo, sua Parola vivente. Colui

che "ha parlato per mezzo dei profeti" ci fa udire la Parola del Padre. Lui, però, non lo sentiamo in modo diretto. Lo possiamo conoscere nel movimento in cui ci rivela il Verbo (Parola) e ci dispone ad accoglierlo nella fede. Lo Spirito di Verità che ci svela Cristo non parla da sé [Cf. Gv 16,13 *Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future.*]. Questo chiarisce il motivo per cui "il mondo non può ricevere" lo Spirito, "perché non lo vede e non lo conosce", mentre coloro che credono in Cristo lo conoscono perché "dimora" presso di loro [Cf. Gv 14,17 *Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, <sup>17</sup> lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi*].

### **Gli appellativi dello Spirito Santo**

CCC 691 "Spirito Santo", tale è il nome proprio di colui che noi adoriamo e glorifichiamo con il Padre e il Figlio. La Chiesa lo ha ricevuto dal Signore e lo professa nel Battesimo dei suoi nuovi figli [Cf Mt 28,19 *Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo*].

Il termine "Spirito" traduce il termine ebraico "Ruah", che nel suo senso primario significa soffio, aria, vento. Gesù utilizza proprio l'immagine sensibile del vento per suggerire a Nicodemo la novità trascendente di colui che è il Soffio di Dio, lo Spirito divino in persona [Cf Gv 3,5-8 Gli rispose Gesù: *"In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito"*].

Gesù, quando annunzia e promette la venuta dello Spirito Santo, lo chiama "Paraclito", letteralmente: "Colui che è chiamato vicino", "ad-vocatus" (Gv 14,16; Gv 14,26; Gv 15,26; Gv 16,7). "Paraclito" che viene abitualmente tradotto "Consolatore", essendo Gesù il primo consolatore [Cf. 1Gv 2,1 ].

Il Signore stesso chiama lo Spirito Santo anche "Spirito di verità" (Gv 16,13).<sup>1</sup>

### **I simboli dello Spirito Santo**

**L'acqua.** Il simbolismo dell'acqua significa l'azione dello Spirito Santo nel Battesimo, poiché dopo l'invocazione dello Spirito Santo, essa diviene il segno sacramentale efficace della nuova nascita: come la gestazione della nostra prima nascita si è operata nell'acqua, allo stesso modo l'acqua battesimale significa realmente che la nostra nascita alla vita divina ci è donata nello Spirito Santo. Ma oltre che "battezzati in un solo Spirito", noi "ci siamo" anche "abbeverati a un solo Spirito" (1Cor 12,13). Lo Spirito, dunque, è anche l'acqua viva che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua sorgente [Cf. Gv 19,34; 1Gv 5,8] e che in noi zampilla per la Vita eterna [Cf. Gv 4,10-14; Gv 7,38; Es 17,1-6; Is 55,1; 1Cor 10,4; Ap 21,6; Ap 22,17].

**L'unzione.** Il simbolismo dell'unzione con l'olio è talmente significativa dello Spirito Santo da divenirne addirittura il sinonimo [Cf. 1Gv 2,20; 1Gv 2,27; 2Cor 1,21]. Nell'iniziazione cristiana essa è il segno sacramentale della Confermazione, chiamata giustamente nelle Chiese d'Oriente "Crismazione". Ma per coglierne tutta la forza, bisogna rifarsi sempre alla

---

<sup>1</sup> Vedi anche CCC n.693

prima unzione compiuta dallo Spirito Santo: quella di Gesù. Cristo ["Messia", in ebraico] significa "Unto" dallo Spirito di Dio.

**Il fuoco.** Mentre l'acqua significava la *nascita e la fecondità della Vita donata nello Spirito Santo*, il fuoco simbolizza *l'energia trasformante degli atti dello Spirito Santo*. Il profeta Elia, che "sorse simile al fuoco" e la cui "parola bruciava come fiaccola" (Sir 48,1), con la sua preghiera attira il fuoco del cielo sul sacrificio del monte Carmelo, [Cf. 1Re 18,38-39] pre-figura del fuoco dello Spirito Santo che trasforma ciò che tocca. Giovanni Battista, che cammina innanzi al Signore "con lo spirito e la forza di Elia" (Lc 1,17) annunzia Cristo come colui che "battezerà in Spirito Santo e fuoco" (Lc 3,16), quello Spirito di cui Gesù dirà: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12,49). È sotto la forma di "lingue come di fuoco" che lo Spirito Santo si posa sui discepoli il mattino di Pentecoste e li riempie di sé (At 2,3-4). La tradizione spirituale riterrà il simbolismo del fuoco come uno dei più espressivi dell'azione dello Spirito Santo [Cf. San Giovanni della Croce, Fiamma viva d'amore].

**La nube e la luce.** Questi due simboli sono inseparabili nelle manifestazioni dello Spirito Santo. Fin dalle teofanie dell'Antico Testamento, la Nube, ora oscura, ora luminosa, rivela il Dio vivente e salvatore, velando la trascendenza della sua Gloria: con Mosè sul monte Sinai, [Cf. Es 24,15-18] e durante il cammino nel deserto; [Cf. Es 40,36-38]. Queste figure sono portate a compimento da Cristo nello Spirito Santo. È questi che scende sulla Vergine Maria e su di lei stende la "sua ombra", affinché ella concepisca e dia alla luce Gesù [Cf. Lc 1,35]. Sulla montagna della Trasfigurazione è lui che viene nella nube che avvolge Gesù, Mosè e Elia, Pietro, Giacomo e Giovanni, e "dalla nube" esce una voce che dice: "Questi è il mio Figlio, l'eletto; ascoltatelo" (Lc 9,34-35). Infine, è la stessa Nube che sottrae Gesù allo sguardo dei discepoli il giorno dell'Ascensione [Cf. At 1,9] e che lo rivelerà Figlio dell'uomo nella sua gloria il giorno della sua venuta [Cf. Lc 21,27].

**La mano.** Imponendo le mani Gesù guarisce i malati [Cf. Mc 6,5; Mc 8,23] e benedice i bambini [Cf. Mc 10,16]. Nel suo Nome, gli Apostoli compiranno gli stessi gesti [Cf. Mc 16,18; At 5,12; At 14,3]. Ancor di più, è mediante l'imposizione delle mani da parte degli Apostoli che viene donato lo Spirito Santo [Cf. At 8,17-19; At 13,3; At 19,6]. La Chiesa ha conservato questo segno dell'effusione onnipotente dello Spirito Santo nelle epiclesi sacramentali.

**Il dito.** "Con il dito di Dio" Gesù scaccia "i demoni" (Lc 11,20). Se la Legge di Dio è stata scritta su tavole di pietra "dal dito di Dio" (Es 31,18), "la lettera di Cristo", affidata alle cure degli Apostoli, è "scritta con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei cuori" (2Cor 3,3). L'inno "Veni, Creator Spiritus" invoca lo Spirito Santo come "digitus paternae dexteræ - dito della destra del Padre".

**La colomba.** Quando Cristo risale dall'acqua del suo battesimo, lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, scende su di lui e in lui rimane [Cf. Mt 3,16]. Per analogia lo Spirito scende e prende dimora nel cuore purificato dei battezzati. In alcune chiese, la santa Riserva eucaristica è conservata in una custodia metallica a forma di colomba (il columbarium) appeso al di sopra dell'altare. Il simbolo della colomba per indicare lo Spirito Santo è tradizionale nell'iconografia cristiana.

## **Diversi significati di "pneuma" nei testi biblici**

Il termine greco *pneuma* è usato per tradurre il termine ebraico *ruah*. In italiano questi termini omonimi hanno i seguenti significati : **vento, respiro, soffio, spirito, Spirito Santo.**

1) **Vento.**

- a) Il vento è una realtà misteriosa. Oggi gli studi meteorologici hanno svelato che il vento è causato dalla diversa temperatura che si trova negli spazi del pianeta. Diverse temperature ( una più calda e una più fredda ) in spazi della Terra, del mare o dell'atmosfera, generano questo fenomeno sia ai livelli massimi che a quelli minimi. Troviamo così i venti che provengono da vaste aree fredde e che investono vaste aree più calde. Abbiamo i ritmici venti che scorrono alternativamente dalle terre ai mari e dai mari alle terre a causa della diversa temperatura che il mare e la terra raggiungono quando sono scaldati dal sole. Anche localmente, in aree molto ristrette, ci sono folate improvvise di vento dovute al fatto che l'aria tende sempre ad avere la medesima temperatura e densità, per cui si mescola continuamente per colmare le variazioni di calore.
- b) Questo però è un fatto noto a noi, uomini del terzo millennio , in paesi in cui le conoscenze scientifiche sono diffuse anche tra la gente semplice. Ma per tutte le genti vissute nel passato, anche il più recente, il vento è stato spesso una realtà misteriosa, senza apparenti e chiare spiegazioni. Per questo motivo anche nella Sacra Scrittura c'è una simbolica divina del vento. Esso è una energia misteriosa, dinamica, mobile, incontrollabile, a volte potentissima e altre volte impercettibile e sfuggibile. E' un fatto che noi viviamo immersi nell'aria che è la sostanza del vento, eppure spesso non ce ne accorgiamo .
- c) A questa realtà naturale, misteriosa per le sue cause e la sua origine, si aggiunge nella Bibbia la consapevolezza che il vento è a volte usato da Dio. Infatti come dice il libro della Sapienza : "Lo Spirito di Dio pervade l'intero universo" ( Sap 1,7). Il concetto della Trascendenza di Dio che è anche immanenza è sottolineato anche da Paolo : "In Dio infatti noi viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" ( Atti 17,28) e "Tutte le cose sussistono in Cristo" ( Col 1,17 ). Per cui il dato della Rivelazione ci conferma l'esperienza dei santi: tutto il Creato è abitato da Dio e tutte le creature sono oggetto della sua Provvidenza.
- d) Il vento non è escluso da questa Immanenza provvidente. Dice il libro della Sapienza: "La Creazione, servendo a Te suo Creatore, si indurisce per punire gli ingiusti, mentre si addolcisce per beneficiare quanti confidano in Te" ( Sap 16,24). Nel libro della Sapienza troviamo spiegata in modo discorsivo quella verità sperimentata dal popolo di Israele nella sua storia di salvezza. L'esempio più chiaro e famoso dell'uso provvidente del vento da parte di Dio è il passaggio del Mar Rosso descritto nel libro dell'Esodo. Ma abbiamo anche altri episodi che ci parlano della tenerezza divina fatta percepire sensibilmente ai suoi santi attraverso una brezza leggera e giocosa : Elia sul monte nel primo libro dei Re al capitolo 19. Nel Nuovo Testamento, cioè nei libri della nuova alleanza instaurata da Cristo Gesù con la sua vita, ritroviamo il vento come strumento divino nella Pentecoste. I venti infatti obbediscono alla parola di Gesù ( Mt 8,26-27 ), che parla esplicitamente del vento come simbolo dello Spirito Santo ( Gv 3,8).

## 2) **Respiro**

- a) L'ebraico come le lingue antiche della Mesopotamia è una lingua povera. Essa possiede poche parole , un vocabolario ristretto se confrontato con quello delle lingue moderne. Questo è il motivo per cui il termine *ruah* ha diversi significati. Il contesto , la frase e la situazione in cui viene usato il termine *ruah* ci fa capire quale sia il significato da dargli. Quando dunque non si tratta di "vento" , si può trattare di "respiro", nel senso di aria che entra ed esce dal corpo dell'uomo, dai suoi polmoni. Il salmo 104 ci dice riguardo le creature e la loro dipendenza dal Creatore : "Se nascondi il tuo volto vengono meno.... Mandi il tuo spirito , sono creati e rinnovi la

faccia della terra". C'è da sempre una correlazione simbolica e reale tra il respiro dell'uomo e la vita. La Sacra Scrittura, che raccoglie 72 scritti sulla vita e sulla esperienza dell'uomo, descrive anch'essa questa nota: respirare segno di vita.

- b) E' interessante sottolineare che l'atto della respirazione ha due momenti diversi: l'inspirazione e l'espiazione. L'aria entra nei polmoni, diventa parte dell'uomo, viene accolta in ciò che di buono ha da dare (ossigeno) e viene poi rimandata con ciò che è di inutile ( anidride carbonica). Tale processo di assimilazione di qualche cosa di esterno che non si vede , ma che produce vita è analogo a ciò che succede con la Grazia. La Grazia, cioè lo Spirito Santo, è quindi ulteriormente coinvolta nell'analogia con l'aria, con il vento che già Gesù fece a Nicodemo.
- c) L'atto del respirare di Dio, che dà la vita, lo troviamo in Gn 2 , quando Dio crea l'uomo plasmato con la terra, nelle cui narici soffia un alito di vita. In Gv 20,22 ritroviamo Dio-uomo che soffia sui suoi discepoli per significare sensibilmente quello che sta facendo invisibilmente, cioè il dono della Grazia sacerdotale.

### 3) Spirito Santo

#### a) **Antico Testamento: uso del termine *pneuma* e principali contenuti pneumatologici**

Già nell'Antico Testamento troviamo il termine *pneuma* usato con significato teologico. Esso indica quella realtà che in ebraico è indicata dal termine *Ruah*. E' da notare che *Ruah* è di genere femminile, mentre *Pneuma* è di genere neutro : per cui tornando all'origine abbiamo una connessione tra *Ruah* e *Grazia*, i due nomi femminili tipici e propri dello Spirito Santo. La *Ruah*, intesa come Spirito di Dio, compare già nel primo versetto della Bibbia ebraica, che pur non essendo il più antico è però certamente fondante per l'intera concezione teologica del popolo di Israele ( Gen 1,1 ). Pur non essendo chiarita ancora la dimensione personale della *Ruah*, è però già chiaro il riferimento alla sua azione e alla sua essenza divina. Nell'Antico Testamento si parla dunque di Spirito di Dio con quattro accezioni diverse e progressive: il carisma, il messia, il dono, la Persona.

- i) Quanto al **carisma** si intende quella potenza dinamica che si impadronisce di una persona per breve tempo e agisce in lui trasformandola in una guida carismatica o in un uomo capace di quella forma di profezia che è detta "profetismo estatico". Un esempio lo abbiamo in 1Sam 19.
- ii) La *Ruah* relativa al **Messia** è un dato fondamentale. Soltanto il re, l'unto, il consacrato di Dio, ha il dono necessario, il carisma permanente che riposa su di lui e gli consente di adempiere la sua missione di guidare, giudicare, governare il popolo nella salvezza e nella pace. Le profezie messianiche di Isaia 11- 42- 61 ci dicono appunto la reciproca appartenenza tra il Messia salvatore e lo Spirito di Dio.
- iii) Tale appartenenza reciproca benefica, salvifica e pacificante è promessa a tutti gli esseri umani nelle celebri profezie di Ez 36 , Ger 31 e Gioele 3. Il **dono universale** messianico giungerà a tutti i popoli e li renderà capaci di vivere come fratelli in pace e giustizia. Questa effusione escatologica si caratterizza per l'uso dei verbi "dare", "versare", "effondere" ( indicando dunque il dono gratuito e diffusivo di Dio ) e costituisce un nuovo centro di decisione nella persona ( il cuore nuovo dell'uomo nuovo, capace di un criterio giusto secondo la volontà di Dio, che è il nostro proprio bene).
- iv) Nei testi più recenti si arriva a prefigurare l'uso di *pneuma* per indicare Dio stesso ( Is 63 : il "Santo Spirito" , cioè Dio ; Sap 1,5 ; 1,7 ... ) , dunque la **Persona** di Dio. E' evidente che il mistero trinitario non è ancora né conosciuto, né com-

preso. Infatti solo dopo la venuta di Cristo noi sappiamo questa verità, che noi conosciamo solo perché Gesù ce l'ha rivelata, spiegata, partecipata. Nei testi sapienziali ( Sap 7-9 ; Prov 8-9 ; Sir 24 ...) si parla dello Spirito come "sapienza di Dio". Si introducono temi quali la personificazione e l'inabitazione tipici del Nuovo Testamento. Ma la Sapienza non è ancora una persona, bensì un attributo di Dio, una qualità, un modo dell'azione di Dio nei confronti dell'uomo.

La rilettura in chiave evangelica di tutti questi testi ha fatto delle parole *pneuma* e *sofia*, usate in essi, degli espliciti riferimenti allo Spirito Santo e , in certi casi, a Gesù Cristo stesso.

## **LA PRESENZA DELLO SPIRITO SANTO NELLA STORIA DELLA SALVEZZA**

Nell'Antico Testamento lo Spirito santo non è percepito chiaramente come persona trinitaria, bensì il termine ebraico "Ruach" che pur compare ben 378 volte, viene espresso con sostantivi diversi ma tra loro molto affini che rimandano al senso dello Spirito, basti citare vento, soffio, respiro, forza, ed in altri casi sapienza. Tutti i termini sottolineano un'emanazione di Dio che da Dio entra nel mondo e manifesta Dio stesso. Cristo rivela il Padre e dona lo Spirito; noi cristiani non possiamo non rileggere l'Antico Testamento alla luce della Rivelazione in Gesù, ecco allora che anche la Parola e l'azione dello Spirito emergono in una nuova dimensione. Prima di Cristo la conoscenza dello Spirito rimane nascosta ma è un nascondimento fecondo in quanto prepara la venuta del Messia, il Salvatore del mondo.

I quattro momenti scelti per sviluppare il tema sono:

- ⇒ LO SPIRITO CREATORE
- ⇒ LO SPIRITO RIVELATORE E LIBERATORE
- ⇒ LO SPIRITO RINNOVATORE
- ⇒ LO SPIRITO CONSOLATORE E LO SPIRITO DELLA CHIESA

Attraverso di essi cercheremo di far cogliere che la presenza dello Spirito Santo è dono, grazia e salvezza per ogni uomo in quanto ci conduce a Cristo unica porta di comunione col Padre.

### **Lo Spirito Creatore**

#### 1. Antico Testamento : La creazione

Gn 1,1-3

*In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: <<Sia la luce!>>. E la luce fu.*

Siamo alle origini e non potevamo non partire dalla Genesi, perchè è già con la Creazione che si manifesta la Presenza dello Spirito nella Storia del Mondo, che è poi anche la storia del creato. Lo Spirito di Dio è già presente ed è co-creatore del mondo, anzi è la potenza con la quale Dio opera e definisce tutte le cose.

*[...] Anzitutto non si deve dimenticare che tutto l'atto con cui Dio si rivolge al mondo - visto dal Nuovo testamento - è fin dal principio trinitario. Questo è oscuramente alluso già*



*nel primo verso della Bibbia nel fatto che Dio ( il Padre) con il suo parlare (il Figlio) fa uscire il mondo, mentre lo Spirito, covando sopra il caos, ordina la realtà informale nullitaria.*<sup>2</sup>

Lo Spirito si manifesta quale potenza di Dio, capace di dare forme e senso a tutte le cose. Quando questo mondo fu pronto per accogliere la vita (« sei giorni » dopo, nel linguaggio figurato della Bibbia; milioni o miliardi di anni dopo, secondo il calcolo della scienza), Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine- (Gen. 1, 26). Egli plasmò l'uomo con il fango della terra: un modo di esprimersi che vuol dire: Dio preparò, con le leggi dell'evoluzione che egli stesso aveva racchiuso nella materia, un vivente animale diverso da tutti gli altri, l'uomo. Diverso dagli altri, ma ancora animale, cioè creatura guidata da istinti e non illuminata dentro dalla luce della ragione. Ma ecco che interviene di nuovo quella misteriosa realtà che aveva aleggiato sulle acque primordiali - lo spirito di Dio - e l'ominide diventa uomo, la creatura animale diventa essere spirituale, dotato - anche se all'inizio solo embrionalmente - di ragione e di libertà. *Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente* [Gn. 2,7]. Dio soffiò nelle sue narici uno spirito di vita e l'uomo divenne un essere vivente (Gen. 2, 7). Un essere capace di dialogare con il suo Creatore, di essere suo amico, ma anche di ribellarsi a lui. E' la Ruach di Dio che consente di realizzare la storia della Salvezza fin dall'inizio. Dio, nell'Antico Testamento, crea con la sua parola e la sua azione ma è lo Spirito che ne è protagonista e strumento:

*Se nascondi il tuo volto, vengono meno,  
togli loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere.*

*Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.* [Sl 104, 29-30]

Ecco allora che possiamo affermare con le parole della nostra professione di fede: "*Lo Spirito Santo è Signore e dà la vita!*"

Già nella creazione lo Spirito di Dio entra in modo massiccio nella storia della Salvezza perchè è colui che le dà inizio ed è colui che tutto fa sussistere: "*Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce.*" [Sap. 1,7].

Potremmo dire ancora di più e cioè che fin dalle origini lo Spirito Santo è Dio che viene agli uomini:

"Si direbbe che nell'economia della salvezza c'è una continuità dell'attività trinitaria, che dalla creazione all'elevazione dell'uomo quasi si dilata, si allarga e diventa bene comune per tutti coloro che, vivendo in unione con Dio, aspettano e anelano di andare a partecipare infine, in modo perfetto ed eterno alla vita della Trinità, nel suo stesso seno."<sup>3</sup>

Lo Spirito Santo, potenza di Dio che agisce, proprio perchè è parte di quel Dio che è Agape, risulta nella sua più intima ragion d'essere "Dono". Quindi la presenza dello Spirito oltre che essere presenza di vita è azione di Grazia in divenire.

## 2. Nuovo Testamento : L'annunciazione a Maria

*Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: <<Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te>>. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: <<Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà*

<sup>2</sup> H.U.Von Balthasar "Lo Spirito della Verità" Vol III di Teologica Jaca Book Milano 1992 pag. 32-33

<sup>3</sup> R. Spiazzi " Lo Spirito santo nella Nostra vita" Ed. Massimo Milano 3<sup>a</sup> ed. pagg.27-28

*per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine>>. Allora Maria disse all'angelo: <<Come è possibile? Non conosco uomo>>. Le rispose l'angelo: <<Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio>>.[Lc 1,26-37]*

Ancora una volta la potenza dello Spirito Santo entra nella storia dell'uomo e come nella creazione questa potenza ha creato il tutto dal nulla (come lo Spirito Santo covava sulle acque) nell'annunciazione lo Spirito Santo è su Maria e la sua potenza rende possibile a Dio ciò che all'uomo non è dato, perchè Dio è onnipotente. Lo Spirito Santo opera l'incarnazione del Logos nel grembo della Vergine Maria ed apre la rivelazione di Dio all'uomo in un modo tutto nuovo; ora la salvezza per l'uomo ha un volto ed un nome: Gesù Cristo.

*"Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare Se stesso e manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi dalla divina natura."*<sup>4</sup>

L'azione di Dio ancora una volta si esprime attraverso la potenza del suo Spirito, una potenza inaudita, capace cioè di far entrare nella Storia lo strumento di salvezza per eccellenza ossia il Figlio. Ancora una volta l'amore di cui Dio è costituito, lo stesso con cui Dio ama le sue creature lo porta ad un "atto" Creativo.

L'Angelo apre l'incontro con Maria dicendo "Il signore è con Te" e le annuncia che Dio le ha dato una particolare grazia ed una maternità del tutto speciale. Per spiegare come diventerà madre e come la potenza dell'azione di Dio agirà in lei usa i termini "Spirito Santo" e "Potenza dell'altissimo" Che sono le stesse espressioni che troviamo negli Atti degli apostoli con cui S. Pietro parla di Gesù: *" Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui."*[At 10,38]

E' interessante notare come in questo brano degli Atti *" Il fatto che Gesù è consacrato in spirito santo e potenza non viene messo in relazione tanto col suo messaggio, quanto piuttosto con la sua azione piena di potenza e salvezza. Gesù viene abilitato a questa azione proprio per mezzo dell'unzione con Spirito Santo e potenza."*<sup>5</sup>

Parlando dell'annunciazione non potevamo tralasciare il passo del profeta Isaia dove le modalità dell'annuncio sono profetizzate creando un ponte tra il concetto antico di Spirito inteso come soffio carismatico e un concetto nuovo di Spirito inteso come persona e come dono all'uomo.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire [Is 1,3] .*

Fin dal concepimento, così come era stato profetizzato possiamo vedere che in Gesù di Nazaret *"si realizza fino in fondo la Missione del Messia, cioè di colui che ha ricevuto la pienezza dello Spirito Santo per il popolo eletto da Dio e per l'umanità intera. Letteralmen-*

<sup>4</sup> Dei Verbum n.2

<sup>5</sup> K.Stock articolo "Lo Spirito su Maria" pubblicato in n° 4 di Parola Spirito e Vita pag. 90 Ed. EDB Bologna 1979

*te Messia significa Cristo cioè unto e nella storia della Salvezza significa unto con lo Spirito Santo*<sup>6</sup>.

### 3. La Chiesa : L'Eucarestia

Oggi la stessa potenza dello Spirito Santo, che si è manifestata nella creazione e nell'Annunciazione, è presente con la sua azione salvifica ogni domenica nella celebrazione eucaristica. Quando il sacerdote consacra il pane e il vino, le parole che la liturgia gli mette sulle labbra sono: *"Santifica, o Signore, questa offerta con la potenza del Tuo Spirito perchè diventino per noi il corpo ed il sangue del tuo figlio, il nostro Signore Gesù"*.

E' proprio in virtù della sua ordinazione che il sacerdote effonde lo Spirito Santo su quello che noi vediamo e sappiamo essere pane e vino. Lo Spirito effuso, con la sua potenza creatrice, li transustanzia, ed essi diventano il corpo ed il sangue di Gesù Cristo.

La potenza dello Spirito agisce e trasforma il creato: *"Quando si parla di ipostatizzazione del creato, s'intende che il Creato rientra nella persona divina, fa parte di quell'amore ipostatico e allora il sacramento incontra il cosmo e ne esplicita la verità"*<sup>7</sup>.

Non è possibile, nell'economia della salvezza, alla luce dell'evento pasquale e della pentecoste, celebrare il sacramento dell'eucarestia, senza la presenza e l'azione misteriosa e potente dello Spirito Santo, che è presente ed agisce anche quando Gesù pronuncia le parole con cui istituisce il sacramento: *"Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: <<Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me>>. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: <<Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi>>."*[Lc22,19-20]

Lo Spirito Santo continua oggi, nella Chiesa, l'azione salvifica e santificatrice di Cristo e questo fatto, che dobbiamo fare nostro, si pone al centro del memoriale della nostra fede. Alla luce dello Spirito Santo possiamo rivedere il sacramento con occhi nuovi. L'Eucarestia ci rende capaci di "rinnovare" il senso del creato, delle cose, di noi stessi; ci trasfigura e ci "ri-mette" in Dio come eravamo all'origine della creazione. Tutto il nostro essere è messo in discussione, "ri-creato" ogni volta che ci uniamo al risorto nel Sacramento.

## **Lo Spirito Rivelatore e Liberatore**

### 1. Antico Testamento : Il rovetto ardente ed il passaggio del Mar Rosso

*Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva nel fuoco, ma quel rovetto non si consumava. Dio disse a Mosè: <<Io sono colui che sono!>>. Poi disse: <<Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi>>.* [Es 3,1-2.14]

*L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro. Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. Ora la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero.*

<sup>6</sup> Lettera Enciclica Dominum et vivificantem n°15

<sup>7</sup> M.I. Rupnik "L'esperienza spirituale dei sacramenti nella teologia della Chiesa orientale" pag.3 pro manoscritto

*Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri, entrando dietro di loro in mezzo al mare. Il Signore disse a Mosè: <<Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri>>. Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè. [Es.17,19-23.26-28.30-31]*

Questi due brani di Esodo entrambi famosi, il roveto ardente e il passaggio del Mar Rosso, esprimono pienamente l'azione dello Spirito rivelatore e liberatore. Nel primo testo Dio concede all'uomo di conoscere il suo nome e lo fa attraverso le sembianze del fuoco, il roveto ardente, attributo tipico dello Spirito Santo nella Sacra Scrittura. In questa prima rivelazione, che segna l'inizio della liberazione del popolo d' Israele, Dio dice di essere: <<Io sono colui che sono!>>. Dio non si rivela in un sostantivo, ma in un verbo cioè in una realtà dinamica. Da quel momento Dio è presente presso il suo popolo perchè ha visto che la sua pena è grande; il popolo che Dio ha scelto è schiavo e ha bisogno di libertà. Lo Spirito che rivela Dio all'uomo lo libera dalla sua schiavitù e queste due azioni nella storia di Dio e di Cristo saranno sempre inscindibili (pensiamo ai miracoli che sanano il corpo e rivelano agli occhi del miracolato la natura divina di Gesù).

La presenza di Dio si manifesta per Israele attraverso un altro segno, che richiama lo Spirito, la nube che accompagna Israele, che lo protegge e che lo rende irraggiungibile all'esercito del faraone. Potremmo dire che l'amore di Dio ha cinto il suo popolo e non permette a nessuno di penetrare in questa corazza d'amore, perché Dio ha dato la sua parola e le sue promesse si avverano: i segni del Signore sono potenti.

Siamo ora alle sponde del Mar Rosso, Mosè stende le braccia ed il mare si apre. Questi fatti rivelano l'azione di Dio e di fronte ad essa si compirà una professione di fede. Da questi avvenimenti si risale a colui che è il Signore del tempo e della Storia. Ma come si compie il prodigio del Passaggio del Mar Rosso? Se notiamo gli elementi del racconto ritroviamo l'acqua, la terra e, ad un certo punto il "Soffio Forte". Sono gli stessi elementi che abbiamo già trovato nella creazione. Ebbene sul Mar Rosso è ancora la Ruach di Dio che divide le acque per far emergere la terra e porta il popolo di Israele dalla schiavitù d'Egitto alla libertà della terra promessa.

*"Nell'intenzione di chi scrive, questi stessi dati naturali si rivestono di un valore simbolico molto forte, consentono così un'interpretazione teologica degli avvenimenti. Mare, acqua, nube, vento, sono gli stessi elementi della creazione; Dio sta creando il suo popolo".<sup>8</sup>*

## 2. Nuovo Testamento : Il battesimo di Gesù

*Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: <<Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile>>. Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella. Ma*

<sup>8</sup> G.Florio " Shalom" pag.52 ed Queriniana Brescia 1984

*il tetarca Erode, biasimato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le scelleratezze che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione. Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: <<Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto>>. [Lc 3,15-22]*

La storia della salvezza pensata da Dio per l'uomo porta in sé un grande dono, la divinizzazione dell'uomo in Gesù Cristo, Figlio di Dio. Dio manda suo figlio nella Storia, e il Verbo si fa uno di noi, per salvarci; Dio manda lo Spirito Santo per innalzarci, attraverso il figlio, fino a Lui. Gesù si fa uomo e come uomo percorre le stesse tappe della nostra vita (nasce, vive, muore), ma ha in sé una prerogativa: quella di essere fedele al disegno del Padre; è fedele a quel disegno che l'uomo ha rifiutato in principio col peccato. In Cristo la vita umana, diventa vita nuova nello Spirito. Gesù si appresta a ricevere il battesimo nell'acqua e in quel preciso istante avviene un'effusione di Spirito Santo che rivela Gesù e rende manifesta la relazione filiale unica di Gesù con Dio Padre che proclama: : <<Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto>>. Se con l'annunciazione a Maria l'unzione era nel segreto del grembo, ora l'unzione di Gesù è palese e manifesta: il Salvatore rivelato, per mezzo dello Spirito Santo e del fuoco, libererà l'uomo dal peccato e lo salverà da ogni male. L'elemento del battesimo in acqua da rito di purificazione diventa, per opera di Gesù e dello Spirito strumento potente di salvezza. Lo Spirito Santo è il garante dell'autenticità dell'azione di Cristo vero sacramento di salvezza.

Qui Gesù riceve lo Spirito dal Padre e lo Spirito resta nella sua carne e lo guida fino a quando Gesù non lo renderà al Padre e al mondo per continuare la sua missione di salvezza:

*"Che il riposare dello Spirito sopra Gesù e il suo sapere circa l'innessere dello Spirito in lui non possono essere messi in questione lo si vede dalla sovranità delle sue azioni e parole: Egli agisce <<nello Spirito>> (Mt 12,27)<sup>9</sup>. Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".(Lc. 4, 14 – 21)*

Lo Spirito Santo diventa, come direbbero i Padri della Chiesa, l'inseparabile compagno di Gesù.

### 3. La Chiesa : Il Battesimo

Sia i brani dell'Esodo che il brano del Nuovo Testamento, ci rimandano fortemente al sacramento del Battesimo, sacramento che ci libera dalla schiavitù del peccato e ci immette nella Chiesa la quale ci rivela, attraverso l'azione dello Spirito, che la nostra salvezza è Gesù Cristo.

<sup>9</sup> H.U.Von Balthasar op. cit pag.143

Per essere uomini nuovi occorre nascere dall'acqua e dallo Spirito. Il battesimo non può non essere un segno importante per il cristiano, perchè è la manifestazione più alta dell'azione dello Spirito Santo in noi, attraverso il lavacro dell'acqua e l'effusione dello Spirito, Dio ci ricrea suoi figli.

Vivere il battesimo oggi vuol dire riscoprire fino in fondo la gioia di essere Figli di Dio, e farlo riscoprire anche agli altri. Può sembrare banale ma ricordarsi di questo evento è già un recupero di una consapevolezza di essere prima di tutto uomini e donne liberati.

Forse oggi, nel sacramento del Battesimo, il segno è diventato un po' "asciutto" perchè non vi è più, come nell'antichità, la vasca entro cui immergersi e riuscire, simbolo proprio di un nascere a vita nuova ma questa è la stessa esperienza del nascere di cui Gesù parla a Nicodemo: *"C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: <<Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui>>. Gli rispose Gesù: <<In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio>>. Gli disse Nicodèmo: <<Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?>>. Gli rispose Gesù: <<In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito>>". [Gv 3,1-8]*

Il Battesimo viene ricevuto una sola volta nella vita ed è il primo dono di fede che lo Spirito di Dio fa all'uomo attraverso la Chiesa, ma certamente noi possiamo riviverlo ogni giorno nella conversione del cuore, farlo nostro ogni qualvolta partecipiamo ad una liturgia battesimale, riviverlo come memoriale nella celebrazione della veglia pasquale dove anche noi ci sentiamo al contempo qui oggi, e là, sulle rive del Mar Rosso, dove il Signore per azione dello Spirito ci libera e ci salva a vita nuova. *"O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui"*[Rom 6, 3-8] .

Grazie al Battesimo ed in virtù dello Spirito Santo che ci rende Chiesa, ognuno di noi con doni e carismi diversi può essere strumento di salvezza per il mondo.

## **Lo Spirito Rinnovatore**

### 1. Antico Testamento: Ezechiele e la profezia delle ossa inaridite

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare tutt'intorno accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: <<Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?>>. Io risposi: <<Signore Dio, tu lo sai>>. Egli mi replicò: <<Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivre-*

*te. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore>>. Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. gli aggiunse: <<Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano>>. Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. Mi disse: <<Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la gente d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò>>. Oracolo del Signore Dio. [Ez 37,1-14]*

Questo di Ezechiele è il brano dell'Antico Testamento che più di ogni altro rimanda all'evento della risurrezione. Grande protagonista è lo Spirito di Dio, lo Spirito che sprigiona la potenza di Dio, e ne manifesta l'onnipotenza. Il Vento (lo Spirito), entra nelle ossa inanimate e le rinnova, le riporta a vita nuova; ciò che era, ora non è più e ciò che era morto ora è vita nuova. Ancora una volta l'elemento cosmico (il vento) prorompe sulla Terra e porta la vita. E' la vittoria del Vento (lo Spirito) e di Dio sulla morte. Lo Spirito è potenza che va oltre il limite. Interessante notare che ancora una volta, come nella creazione, è l'alito di vita che proviene da Dio che penetra la materia inanimata, le ossa inaridite - il fango, e le rende vive. Il mistero dello Spirito proviene, come il vento, da un "dove" che l'uomo non percepisce fino in fondo ma che può cogliere nel momento della sua azione.

Il secondo aspetto importante è la promessa. Dio promette il suo Spirito, promette la risurrezione; è il Dio fedele che parla; il Dio che ama la sua creatura e la sua creazione: *L'ho detto e lo farò*. Nel salmo si dirà: *Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.*[Sal 16,9-10].

Non è il profeta che fa rivivere le ossa, come potrebbe trasparire ad una lettura superficiale, ma il profeta è strumento attraverso cui agisce Dio. La lettura in prospettiva cristiana di questo brano, ci apre a numerosi orizzonti; la stessa potenza di Dio, lo stesso Spirito agiranno nel mistero della risurrezione e Cristo sarà la primizia della promessa di Ezechiele.

Le ossa inaridite le possiamo anche paragonare alla nostra condizione umana lontana da Dio, che non produce nulla di vivo. L'esistenza dell'uomo, fecondata dalla presenza dello Spirito, è completamente rinnovata e produce frutti che la elevano. L'incontro con lo Spirito di Dio porta le azioni umane ad essere efficaci e ritrovano in esso la loro verità più profonda e viva. L'agire diventa segno di salvezza, riflesso di una realtà più alta e più profonda. Un esempio per tutti. Prendiamo la parola umana, può esprimere tante cose a livello di relazione interpersonale, ma è lettera morta perchè la sua eco si perde con la morte di chi la pronuncia. Nell'incontro della parola con lo Spirito di Dio, essa si rinnova e si riempie di quella potenza che la trasforma in parola di salvezza: la voce umana è strumento della Voce di Dio.

C'è ancora una cosa molto importante da rilevare; lo Spirito di Dio rinnova la Fede e la Speranza del popolo d'Israele, entra nell'uomo e gli dona la fede e le sue azioni rinnovate

sono riorientate alla fonte della Salvezza; lo Spirito che agisce, ancora una volta, rivela l'origine della salvezza: *saprete che io sono il Signore.*

## 2. Nuovo Testamento : La Risurrezione

*Riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore. [ Rm 1,3-4]*

*E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. [Rm 8,10-11]*

Questi due brani di S. Paolo sono rivolti alla Chiesa di Roma; in essi troviamo un' ulteriore rivelazione dell'azione dello Spirito Santo nel mistero della Risurrezione. Nei Vangeli non vi è cenno alle modalità della Risurrezione, ma S. Paolo, ispirato dallo Spirito, compie questa riflessione: è lo stesso Spirito di Dio che ha risorto il signore Gesù. Colui che era Figlio di Dio da quando è stato inviato nel mondo, riceve mediante lo Spirito, i pieni poteri nel momento della sua glorificazione quando risorto siede alla destra di Dio.

*"Senza corpo, Gesù non poteva morire; senza lo Spirito, non poteva risorgere. [...] Lo Spirito sembra essere la condizione trascendente manifestata o confermata nella risurrezione".<sup>10</sup>*

La convinzione che lo Spirito di potenza, che fa nuove tutte le cose, agisca nella Risurrezione, è già presente in tutta la riflessione dei primi anni della Chiesa. Lo Spirito Santo, che ha creato col Padre e col Figlio il mondo; lo Spirito Santo che ha reso col Padre carne il Figlio; lo stesso Spirito non poteva essere il grande assente nel momento "cruciale" della Salvezza, la Risurrezione, senza la quale non trovava compimento la promessa da Dio.

Così come la vita di ogni uomo è legata al respiro (l'alito di Dio), così la sua vita eterna, la sua salvezza, è legata allo Spirito Santo. E allora se è vero che il Cristo *"è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito"* [1Pt 3,18] lo stesso Spirito di Dio risusciterà anche coloro in cui abita il suo Spirito.

Questa azione non è solo escatologica; è presente qui oggi nel nostro tempo, perchè questo Spirito, capace di farci vivere, che ci dona la fede e ci rinnova nella conversione, è già in noi. I cristiani sono già principio di vita nuova e definitiva; possiedono già lo Spirito di Dio come primizia, sono già figli ed eredi che attendono la pienezza. Il nostro corpo mortale, per mezzo dello Spirito e di Gesù Cristo, un giorno sarà riscattato dalla morte; allora si manifesterà pienamente la condizione dei figli di Dio: *"Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati."* [Rm 8,22-24]

## 3. La Chiesa : La Riconciliazione

Lo Spirito che rinnova è oggi presente nella Chiesa attraverso il sacramento della Riconciliazione e in ogni atto che porta ogni uomo a convertirsi, cioè a cambiare radicalmente il suo cuore: *"Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e*

<sup>10</sup> L.A. Schokel S.I. Vieni Spirito Santo Edizioni ADP Roma 1998 pag.70



*l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o Israeliti? Io non godo della morte di chi muore. Parola del Signore Dio. Convertitevi e vivrete". [Ez 18,30-32]*

La quaresima, che ogni anno celebriamo, è un segno forte della presenza dello Spirito che rinnova e converte tutta la sua Chiesa e la richiama come a suo tempo fece con il popolo d'Israele a riorientare il proprio sguardo sulla vera fonte della salvezza.

L'uomo è sempre tentato dal peccato ed essendo fragile cade. L'amore di Dio lo porta a stare dinanzi al suo errore e proprio lo Spirito Santo gli fa gustare, dopo la nostalgia della lontananza, il volto del Padre. C'è una vita nuova che attende ogni peccatore che si converte. Lo Spirito Santo suggerisce al peccatore sentimenti di pentimento, ma gli apre anche orizzonti di speranza perchè lo riconduce alla pace con Dio che lo fa di nuovo partecipare a pieno titolo della Chiesa di cui lo Spirito è forza e anima.

Che lo Spirito sia presente nel sacramento della riconciliazione è Gesù stesso che lo dice: *"Gesù disse loro <<Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi>>". [Gv 20,22-23]* Il sacerdote nel dare l'assoluzione pronuncia le parole: *"Io ti assolvo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"*. Chi perdona è Dio Padre, in Gesù Cristo, per l'azione potente dello Spirito.

I padri ricordano che ogni conversione è una piccola risurrezione e finchè lo Spirito di vita è nell'uomo non viene mai meno la speranza di una vita nuova:

*Un anziano disse "C'è una voce che grida all'uomo fino all'ultimo respiro: Oggi convertiti! [10]<sup>11</sup>*

## **Lo Spirito Consolatore - Lo Spirito della Chiesa**

### 1. Antico Testamento : Ezechiele la profezia del cuore nuovo

*Allora le genti sapranno che io sono il Signore parola del Signore Dio quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. [Ez 36,23-29]*

Il popolo d'Israele è un popolo che ha tradito Dio ed ora è allo stremo, ha fame. Pensa che nessuno più ascolti le sue preghiere ma in realtà è Israele che è incapace di pregare, perchè il suo cuore è di pietra, ha perso l'orizzonte della sua verità. Lo spirito che ora abita in Lui non è lo Spirito di Dio ed il popolo è morto. Ma Dio ama comunque il suo popolo e si china su di esso; lo lava con l'acqua pura, lo raccoglie e mette nel suo cuore uno Spirito Nuovo. Il popolo ora ritrova il Signore e le sue tribolazioni sono finite; non è più un popolo solo ma è di nuovo il popolo di Dio, che ha in sè lo Spirito della consolazione e dell'abbondanza. Le promesse iniziali ancora una volta sono mantenute.

Questo popolo sbandato vuole essere consolato e ha bisogno di una grande salvezza, da solo non può andare avanti. Emerge qui un forte richiamo ad un altro passo dell' Antico Testamento, al famoso passo di Isaia, dove il profeta annunzia una grande consolazione e

<sup>11</sup> a cura di L. Cremaschi Detti inediti dei padri del Deserto pag 115 ed. Qiqajon 1986

cioè che il popolo potrà vedere il volto della Salvezza promessa da Dio: <<Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati>>. Una voce grida: <<Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato>>. [Is 40,1-5]

Lo Spirito Santo, che ha parlato per mezzo dei profeti, nel momento del bisogno ha sempre donato al popolo d'Israele la Consolazione, la certezza che le promesse di Dio si sarebbero avverate e la salvezza manifestata in Israele.

Questi brani ci rivelano come da sempre la condizione umana sia insufficiente a darsi risposte di salvezza definitive e durature. Solo Dio, mediante il suo agire nella storia, porta la speranza della vita nel cuore di ogni uomo. Il profeta Gioele profetizza la pentecoste cristiana, sottolineando l'agire potente di Dio per mezzo del suo Spirito e anche che l'azione di Dio sarà su coloro che in Lui sperano: "Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato, poichè sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati." [ Gl 5,1-5]

La consolazione al popolo d'Israele e la presenza di Dio nelle sue vicende storiche si è attuata in modalità differenti ma sempre guidate dallo Spirito Santo ( i re, i giudici, i profeti) fino alla rivelazione piena e definitiva con l'incarnazione del Verbo per opera dallo Spirito Santo.

Gesù risorto torna al Padre ma con la promessa di essere con i suoi discepoli fino alla fine dei giorni. Questa presenza si attua nella Chiesa, il nuovo popolo, alla quale il Cristo dona il suo Spirito, il Consolatore perchè non si smarrisca nel deserto della storia, ma possa procedere Santa e immacolata fino alla fine dei tempi.

## 2. Nuovo Testamento : Pentecoste

*Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: <<Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio>>. [At 2,1-11]*

Come Cristo così la Chiesa

Negli Atti si suggerisce l'idea di un parallelismo tra Gesù e la Chiesa: come l'idea che come Gesù riceve al Giordano, in modo permanente, lo Spirito profetico, che lo sostiene e lo guida nella sua missione di Servo, così lo stesso Spirito guida e sostiene la Chiesa nella sua missione evangelizzatrice.

Il corrispondente del battesimo di Gesù al Giordano è identificato nell'effusione dello Spirito il giorno di Pentecoste. La presenza e l'azione dello Spirito Santo si manifestò in modo visibile, come quel giorno al Giordano; però non più come una colomba che scende, ma come vento impetuoso e fiamme di fuoco.

Anche la comunità cristiana, a Pentecoste, riceveva il suo «**appello profetico**», come i grandi profeti ebraici e come lo stesso Gesù al Giordano. Quest'appello era necessario perché la nuova comunità potesse dare (anche agli occhi dell'antico Israele) un legittimo inizio alla missione di testimonianza e di evangelizzazione.

Come gli evangelisti avevano premesso alla descrizione del ministero di Gesù l'episodio del Giordano, così l'autore degli Atti ha posto all'inizio della sua opera, che racconta le prime vicende missionarie della comunità cristiana, l'evento della Pentecoste.

Nella pentecoste descritta da S. Luca negli Atti degli Apostoli vengono riproposti i due simboli dello Spirito: il Vento e il Fuoco. Gesù come aveva promesso, dona alla comunità dei discepoli il Consolatore: *"Pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi."* [Gv 14,16-18] Nel dono dello Spirito Santo si consolida la nuova alleanza, gli uomini ricevono lo Spirito di Dio in una modalità sorprendente e con una potenza del tutto nuova, tutti capiscono cosa accade pur parlando lingue diverse. La Chiesa pur parlando mille lingue diverse tra loro, proclama un unico messaggio, il Vangelo di Cristo. Nella differenza delle razze, nella differenza dei doni, nelle diverse modalità e stili di vita si coglie oggi un valore importante e cioè che lo Spirito elargisce tuttora carismi e vocazioni differenti all'interno della Chiesa e tutte trovano in essa una collocazione. Lo Spirito, proprio perché è Spirito di "Libertà" soffia nelle direzioni più impensate e suscita i doni più inattesi. In questo suo agire noi troviamo la nostra consolazione, la capacità di penetrare in profondità la Parola, il sostegno nella testimonianza apostolica e missionaria della Chiesa. Lo Spirito è colui che riempie i nostri cuori e ci aiuta a risollevarci dalle nostre debolezze. Nel Vangelo di Giovanni ci sono due momenti in cui si rivela che il Consolatore è lo Spirito di Dio che Cristo dona al mondo per non lasciare l'umanità, la Chiesa, orfana di quel sostegno necessario per convertire ogni giorno il suo cuore di pietra: *"E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: <<Tutto è compiuto!>>. E, chinato il capo, spirò."* [Gv 19,30]

*"La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: <<Pace a voi!>>. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: <<Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi>>. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: <<Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi>>."* [Gv 20,19-23]

Nello spirare Gesù emette il suo Spirito; il Risorto che "alita" sui discepoli è un'immagine che rimanda fortemente alla Ruach della Creazione. Il Cristo risorto crea la sua chiesa; il risorto appare in questo brano come il creatore dell'uomo nuovo, libero dal peccato e dal male e coerede con Lui della Salvezza a cui Dio fin dal principio l'aveva destinato. La Chiesa ogni giorno, fino al ritorno glorioso di Cristo è perpetratrice di questo messaggio in vir-

tù dello Spirito che è in lei. La Chiesa è santa in virtù dello Spirito che ha ricevuto ed è questo Spirito il testimone della veridicità del suo annuncio. Senza lo Spirito Santo la Chiesa non potrebbe sussistere e non sarebbe credibile:

*"L'anima vivifica il corpo, ma è anche unità con il corpo. La separazione del corpo e dell'anima è la morte dell'individuo. Una cosa simile si verifica anche nella vita della Chiesa. La sua anima è lo Spirito Santo. Il suo corpo sono le differenti membra, con i loro differenti carismi: il papa, i vescovi, i sacerdoti, tutto il popolo di Dio, cioè i battezzati"<sup>12</sup> che vivono in virtù dello Spirito Santo la vera comunione tra loro.*

In questo cammino verso la Salvezza, accompagnati dallo Spirito, dobbiamo far fruttare i nostri carismi che sono la capacità di agire dell'uomo per l'uomo, ma che portano in sé l'azione di Dio e che prima di tutto l'agire, fanno respirare la presenza dell'Onnipotente.

### 3. La Chiesa : La preghiera

In ogni tempo nella Chiesa la presenza vitale e consolatrice dello Spirito Santo suscita la preghiera. In ogni parte del mondo dove esistono persone che pregano, c'è la presenza dello Spirito Santo, germe e soffio vitale; apertura alla Salvezza. Lo Spirito è colui che fa prendere coscienza all'uomo di aver bisogno di un Altro, che è al di fuori di lui, per essere salvato. " *Molte volte sotto l'azione dello Spirito Santo, la preghiera sale dal cuore dell'uomo nonostante i divieti e le persecuzioni*"[n°65]<sup>13</sup>

Lo Spirito Santo è il dono che arriva nel cuore dell'uomo insieme alla preghiera. E' anche colui che proclama la nostra preghiera perchè mette sulle nostre labbra quelle parole che altrimenti siamo incapaci di pronunciare per supplicare e intercedere presso Dio. Lo Spirito che ci conosce intimamente, agisce in noi.

*"Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili."*[Rm 8,26]

La preghiera, per azione dello Spirito Santo, diviene l'espressione più alta dell'agire dell'uomo quando le sue forze vengono meno. In un'epoca come la nostra in cui si cerca tanta "spiritualità" ma in realtà c'è un affannoso desiderio di intimismo, lo Spirito di Cristo apre frontiere impensate: nessuno nella Chiesa agisce egoisticamente e anche il monaco di clausura nel suo pregare porta il suo Spirito al mondo. " *Lo Spirito è dato alla Chiesa, affinché per la sua potenza tutta la comunità del popolo di Dio, per quanto largamente ramificata e varia, perseveri nella speranza: in quella speranza nella quale siamo stati salvati*"[66]<sup>14</sup>.

La storia della salvezza si apre con la creazione del mondo dove lo Spirito è presente; si muove attraverso i secoli mediante il disegno di Dio attuato dalla presenza dello Spirito; si compie oggi nella Chiesa a cui lo Spirito è donato e si chiude ancora con la presenza dello Spirito che suggerisce alla Chiesa le parole di invocazione in attesa del Cristo Glorioso:

*"Lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù "Marana tha" vieni Signore Gesù"*<sup>15</sup>.

## Altri aspetti dello Spirito

### 1. SPIRITO COME ENERGIA

<sup>12</sup> T.Spidlik Conosci lo Spirito? pag 25 ed Lipa Roma 1997

<sup>13</sup> Lettera apostolica Dominum et Vivificantem

<sup>14</sup> Lettera apostolica Dominum et Vivificantem

<sup>15</sup> Lettera apostolica Dominum et Vivificantem

Come lo Spirito aleggiava sopra il caos prima della creazione, così Dio ha alitato sul primo uomo per donargli la vita.

*"Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,  
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera"* Salmi 33; 6

Lo spirito è dunque ciò che ci mette in movimento, ciò che ci dà lo slancio e la forza di intraprendere azioni che possono sembrare folli agli occhi del mondo. Ma essere cristiani non è semplice, né tantomeno razionale. Cosa ci può essere di più sconvolgente di un Dio che muore in croce? E di un uomo che vince la morte?

Lo Spirito Santo ci dà la forza di essere nel mondo testimoni di Cristo, di un Dio che può sembrare esigente, che chiede rinunce e privazioni, ma che sa donare gioia e pace.

Ognuno di noi deve però compiere un *cammino* personale verso di Lui: per fare questo bisogna liberare il cuore dai desideri della carne e vivere secondo lo Spirito.

*"Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni agli altri"* Galati 5, 24-26

Spesso gli uomini faticano a riconoscere cosa sia "buono" veramente, così è facile che un bene minore, che può arrecare un piacere immediato, venga scambiato per un bene maggiore, cioè per tutto ciò che ci conduce verso Dio, verso il Bene Assoluto: la comunione con Lui.

*L'uomo diventa in questo modo schiavo delle passioni, dei vizi, ripetendo in molteplici forme il peccato del popolo di Mosè nel deserto, l'adorazione di un vitello d'oro, oggi sostituito da un desiderio smodato di denaro, sesso, potere*

*"Tu ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te"*  
Sant'Agostino

## 2. SPIRITO COME LIBERTÀ

*"Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore"*

2Corinzi 3; 17-18

C'è spesso tra gli uomini una sottile malinconia, un disagio, la sensazione di non essere mai a casa propria: da quando l'uomo non abita più nel giardino dell'Eden si sente in esilio, prigioniero in una terra non sua. Lo Spirito è venuto per aprirci gli occhi e mostrarci che le nostre catene sono solo immaginarie. "Tu puoi scegliere il Bene": questo è il suo messaggio.

Nel Nuovo Testamento, dove l'azione dello Spirito è più palese, non vi sono rigidi precetti da osservare meccanicamente; vi regna la Grazia divina, il dovere è prima di tutto una sorprendente possibilità.

Cosa vuol dire dunque "camminare secondo lo Spirito"? Significa amare Dio e manifestare questo nostro amore con la preghiera, significa assecondare i desideri dell'anima che inamovibilmente ci conduce verso l'alto perché sente di appartenere a Lui e a Lui di dover ritornare.

Con i "Dieci Comandamenti" Dio aveva consegnato a Mosè dieci importanti leggi che stringevano ancora di più il vincolo tra il Signore e il suo popolo. Ma erano ancora disposizioni "imperfette", adatte a persone che per lunghi anni non avevano conosciuto altre forme di potere se non lo schiocco della frusta degli inviati dei Faraoni. Mancava ancora dispiegata in tutta la sua interezza la Grazia dello Spirito Santo, che non soltanto permette di ricono-

scere il Bene ma dona anche la forza e la capacità di perseguirlo. Si tratta di un principio interiore di comportamento, non di una legge che costringe dall'esterno.

Tuttavia la "Legge delle Tavole" rimane la prima tappa del cammino verso il Regno; Gesù infatti non ripudia le leggi dei Padri, ma aggiunge un nuovo capitolo nella storia della Salvezza.

*"Ecco verranno giorni –dice il Signore- nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò un'alleanza nuova. Non come l'alleanza che ho concluso con il oro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore. Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo."*

Geremia 31; 21-33

Pronunciano le cosiddette "Beatitudini" Cristo non vuole creare una contraddizione o contrapposizione tra legge esteriore e legge interiore, cerca solamente di mettere in primo piano la vita secondo lo Spirito. Le leggi del Decalogo svolgono un ruolo di insegnamento, sono uno strumento che serve ad indicare ciò a cui porta la Grazia dello Spirito Santo, ma senza questo principio interiore le norme morali scritte non otterrebbero altro se non inadempienza e trasgressione.

Nella lettera ai Galati San Paolo annuncia la liberazione degli uomini, per opera del Signore, dai vincoli *"degli elementi del mondo"*, intendendo con questa espressione tutte quelle prescrizioni legali dei Giudei con le quali Dio educava un popolo ancora immaturo.

*"Ecco, io faccio un altro esempio: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, pure essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori e amministratori, fino al termine stabilito dal padre. Così anche noi quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio."* Galati 4; 1-7

*Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.*

*E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.*

*E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.*

*La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.*

*Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!* 1 Corinzi 13; 1-13

### SPIRITO COME AMORE

È solo nella libertà che l'amore può nascere, altrimenti anche tutto ciò che sembra buono non è altro che qualcosa di imposto.

Sin dall'alba dell'umanità il nucleo della società è la *famiglia* che ancora oggi, seppur faticosamente, resiste alle insidie del tempo. Cosa può avere determinato un successo così strepitoso? I fattori sono molteplici e l'argomento è oggetto di studio per gli esperti delle più disparate discipline, ma sicuramente uno di motivi principali si può individuare nel fatto che la famiglia è uno dei luoghi dello Spirito, perché non vi regna la legge ma l'amore.

C'è un'altra istituzione plurisecolare dove l'azione dello Spirito è evidente agli occhi di tutti: la *Chiesa*. Il giorno di Pentecoste lo Spirito scese sugli Apostoli e questi cominciarono ad annunciare il regno di Dio. È proprio in questo giorno che la Chiesa inizia pubblicamente la sua opera: Gesù le aveva già dato inizio ristabilendo un nuovo patto con il popolo di Israele e predicando il Vangelo, ovvero la buona notizia della venuta del regno di Dio promesso nelle scritture.

Da qui prende origine la natura fundamentalmente missionaria della Chiesa: in essa si disvela e si realizza il progetto di Dio e il mistero di Cristo: stabilire la comunione degli uomini con Dio, ricapitolando in Cristo tutte le cose. Per compiere questa sua missione la Chiesa ha continuamente bisogno del sostegno dello Spirito, anzi, è stata definita "*Tempio dello Spirito*" perché lo Spirito Santo è l'anima stessa della Chiesa, il principio della sua vita, l'origine dei doni, dei ministeri, dei carismi.

*"A ciascuno è data una manifestazione dello Spirito per l'utilità comune"* 1 Corinzi 7;7

Senza lo Spirito Santo infatti la Chiesa sarebbe una semplice organizzazione politica e il cristianesimo un'ideologia: attraverso la sua azione invece avviene un salto qualitativo. Dallo stato materiale si passa ad una condizione più alta, quella spirituale.

### SPIRITO COME PACE

Lo Spirito dunque può essere paragonato al collante che tiene insieme il mondo: nonostante tutti i tragici fatti che sembrano porre barriere insuperabili tra popolazioni vicine, nonostante che dislivelli economici e sociali separino sempre di più le persone magari anche di una stessa città, è facile riconoscere in chi ci sta davanti un nostro fratello.

Basta guardarlo negli occhi per capire, qualunque sia la sua cultura, razza, lingua, religione, che anche lui prova i nostri stessi sentimenti, si pone le nostre stesse domande, è figlio del nostro stesso Padre. Ma questa somiglianza non è possibile vederla con gli occhi: se ci fermiamo all'apparenza noteremo solo le differenze, come la pelle più scura o più chiara, i vestiti troppo vecchi o troppo nuovi; essere fratelli è una sensazione che nasce nel profondo, una consapevolezza che abbiamo in noi.

È lo Spirito che ce lo suggerisce. Non solo grazie all'azione benefica che ha in noi, ma anche grazie al ruolo che ricopre nel mistero della SS. Trinità: è la Persona che pone in relazione il Padre e il Figlio, è l'amore che li lega. Nella Trinità sono unite tre persone identiche ma diverse.

Proprio questa "*unità nella diversità*" dovrebbe farci riflettere sull'attualità del messaggio dello Spirito; oggi i problemi più grandi sorgono dalla difficoltà della pacifica convivenza non solo fra popoli di differente cultura, ma anche all'interno di gruppi a prima vista omogenei.

Ecco quindi la risposta dello Spirito: le differenze sono una grande ricchezza da difendere e non inutili reminiscenze di un lontano passato; ogni uomo ha i suoi particolarissimi talenti da investire nel grande affare della vita.

Gesù in una famosa parabola (Giovanni 15; 1-8) ha esclamato: *"Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla"*. L'elemento essenziale perché ogni pianta sopravviva è che in essa vi scorra la linfa vitale: nella Vigna del Padre, simbolo della comunione di tutti i cristiani, della Chiesa, dello stesso Corpo di Cristo, la linfa è lo Spirito Santo, che scorre e porta il suo frutto ai tralci.

Lo Spirito lancia continuamente il suo messaggio di pace, così come la Colomba (un altro suo simbolo) aveva portato il ramoscello di ulivo a Noè per annunciargli la fine del diluvio e della collera di Dio.

*"Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore."* Giovanni 14; 26-28

Ma per poter essere anche noi portatori di pace dobbiamo per prima cosa fare pace con noi stessi e questo è possibile solo nel silenzio e nella preghiera. Lo Spirito infatti è anche *"Maestro della Preghiera"*, intercede per noi e guida le nostre parole.

*"Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio."* Romani 8; 26-27

## Lo Spirito e la profezia

Dopo il crollo della monarchia (587) e durante il periodo dell'esilio a Babilonia, lo Spirito di Dio è messo in relazione con un salvatore, atteso e descritto come il profeta dei "tempi ultimi".

I discepoli di Isaia (ca. 530 a.C.) presentano come dotato dello Spirito di Dio un profeta anonimo, chiamato il "servo di Javhè", che annuncia al popolo la liberazione e il "giorno del Signore" (escatologia).

*Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore ...* Isaia 61,1-3

Il «Servo di Javhè» è dunque il profeta escatologico e, come tale, è presentato da Dio stesso nel contesto dell'«appello profetico» e del conferimento della missione. La portata escatologica del suo agire e del suo soffrire è descritta nei quattro cantici, detti appunto del "Servo di Javhè". (Is 42, 49, 52-53) (si leggeranno la prossima volta quando esamineremo "Gesù e lo Spirito Santo")

Il «Servo di Javhè» è un profeta individuo, ma non viene mai staccato dal popolo che egli salverà e che diventerà con lui strettamente solidale, non solo nella salvezza ma nella sua stessa missione profetica.

### Lo Spirito e un popolo di profeti

Nel contesto in cui sono inseriti i quattro carmi del Servo di Dio (41-53), anche Israele, come popolo, viene più volte proclamato «Servo di Javhè». Riportiamo un unico passo:

*«E tu, Israele, mio servo, Giacobbe mio eletto... Ti ho detto: mio servo tu sei; io ti ho scelto, non ti ho rigettato. Non aver paura, poiché io sono con te; non smarrirti perché io sono il tuo Dio: Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa»* (Isaia 41,8-10)



L'accenno alla «**scelta**» e il titolo «**mio eletto**» conferma la fisionomia profetica del servo collettivo. Anche il tono con cui viene interpellato, suppone una relazione particolare, nella linea di quella che Dio aveva con i suoi profeti.

Accanto all'anonimo Servo di Jahvè c'è dunque anche il "popolo giusto", associato e coinvolto nella stessa missione. Il servo individuo non è staccato dalla comunità da lui salvata.

All'Israele rinnovato degli ultimi tempi Dio promette lo Spirito di Javhé (Gioele 400 a.C.).

*«... Io **effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, **in quei giorni**, effonderò il mio spirito**».* (Gioele 3,1-2)

Cornice del passo è «*il giorno di Jahvè*» di cui il profeta parla più volte.

Traspare, allora, il compito decisivo di tutti i membri della comunità dei tempi escatologici.

Da una parte c'è lo **Spirito di Dio** come agente della loro salvezza; dall'altra, lo **Spirito profetico** effuso per l'adempimento della missione di testimonianza e di evangelizzazione (profeti).

Mentre il primo aspetto si ricollega al **Battesimo** (il sacramento che fa conseguire ai singoli la salvezza), già si può intravedere con quale **altro rito sacramentale** ha un rapporto lo spirito profetico, donato da Dio a coloro che ormai facevano parte della nuova comunità salvata.

## **NUOVO TESTAMENTO**

L'uso di *Pneuma*, in riferimento allo Spirito Santo, nei libri del Nuovo Testamento è normale e frequente. Su 379 volte che compare la parola *pneuma* nel NT, la stragrande parte dei casi indica appunto il Paraclito, il Consolatore, la Grazia.

Su 379 casi, *pneuma* compare 106 volte negli scritti di san Luca e 146 volte negli scritti di san Paolo e spesso con significato teologico.

### 1) **Principali contenuti pneumatologici nei sinottici e negli atti**

Nei vangeli si trovano i diversi sensi del termine *pneuma* nella linea dell' A T e sotto l'influsso delle nuove idee del periodo intertestamentario.

- a) In alcuni passi il senso da dare al termine *pneuma* è incerto e occorre allora fare un esame del contesto e dell'uso tipico dell'evangelista.
- b) La maggior parte delle volte *pneuma* indica lo Spirito Santo.
- c) Esso viene usato sempre in riferimento a Gesù Cristo, essendo di fatto la *Ruah* unum con Cristo (la SS.ma Trinità è anche una perfetta e unica Unità).
- d) Qualche volta è usato in senso profetico di Spirito ispiratore.
- e) Il dono dello Spirito appartiene a Gesù, ma è comunicato anche a i discepoli.
- f) Il senso personale e trinitario è certo nel testo di Matteo 28,19.
- g) Soprattutto negli scritti lucani il dono dello SpS è legato alla salvezza messianica e di conseguenza non è destinato soltanto ai giudei, ma a tutte le genti e in modo reale ai pagani che si convertono e lo ricevono.
- h) Lo SpS accompagna la nascita della Chiesa nella Pentecoste, come accompagna la nascita di Gesù nel concepimento verginale di Gesù.
- i) E' in stretto rapporto con il Battesimo cristiano e con la imposizione delle mani.
- j) Produce effetti speciali ( miracoli, parlare in lingue, profezie...).
- k) L'assistenza dello SpS è costante, promessa da Cristo e realizzata come dono permanente alla Chiesa., che trova in Dio una guida, una sorgente di forza, e una fonte di ispirazione.
- l) A proposito dell'azione dello Spirito Santo è interessante notare come in san Luca abbiamo una corrispondenza chiara tra la vita di Cristo e la vita della Chiesa. Possiamo dunque notare le seguenti cose:

A 1 -Battesimo di Cristo e inizio della sua missione pubblica -Lc 3,16

A 2. -Pentecoste e inizio della missione pubblica della Chiesa -Atti 2

B 1 -Vita di Cristo condotta e animata dallo Sp S -Lc 4,1.14 4,18 10,21 11,20

B 2 -Vita della Chiesa condotta e animata dallo Sp S -Atti 3-4-5-7-8-10-13...

### 2) **Principali contenuti pneumatologici del vangelo di Giovanni e della 1 Gv.** Nel vangelo *pneuma* compare 14 volte, con due espressioni tipiche di Giovanni: *paracletos* e *pneuma tes aletheias*.

- a) Il senso di "Paraclito", tradotto di solito con "Consolatore", indica l'idea di vicinanza benefica, edificante, ricreante. Il termine *paracletos* si trova nei discorsi dell'ultima cena e vuol dire una vicinanza all'uomo costante nel tempo. Il termine greco *paracletos* significa "vicino-chiamato", dunque : una persona invocata perché stia vicina all'uomo per il bene dell'uomo. Questa vicinanza, permanenza, inabitazione ( Giovanni usa il verbo *menein*: dimorare, rimanere ) è duratura : "Vi darò un altro Consolatore, perchè resti con voi per sempre". Riguardo il "dimorare" è importante sot-

tolineare la differenza tra il "dimorare" e il "possedere" con i correlati "avere come dimorante in sé" ed "essere posseduto". Infatti mentre l'idea dell'essere posseduto e del possedere indica dominio subìto, schiavizzante ed alienante, la inabitazione della Grazia è una relazione libera di amore : una relazione amorosa sponsale tra l'uomo e la Grazia che suppone la scelta, la decisione libera , consapevole e ripetuta della creatura umana, della sua volontà. Dunque una Persona chiamata vicina, perché rimanga vicina all'uomo e lo aiuti per sempre durante tutta la sua esistenza terrena : tempo nel quale l'uomo ha realmente bisogno del conforto e dell'aiuto della Grazia, essendo in Paradiso tale comunione perfetta ed eterna, non più a rischio di niente.

- b) Quello che fa la Grazia è detto da Giovanni nei seguenti termini: insegna, guida alla verità, convince il mondo, rende testimonianza. E' importantissima per la vita della Chiesa e dell'intera umanità l'azione di convincimento, di conversione operata dallo Spirito Santo (Gv 16,8-11). La sua azione fa entrare gli esseri umani nell'ambito divino e li rende consapevoli della verità sulle cose, sulla storia, sulla vita, su se stessi.
  - c) Altre espressioni proprie di Giovanni sono: nascere dallo Spirito , adorare in spirito e verità, Dio è spirito ( trascendente la materia ), spirito e vita ( endiadi: formula di due nomi per indicare la stessa realtà), non c'era ancora lo Spirito ( prima della Pentecoste la presenza dello Spirito Santo nelle anime dei cristiani non era ancora piena e dunque anche i segni sacramentali fatti dagli apostoli prima di tale effusione non avevano l'efficacia propria dei sacramenti).
  - d) Verità, vita sono temi strettamente connessi con lo Spirito Santo in Giovanni. Particolarmente il tema della vita è pregnante in Gv con la espressione: Spirito che dà la vita, Spirito vivificante, che fa rinascere a vita nuova.
  - e) Nei testi giovannei è definita l'identità del Paraclito come Persona: distinta dal Figlio ( Gv 14-15-16), distinta dal Padre (ibidem). Appare l'interrelazione trinitaria tra Padre, Spirito e Gesù: SpS è inviato dal Figlio come Gesù è inviato dal Padre, SpS prende dal Figlio come il Figlio prende dal Padre, SpS glorifica il Figlio come il Figlio glorifica il Padre, SpS procede dal Padre ma è inviato dal Figlio. Tale relazione e unità è specificata dal comma giovanneo di 1Gv 5,7.8 della *Vulgata*.
- 3) **Principali contenuti pneumatologici negli scritti paolini.** Con l'uso di *pneuma* per ben 146 volte su un totale di 379 nel NT, san Paolo si rivela già nel lessico un testimone autorevole e preminente della pneumatologia e dunque della vita dell'uomo nello Spirito Santo.
- a) Paolo di Tarso, ebreo cristiano, risente dell'influsso dell'AT, del giudaismo e dell'ellenismo, ma rielabora ogni cosa alla luce della sua personale esperienza con il Cristo risorto e glorioso.
  - b) Entrato in una vita nuova, dove ha mosso i primi passi sotto la guida di Anania, come un bambino ha iniziato nuovamente ad imparare per diventare un uomo spirituale : un *antropos pneumatikos*. L'ebreo di Tarso ha innanzitutto sperimentato in se stesso e negli altri gli effetti della Grazia , per poi parlare di questo nei suoi scritti con la precisa intenzione di rispondere ad esigenze concrete e immediate delle comunità cristiane con cui aveva contatti.
  - c) L'aspetto che più interessa Paolo non è dunque la teologia trinitaria dello SpS , né in particolare la relazione tra SpS e Gesù (come invece sottolineano i vangeli ), ma la comprensione della presenza e dell'azione dello SpS nel credente. Egli parla esplicitamente dei doni dello SpS, i carismi, distinti in ordinari (dati a tutti) e straordinari (dati ad alcuni per il bene di tutti). A tal riguardo egli riconosce che ci sono diverse

modalità, una diversa intensità ed una diversa evidenza di tali carismi nell'uomo. Si può innanzitutto distinguere tra possesso radicale della grazia (santità battesimale in potenza) ed esercizio della vita di grazia (santità battesimale in atto), tra possesso attuale (caparra del "già") e attesa del compimento ("non ancora" dell'eternità). La vita spirituale dell'uomo spirituale (che vive nello SpS agendo secondo lo SpS) implica una novità assoluta (una realtà *novità* come il vino nuovo di Cana), dono di un principio di vita che anima e conduce all'unificazione di sé nell'Unità divina.

- d) I testi paolini più rilevanti riguardo la vita nello SpS sono Romani 8, Galati 3-5, 1Corinti 2-12-14, 2Corinti 3. Mettendo insieme tutti gli elementi dell'opera paolina si ricava il seguente quadro:

### **DONO DELLO SPIRITO SANTO**

- Comune a tutti i credenti, per la comune vocazione cristiana e il Battesimo

### **NUOVA CREATURA: VITA NUOVA e CAMMINARE NELLO SPIRITO**

- Capacità (potenza)
- Possesso Radicale (caparra) e attuale (già)
- Presenza duratura, Comunione/Inabitazione
- Esercizio verso il compimento definitivo (non ancora)

### **DONI "SPIRITUALI" (CARISMI) MANIFESTAZIONI DIVERSE**

- Permanenti o Temporanee
- Ordinarie o Straordinarie

### **EDIFICAZIONE ECCLESIALE + DISCERNIMENTO**

- Speciali per ciascuno secondo la misura della vocazione particolare cioè per i ministeri
- TENSIONE nella VARIETA' per la UNITA'
- Al servizio di tutto il corpo mistico della Chiesa

Libera risposta personale

Verificabile dai frutti

Senza escludere la possibilità di RESISTERE allo SPIRITO

oppure di SPEGNERE lo SPIRITO

Essendo l'atto di obbedire una libera scelta dell'uomo. L'uomo infatti ha la possibilità di dire di no a suo Padre compromettendo la sua salvezza nel rifiutare l'offerta, la proposta di Dio.

Considerate invece la vostra vocazione: vi è data una chance meravigliosa, un premio, una ricompensa, una possibilità bellissima : sta a voi non sciuparla, non perderla.

Abbiamo qui il mistero della libertà umana e del rapporto tra Grazia e volontà.

### **Commento di ATTI 2<sup>16</sup>**

Preannunciato già nell' Antico Testamento per i tempi messianici, come lo stesso libro degli Atti sottolinea fin dal principio (2,17-21), il discorso sullo Spirito di Dio permea, caratterizzandolo, tutto il Nuovo Testamento. In un certo senso tende ad esprimerne l'incomparabile novità: mediante il suo Spirito, Dio interviene nella vicenda umana per farne una storia del tutto nuova. Accentuato in modo particolare negli scritti di Paolo, soprattutto nel contesto della «giustificazione per grazia», si trova sottolineato nei Vangeli fin dall'inizio

<sup>16</sup> M. LÀCONI, *Lo Spirito Santo nel libro degli Atti, Parole di vita*, n.1, 1998

come per comunicare subito il senso del «divino» presente con Gesù (Mc 1,10; Mt 1,20 e Lc 1,15 e 35; Gv 1,32-34); ma nessun autore vi ritorna su con l'intensità di Luca, particolarmente - senza possibilità di confronti - nel suo «secondo volume»: il libro degli Atti degli apostoli. Il lettore attento ne coglie presto il motivo: mediante la presenza attiva dello Spirito nella Chiesa continua l'opera di Gesù.

1) Il discorso sullo Spirito in Luca: dal Vangelo agli Atti

- a) Nel Vangelo di Luca il discorso sullo Spirito inizia e conclude tutto (Lc 1,34-35 *Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio". 24,49 Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto*),
- b) e nel corso del racconto compare con frequenza senza dubbio maggiore che negli altri vangeli (per es.
  - i) Lc 4,18 *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi,*
  - ii) 10,21 *In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.;*
  - iii) 11,11 *Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!"; ecc.).*
- c) Ma è soprattutto nel libro degli Atti che ritorna con eccezionale frequenza. Ed è proprio Luca che ha reso abituale nel Nuovo Testamento l'espressione completa «Spirito Santo» destinata in seguito a diventare classica; molto più frequentemente che lo stesso Paolo. Mentre negli altri vangeli, Giovanni compreso, è assai più rara. Praticamente fino al c. 21 Luca menziona lo Spirito - presenza personale e operante nella Chiesa - praticamente in tutti i capitoli. Le eccezioni sono rare. In almeno una decina di essi poi con un rilievo particolare. Per esser più precisi: 1) nella prima grande sezione dell'opera (cc. 1-12: la chiesa di Gerusalemme) il tema sullo Spirito raggiunge l'apice; 2) nella seconda (cc. 13-21: attività missionaria di Paolo) rimane insistente, seppure con qualche flessione; 3) nella terza (cc. 22-28: Paolo il prigioniero) misteriosamente - fatto raramente sottolineato - questo tema straordinariamente tipico del libro, scompare quasi del tutto.

2) Impostazione cristologica del discorso sullo Spirito

- a) È caratteristica costante del Nuovo Testamento, e specificamente dei Vangeli, la dimensione cristologica in cui si muove la teologia dello Spirito, Luca non fa eccezione; anzi accentua questo aspetto all'inizio del vangelo (Lc 4,1.14.18). Nel libro parallelo degli Atti la cristologia fluisce nell'ecclesialità: come Gesù, anche la Chiesa dà inizio alla sua storia e alla sua attività mossa dallo Spirito Santo, proprio come Gesù stesso aveva predetto (At 1,8: *riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra*). E non si tratta solo di una promessa, ma di un suo «dono» personale - sia pure in stretto rapporto «trinitario» -, affinché la continuità «cristologia» - «ecclesiologia» anche in questo risulti perfetta: «*Dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso*» sulla Chie-

sa (At 2,33). E così risulta perfetta anche la continuità storico-letteraria fra i due volumi di Luca: il Vangelo (storia di Gesù) e gli Atti (storia della Chiesa).

- b) Da questo momento l'azione dello Spirito continua inarrestabile, ma sempre in ordine a Gesù. Sarà proprio lo Spirito a mandare Pietro a Cesarea per evangelizzare i primi pagani (10,19; 11,12), ma per annunciare loro Gesù (10,37-43). Lo stesso era avvenuto per Filippo (8,29-35) e avverrà per Paolo (13,2.4.23). Con perfetta logica Luca aveva già presentato lo Spirito, nella Chiesa, come «il testimone di Gesù». Impressionanti, e persino audaci a questo riguardo, le parole di Pietro davanti al Sinedrio: «Di questi fatti [riguardanti appunto Gesù] siamo testimoni noi e lo Spirito Santo!» (5,32). Espressione sorprendente, e tuttavia perfettamente in quadro, che troverà un parallelo molto più tardi nel Quarto vangelo (Gv 15,26-27 *Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio*). Luca distingue senza equivoci Gesù e lo Spirito, ma nello stesso tempo comunica al lettore il senso di una profonda unità; addirittura a un certo punto arriverà - per l'unica volta! - a definire lo Spirito Santo come «lo Spirito di Gesù!» (16,7 *Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro*). Espressione che potrebbe suonare addirittura sconcertante; e tuttavia senza equivoci se letta nel contesto di Luca. Troverà persino un parallelo - anche qui una sola volta! - in Paolo (Fil 1,19 *So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo*)! Su questo argomento, che evidentemente sta molto a cuore a Luca - tensione cristologica nel suo discorso sullo Spirito -, si è voluto persino scoprire un netto parallelismo letterario all'inizio dei due volumi lucani:
- i) Vangelo (storia di Gesù): Gesù riceve lo Spirito (Lc 3,22) e pronuncia il suo discorso inaugurale a Nazaret (Le 4,16-27);
  - ii) Atti (storia della Chiesa): la Chiesa riceve lo Spirito (At 2,1-4) e Pietro pronuncia il discorso inaugurale cristiano a Gerusalemme (At 2, 14ss). Una buona conferma: la Chiesa continua - nello Spirito - l'opera di Gesù.

### 3) La Pentecoste e la dimensione «divina» della storia<sup>17</sup>

<sup>17</sup> [1] Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

[2] Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano.

[3] Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro;

[4] ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

[5] Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo.

[6] Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua.

[7] Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei?"

[8] E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?"

[9] Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia,

[10] della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma,

[11] Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".

[12] Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: "Che significa questo?".

---

[13] Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di mosto".

[14] Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: "Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole:

[15] Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino.

[16] Accade invece quello che predisse il profeta Gioele:

[17] Negli ultimi giorni, dice il Signore,  
Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona;  
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,  
i vostri giovani avranno visioni  
e i vostri anziani faranno dei sogni.

[18] E anche sui miei servi e sulle mie serve  
in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi  
profeteranno.

[19] Farò prodigi in alto nel cielo  
e segni in basso sulla terra,  
sangue, fuoco e nuvole di fumo.

[20] Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue,  
prima che giunga il giorno del Signore,  
giorno grande e splendido.

[21] Allora chiunque invocherà il nome del Signore  
sarà salvato.

[22] Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete -,

[23] dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso.

[24] Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

[25] Dice infatti Davide a suo riguardo:  
Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;  
poiché egli sta alla mia destra, perché io non  
vacilli.

[26] Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la  
mia lingua;

ed anche la mia carne riposerà nella speranza,

[27] perché tu non abbandonerai l'anima mia negli  
inferi,

né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione.

[28] Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.

[29] Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi.

[30] Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente,

[31] previde la risurrezione di Cristo e ne parlò:

questi non fu abbandonato negli inferi,

né la sua carne vide corruzione.

[32] Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.

[33] Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire.

[34] Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

- a) All'inizio del suo discorso di Pentecoste, per spiegarne il senso e parlare della discesa dello Spirito, Pietro si rifà al profeta Gioele (Gl 3,1-5 *Avverrà: negli ultimi giorni - dice Dio - su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*); sennonché le prime parole della citazione profetica non sono affatto del profeta biblico, ma personali di Pietro, comunque riferite da Luca, e cioè «cristiane»: «Negli ultimi giorni, dice il Signore ... » (At 2,17). Per l'apostolo dunque, e per l'evangelista, con la discesa dello Spirito ha inizio l'era finale e propriamente «divina» della storia. Certo non ancora «il giorno del Signore, giorno grande e splendido» (queste sono parole del profeta: At 2,20), cioè la fine risolutiva di tutto, che anche per Luca rimane lontana e misteriosa; ma in qualche modo il suo inizio, perché, inviando lo Spirito, e quindi con l'annuncio del mistero di Gesù, Dio è entrato da «Signore» nella storia degli uomini, conferendole un significato e una portata completamente nuova. In qualche modo, iniziale e non ancora definitivo, ma tuttavia autentico e operante nella vita di ognuno, l'atteso Regno di Dio si è reso già attuale e presente. È la tesi evangelica di Luca formulata nel suo vangelo con le parole stesse di Gesù: «Il Regno di Dio è in mezzo a voi» (Lc 17,21), che finalmente trova nella Pentecoste la sua autentica interpretazione.
- b) Questo dinamismo messo in atto dallo Spirito nella diffusione del Vangelo e nel diffondersi della Chiesa - un fatto per lui autenticamente divino e non puramente u-

---

Disse il Signore al mio Signore:

siedi alla mia destra,

[35] finché io ponga i tuoi nemici

come sgabello ai tuoi piedi.

[36] Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!".

[37] All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?".

[38] E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo.

[39] Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro".

[40] Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa".

[41] Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.

[42] Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.

[43] Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

[44] Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune;

[45] chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

[46] Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore,

[47] lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

[48] Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.



mano - trasforma la vicenda umana rendendola «storia della salvezza», anticipo del Regno e della salvezza. Nello stesso senso già Paolo aveva parlato delle «primizie dello Spirito» (Rm 8,23) o anche della «caparra dello Spirito» (2 Cor 1,22; 5,5; e anche Ef 1,13); come anche Giovanni, sia pure senza parlare direttamente dello Spirito, vedrà nel credente in Gesù «la vita eterna» - cioè «divina» - già presente e in atto («Chi crede nel Figlio ha la vita eterna»: Gv 3,36). È caratteristica di tutto il Nuovo Testamento una certa propensione a sentire il fatto della salvezza «futura» già in qualche modo anticipata nella vita «presente» di chi crede nel Cristo Risorto. Il merito di Luca, e anche di Paolo, è quello di aver identificato concretamente questo misterioso anticipo del futuro nella vitalità dello Spirito di Dio all'opera nella missionarietà evangelica.

- 4) La Pentecoste si rinnova continuamente nella Chiesa. Le fasi di questo sviluppo «pentecostale» vengono marcate minuziosamente.
- a) Poco dopo il racconto della Grande Pentecoste (c. 2), inizio decisivo della storia di Dio fra gli uomini, Luca ci fa assistere a una «seconda» (detta anche «piccola») Pentecoste (4,31), come sempre nel clima della preghiera comunitaria (4,24-30: la più antica preghiera ecclesiale che possediamo) e sempre anche se più modestamente, in clima di sconvolgimenti cosmici («il luogo in cui erano radunati tremò»)<sup>18</sup>. Questo «secondo miracolo di Pentecoste» (Schneider) non è una semplice ripetizione del primo, in tono minore. Ha una sua autonomia e un significato suo: sostiene la Chiesa in una generosa e impavida proclamazione missionaria (la «franchezza»: vv. 29 e 31; però il termine greco è più forte), date le resistenze che vanno profilandosi e il tempo ormai imminente del «martirio» (cc. 6-7).
- b) E così, sostenuta dalla forza dello Spirito, la «Parola» non si ferma: sconfinata dal territorio giudaico (c. 8 in Samaria con Filippo, segnando una forte ripresa del tema dello Spirito), e finalmente, per esplicito intervento dello Spirito (10,19), raggiunge i pagani (cc. 10-11). Luca insiste nel sottolineare qui l'iniziativa dello Spirito (e non della Chiesa!: 11,2.15-18<sup>19</sup>), ma soprattutto nel sottolineare il parallelismo fra que-

<sup>18</sup> «Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: "Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: *Perché le nazioni si agitarono*

*e i popoli tramarono cose vane?*

<sup>26</sup>*Si sollevarono i re della terra*

*e i principi si allearono insieme*

*contro il Signore e contro il suo Cristo;*

davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, <sup>28</sup>per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. <sup>29</sup>E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, <sup>30</sup>stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù".

Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

<sup>19</sup> E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano <sup>3</sup>dicendo: "Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!"... Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete

sto fatto - (che potremmo già definire «terza Pentecoste», o «Pentecoste missionaria») - e la Grande Pentecoste degli inizi: lo Spirito prende l'iniziativa (anticipando addirittura il battesimo!: vv. 10,44-48<sup>20</sup>) e manifestandosi, anche se in tono più moderato, esattamente come agli inizi («li sentivano parlare in lingue e glorificare Dio»: vv. 45-46). Fatti subito riconosciuti, con stupore e gioia, dalla comunità madre di Gerusalemme (11,17-18). E dopo questa «Pentecoste che segna l'inizio della missione ai pagani» (Schneider), altre se ne potrebbero cogliere nel testo di Luca, senza alcuna forzatura; per esempio quella che segna i veri inizi della chiesa in Efeso, significativamente improntati di aspetti anch'essi «pentecostali» (vedi 19,1-7<sup>21</sup>: una «Pentecoste ... ecumenica?»). Comunque si sente affiorare l'intento profondo che guida Luca nel dedicare questi testi straordinari alla sua comunità: egli invita con forza i suoi lettori a non leggere nella sua testimonianza sulla Pentecoste un semplice, anche se straordinario, ricordo; sta invitando la sua Chiesa a un sincero confronto, per una ripresa di coscienza sulla vitalità dello Spirito che continua a costruirne la storia.

#### 5) Tensione missionaria nel discorso lucano sullo Spirito

- a) Già fin dalle prime righe che il libro degli Atti dedica allo Spirito (1,8) è chiaro che l'interesse di questo discorso è prevalentemente missionario e apostolico. Si potrebbe persino dire esclusivo. Anche i passi, appena elencati, sulla continuità dell'evento pentecostale nella Chiesa, lo provano: il dono dello Spirito, costantemente rinnovato, spinge la Chiesa alla testimonianza, e persino al martirio. Tuttavia questo libro dedica un'intera sezione (cc. 13-21: viaggi di Paolo) alla diffusione missionaria della Parola; ed è proprio lì che si trova la conferma di questo fatto nel secondo volume di Luca.
- b) Risulta immediatamente dal primo viaggio, quello che porterà all'evangelizzazione della Pisidia; viene deciso direttamente dallo Spirito (13,2 *Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati".*), e Luca ricorda esplicitamente che i missionari partono «inviati dallo Spirito Santo» (v. 4 *Essi dunque, inviati*

---

battezzati in Spirito Santo". <sup>17</sup>Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?".

<sup>18</sup>All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!".

<sup>20</sup> Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. <sup>45</sup>E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: <sup>47</sup>"Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". <sup>48</sup>E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

<sup>21</sup> Mentre Apollos era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli <sup>2</sup>e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo". <sup>3</sup>Ed egli disse: "Quale battesimo avete ricevuto?". "Il battesimo di Giovanni", risposero. <sup>4</sup>Disse allora Paolo: "Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù". <sup>5</sup>Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù <sup>6</sup>e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. <sup>7</sup>Erano in tutto circa dodici uomini.

*dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro.*). Naturalmente in un contesto ecclesiale: i membri della comunità di partenza (Antiochia) pregano, digiunano, impongono loro le mani (v. 3).

- c) Nel secondo viaggio, quello che porterà in Macedonia e in Grecia (Atene e Corinto), la forza dominatrice dello Spirito si manifesta in maniera addirittura estrosa; e cioè bloccando il cammino dei missionari e orientando li in maniera perentoria in una direzione nuova (16,6-8: *Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade*; una lettura persino sorprendente).
- d) E tuttavia non è nemmeno una novità: in questo libro è sempre lo Spirito che, ovviamente rivelandosi attraverso i profeti cristiani, decide l'itinerario missionario (vedi 8,29.39 per Filippo, e 11.12 per Pietro). E lo Spirito interviene ancora al termine del terzo viaggio per preannunciare e stabilire autorevolmente l'esito finale di tutta la missionarietà di Paolo: la drammatica testimonianza a Roma e il martirio (20,22-23: *Ed ecco, dunque, costretto (avvinto) dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. <sup>23</sup>So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni*: espressioni forti di Paolo stesso: «avvinto dallo Spirito!»; inoltre 21,4-14<sup>22</sup>). Nel suo vangelo Luca riesce a variare i suoi interessi teologici a proposito dello Spirito; invece in Atti l'orientamento missionario sembra proprio assoluto. Un messaggio forte, riguardante, più che il singolo credente, la Chiesa impegnata nella storia. Lo Spirito, con i suoi interventi vigorosi, la sta trasfigurando, trasformandola in «storia di salvezza». Ma attraverso la Chiesa e la sua generosa testimonianza. Per questo Luca chiede alla sua Chiesa una consapevolezza «pentecostale» e una fedeltà allo Spirito totali e assolute.

### **"E tutti furono ripieni dello Spirito Santo".**

È il fatto, che lo scrittore sacro enuncia con un mirabile laconismo. È "la promessa del Pa-

---

<sup>22</sup> Avendo trovato i discepoli, rimanemmo là una settimana, ed essi, per impulso dello Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. <sup>5</sup>Ma, quando furono passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro, con mogli e figli, fino all'uscita della città. Inginocchiati sulla spiaggia, pregammo, <sup>6</sup>poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide; andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro.

Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; entrati nella casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. <sup>9</sup>Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia.

Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo.

Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani". <sup>12</sup>All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. <sup>13</sup>Allora Paolo rispose: "Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù". <sup>14</sup>E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: "Sia fatta la volontà del Signore!".

dre" (Luca 24,49) che si compie. Riassumiamo in quattro punti tutto quello che c'è da notare intorno a questo importantissimo fatto.

1. Gli apostoli avevano già ricevuto le primizie dello Spirito (Gv 20,22); ma quello Spirito che avevano là ricevuto in certa "misura" (Gv 3,34), qui ricevono in tutta la sua pienezza; in modo finale, completo: *e tutti furono ripieni dello Spirito Santo.*

2. Lo Spirito Santo era già stato comunicato anche nell'AT. I profeti parlarono essendo sospinti dallo Spirito Santo e tanti altri ebbero il privilegio di ricevere cotesto medesimo Spirito. Si noti questo però: nell'AT, lo Spirito non è dato che in vista di un certo determinato scopo. Agli uni è dato Spirito di sapienza per fare i vestimenti sacerdotali (Es 28,3); a Be-saleel è dato Spirito d'artista per i lavori del Tabernacolo (Es 31,3); Giosuè è ripieno dello Spirito di sapienza quand'è chiamato a continuare l'opera di Mosè (Deut 34,9); lo Spirito investe Gedeone, e questo buon contadino è trasformato in un eroe della indipendenza nazionale (Gdc 6,11.34). Lo Spirito, in tutti questi casi, e nei tanti altri, è dato in modo temporaneo, ed in vista di uno scopo speciale; lo Spirito, alla Pentecoste, invece, non è dato per uno scopo speciale; è dato per lo scopo generale di far morire al peccato e di far rivivere alla giustizia l'io naturale, ed è dato in modo permanente.

3. **Tutti** quanti i discepoli furono ripieni dello Spirito Santo. Non gli apostoli esclusivamente; non soltanto i centoventi; ma *tutti* i discepoli, senza distinzione di vocazioni, d'età, di sesso. Non così nell'A T, ove lo Spirito è dato soltanto a certi designati individui. L'*universalità* dello Spirito è pure una notevole caratteristica della effusione pentecostale.

4. C'è chi s'immagina l'azione dello Spirito pentecostale come un qualcosa di magico. Non è in questo modo che opera Di. Senza dubbio, nell'anima dei discepoli avvenne, alla Pentecoste, un cambiamento profondo, che mal si può definire a parole: la loro natura fu "trasmunita", direbbe il poeta; essi ricevettero più slancio di fede, come credenti; e un'intuizione così profonda e così potente della persona e dell'opera del Cristo, da rendere la loro testimonianza atta alla conquista del mondo. Ma non è da credere che lo Spirito pentecostale annullasse la individualità nei discepoli; lo Spirito non distrugge; sublima e santifica. E neppure è da credere che lo Spirito, ad un tratto magicamente, compisse l'opera sua nei discepoli; no; lo Spirito sublima la loro natura e li mette in grado di appropriarsi le nuove energie che il Cristo glorificato comunica ai suoi. Lo Spirito "insegnerà loro ogni cosa", "ricorderà loro tutte le cose che Cristo ha dette loro" (Gv 14,26), li "guiderà in tutta la verità" (Gv 16,13), li santificherà (Gv 17,17), li "condurrà" (Rm 8,14) per tutti i difficili sentieri della vita cristiana; ma tutto ciò, gradatamente, a poco a poco. L'opera dello Spirito più che un'opera di rivoluzione è un'opera di lenta evoluzione. Non è il risultato d'un tocco di bacchetta magica; è un lento ma continuo e sicuro cammino.

### **Grazia e Ruah: una presenza femminile amorosa**

Una sposa sta vicina al suo uomo, lo consola, lo ama, lo difende, lo consiglia, lo corregge, gli racconta cose nuove, lo ricrea, gli sta accanto. Una sposa è per il suo sposo un motivo fondamentale per cui vivere, per cui lavorare. Una sposa è unita al suo sposo di un amore libero, scelto e accolto liberamente da entrambi; un amore che è dolcezza e passione, acqua e fuoco, quiete e dinamismo. Molto simile è l'amore che unisce la creatura al Creatore, l'uomo a Dio. Che cosa infatti fa per noi, con noi e in noi la Grazia ?

- a) La Grazia ci è sempre vicina, tanto vicina da dimorare in noi con una unione intima più intima di quella che unisce un uomo ad una donna. Grazia ci consola in molti modi. Grazia ci ricrea. Grazia ci difende. Grazia ci consiglia. Grazia ci corregge, ci fa diventare uomini migliori di anno in anno. Grazia ci comunica i misteri di Dio, ce li spiega illuminando il nostro intelletto e la nostra conoscenza; con le immagini e le parole che comunica nel segreto è come una sposa che ci racconta i fatti della vita e che con la sua amabilissima voce si fa amare e desiderare sempre di più. In quanto Divina Persona ci risana quando è utile. Ci ridona l'integrità: nell'anima lavandoci dei nostri peccati e nel corpo ridonandoci la salute come è nell'intenzione originaria di Dio.
- b) Grazia, cioè la Persona divina che è unum con Dio Padre e con Dio Gesù Cristo, è il motivo per cui noi viviamo e lo è in tre sensi.
- i) Dio è il motivo per cui noi viviamo in senso causale, cioè Dio è la causa della nostra esistenza: noi viviamo , ci muoviamo ed esistiamo solo perché Dio ci ha creati e ci mantiene nell'esistere.
  - ii) Dio è il motivo per cui noi viviamo in senso finale, teleologico, escatologico : dopo la morte tutti gli esseri umani entrano in contatto diretto, immediato e consapevole con l'Essere che è Dio, alcuni per vivere per sempre in Dio ( PARADISO ) e altri per esserne esclusi per l'eternità ( inferno ).
  - iii) Infine il terzo motivo è quello dei santi: l'amore. I santi infatti vivono , agiscono, prendono le loro decisioni mossi dall'amore che hanno per Dio. I santi, tutta gente che ama Dio , hanno in Dio la motivazione principale e assoluta per cui vivere, per cui lavorare, per cui continuare nel cammino quotidiano dell'esistenza. "*Charitas Christi urget nos*" dice a riguardo la Sacra Scrittura.
- c) Ancora, come una sposa, la Sposa è unita allo sposo per una liberissima decisione di entrambi, per una liberissima e consapevole scelta dei due amanti.
- i) Grazia si unisce allo sposo, dimora nel suo corpo, nella sua mente e nella sua anima per una propria scelta : niente e nessuno infatti costringe la *Ruah* ad avere pietà di noi misere creature fino al punto di amarci così tanto. E chi mai potrebbe costringere lo Spirito Santo a fare qualche cosa, qualsiasi cosa? *Quis ut Deus?* Chi è come Dio? Nessuno.
  - ii) E anche all'uomo, per la misericordia di Dio, è data la possibilità di chiedere questa comunione d'amore, di elemosinare come un povero alle porte di una chiesa questa unione sponsale, questo matrimonio mistico. E così può accadere, e di fatto è accaduto nella storia a numerosi santi, che le due volontà della Grazia e dell'uomo si trovino d'accordo nel desiderarsi reciprocamente fino al punto di chiamarsi l'un l'altra con le parole del Cantico dei Cantici.
    - Anche l'autore del libro della Sapienza aveva intuito la possibilità reale per l'uomo di diventare uno sposo della *Ruah*. Alla Sapienza di Dio, che non è ancora conosciuta secondo la rivelazione trinitaria, egli dedica un inno di amore carico di parole appassionate:
 

"Questa ho amato e ricercato fin dalla mia giovinezza, ho cercato di prendermela come sposa, mi sono innamorato della sua bellezza...Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore la sua convivenza, ma piacere e gioia." (Sap. 8, 1 ss.)

 E così tutti i testi dell'AT in cui si parla della Sapienza, o della sposa ideale, possono anche essere letti con questa chiave di lettura che identifica la Sapienza e la sposa ideale con la *Ruah*.

- Abbiamo così i testi del libro del Siracide : "Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi cercai un luogo di riposo, in quale possedimento stabilirmi....Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei prodotti...Poiché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi è più dolce del favo di miele." ( Sir 24)
- Il libro dei Proverbi : "Io amo coloro che mi amano...Io cammino sulla via della giustizia e per i sentieri dell'equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro forzieri ... Infatti, chi trova me trova la vita, e ottiene favore dal Signore; ma chi pecca contro di me, danneggia se stesso; quanti mi odiano amano la morte" ( Prov 8 ). E così pure : "Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Essa gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita." ( Prov 31 ).
- Anche il NT , in modo chiaro ed esplicito l'apostolo Giacomo , ci dice che la *Ruah* ci ama . Ella ci ama con un amore forte e perenne , tanto da far esclamare a san Giacomo: "Pensate forse che la Scrittura dichiara invano : fino alla gelosia ci ama lo Spirito che abita in noi ?" ( Gc 4,5 ) .
- Così si esprime il papa G.P.II a riguardo della Sapienza personificata: "Con la mano nella mano della Sapienza divina, noi ci inoltriamo fiduciosi nel mondo. A lei ci aggrappiamo, amandola di amore sponsale sull'esempio di Salomone che, sempre secondo il Libro della Sapienza, confessava: -Questa Sapienza ho amato e ricercato fin dalla mia giovinezza, ho cercato di prendermela come Sposa, perché mi sono innamorato della sua bellezza -(Sap 8,2 )"

### ***LO SPIRITO E LA VITA DEL CRISTIANO***

Gesù ha diffuso la parola e le opere di Dio perché sorretto dallo Spirito Santo. Lo stesso Spirito anima oggi la Chiesa attraverso i sacramenti, la guida dei sacerdoti, i vari carismi. Lo Spirito agisce anche in ogni singolo cristiano. Lo Spirito, quindi, è colui che ***rende vivi***; per questo lo riconosciamo nel ***Credo*** dicendo: *Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita.*

#### I "carismi", doni per costruire la chiesa

Lo Spirito Santo arricchisce e santifica la Chiesa con i suoi doni che si chiamano, con una parola greca, ***carismi***. Sono carismi, ad esempio, i doni della profezia, del servizio, del donare agli altri, del saper dire parole di scienza e sapienza, delle guarigioni, dei miracoli... I carismi sono dati a singole persone perché li usino per gli altri, per costruire la Chiesa, per far crescere la comunità cristiana nella fede, nella speranza e nella carità. Il grande nemico dei carismi è quindi *l'individualismo*, cioè usare a proprio e solo vantaggio quello che lo Spirito ci ha donato per metterlo a servizio degli altri<sup>23</sup>. Il vero dono dello

---

<sup>23</sup> I doni spirituali

1 Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza. 2 Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento. 3 Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo. 4 Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; 5 vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; 6 vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. 7 E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: 8 a uno viene con-

Spirito aiuta a costruire la comunità, non la divide, ma la aiuta a maturare, lavorando con pazienza, nel rispetto degli altri, senza orgoglio, alla ricerca della verità e della giustizia (*1Cor 13,4-7* inno alla carità).

Un autentico dono dello Spirito ci porterà a riconoscere Gesù come Figlio di Dio e unico Signore, in adesione alla fede degli Apostoli che viene trasmessa e rimane viva nell'opera della Chiesa. Non c'è, invece, un carisma di farci un Gesù a nostra immagine, a misura dei nostri comodi.

### La vita del cristiano e' dono dello spirito

Allora essere cristiani significa vivere nello Spirito. Lo Spirito ci dà la possibilità di partecipare della stessa sorte di Gesù, di sentirci Figli di Dio. Gesù ci ha fatto parte del suo essere così intimamente unito al Padre, raccontandoci tutto ciò che di lui sapeva, e quindi ci ha promossi ad essere anche noi figli del Padre che è nei cieli.

Una vita di figli di Dio è l'opposto di una vita da schiavi. Lo schiavo ha paura, non osa, fa le cose per forza, con la paura di essere punito. Lo Spirito ci è stato dato perché in tutto, a cominciare dalla preghiera, siamo dei figli e non degli schiavi. Non ci deve spaventare la nostra debolezza, il nostro animo timoroso: Gesù ci ha infatti promesso lo Spirito come colui che difende, aiuta, consola, insegna (*Gv 14,16s.26; 15,26; 16,7-15*).

cesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; 9 a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; 10 a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. 11 Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.

### Il corpo e le membra

12 Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. 13 E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. 14 Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. 15 Se il piede dicesse: "Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe più parte del corpo. 16 E se l'orecchio dicesse: "Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe più parte del corpo. 17 Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? 18 Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. 19 Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? 20 Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. 21 Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; né la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". 22 Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; 23 e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, 24 mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, 25 perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. 26 Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. 27 Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. 28 Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. 29 Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? 30 Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? 31 Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

Rendendoci figli di Dio, lo Spirito Santo ci fa "santi", cioè persone che hanno parte della vita stessa di Dio. Infatti i primi cristiani si definivano proprio con il nome di *santi* non perché si ritenevano perfetti, ma perché, con la fede ed il Battesimo, sapevano di aver parte, già da questa vita terrena, della santità della vita divina.

### Lo spirito e' sorgente di novita'

Lo Spirito ci viene comunicato al momento dell'ingresso nella comunità dei credenti, con il *Battesimo*, e viene poi rinnovato anche nella *Cresima*.

Durante il cammino quotidiano della nostra vita, la nostra preghiera è spesso stanca, debole, ripiegata su sé stessa, diventando, a volte, uno sfogo psicologico. Ci sono poi anche dei periodi in cui non riusciamo a pregare, siamo aridi dentro. Non c'è da meravigliarsi: sono esperienze fatte anche dai santi. Ma è proprio in questi momenti che *"lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza..."* (Rm 8,26).

Dobbiamo quindi *camminare secondo lo Spirito: Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito.* <sup>6</sup> *Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace.* <sup>7</sup> *Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero.* <sup>8</sup> *Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio.* <sup>9</sup> *Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.* <sup>10</sup> *E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione.* <sup>11</sup> *E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.* (Rm 8,4 - 11), in una vita nuova che lui ci indica per vivere da figli di Dio e fratelli di Gesù.

### Una vita secondo lo spirito

Lo Spirito santo abita in ciascuno di noi: *lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi* (Rm. 8, 11) e questo Spirito è l'amore del Padre riversato nei nostri cuori Rom. 5, 5: *l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.* È questo spirito che ci permette di essere figli, di avere con il Padre familiarità e intimità, Gal. 4,6: *E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!* Proprio per la sua presenza siamo tempio dello Spirito 1 Cor. 6, 19: *O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?* E di fatto siamo tempio della trinità perché lo Spirito è l'amore di Dio che ci assimila al Figlio 2 Cor. 3, 18: *E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.* Lo Spirito in noi è la primizia del futuro di resurrezione Rom. 8, 23: *Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo* e per questo è fonte di una speranza più forte delle forze della morte che comunque continua a condizionarci Rom. 8, 21 – 29: *Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità,*



*il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno siamo trattati come pecore da macello.*

*Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.*

Secondo i cristiani ortodossi, l'azione dello Spirito Santo che rende l'uomo "divinizzato" è paragonabile alla luce che tutto penetra e trasfigura. Per questo amano molto la festa della Trasfigurazione: Gesù è l'irradiazione del Padre e, tramite Gesù, lo Spirito Santo viene trasmesso agli uomini per farne dei santi. Ecco: i santi sono coloro che hanno ricevuto la luce dello Spirito di Gesù Cristo che deriva dal Padre!

Un moderno catechismo, scritto per i cristiani ortodossi, propone questa suggestiva considerazione: "Se tu entri di buon mattino nella cattedrale di Chartres... che cosa vedi? Delle finestre incolori e senza splendore. Ma se aspetti con pazienza che si levi il sole, vedrai con meraviglia le vetrate risplendere con tutto il loro fuoco. Ciascuna vetrata avrà il suo colore particolare, ciascuna avrà il suo splendore inconfondibile e meraviglioso. Noi siamo queste vetrate: il sole di cui abbiamo bisogno per acquistare la nostra vera natura e per ottenere la piena riuscita della nostra persona è lo Spirito Santo che si dà sempre a noi per illuminarci. Il nostro compito consiste nel renderci trasparenti a questa grazia, nel vincere la nostra opacità affinché non sia più di ostacolo alla luce divina" (*Dieu est vivant*, Du Cerf, Parigi 1980, p. 110).

È per la presenza dello Spirito che siamo creature nuove, libere dai criteri della carne e determinate dai valori dello Spirito

*Cfr. Galati 5, 16 – 23: 16 Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; 17 la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. 18 Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. 19 Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libitinaggio, 20 idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, 21 invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. 22 Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; 23 contro queste cose non c'è legge. 24 Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. 25 Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. 26 Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.*

In forza dello Spirito conosciamo noi stessi e scopriamo la nostra dignità: Giovanni Paolo II, *Dominum et vivificantem* 59: *L'intima relazione con Dio nello Spirito Santo fa sì che l'uomo comprenda in modo nuovo anche se stesso la propria umanità. Viene così realizzata pienamente quell'immagine e somiglianza di Dio, che è l'uomo sin dall'inizio. Tale intima verità dell'essere umano deve essere di continuo riscoperta alla luce di Cristo, che è il prototipo del rapporto con Dio, e, in lui, deve essere anche riscoperta la ragione del «ritrovarsi pienamente attraverso un dono sincero di sé» con gli altri uomini, come scrive il Concilio Vaticano II: proprio in ragione della somiglianza divina che «manifesta che nella terra l'uomo... è l'unica creatura che Dio abbia voluto per se stessa», nella sua dignità di persona, ma aperta all'integrazione e alla comunione sociale. La conoscenza efficace e l'attuazione piena di questa verità dell'essere avvengono solo per opera dello Spirito Santo. L'uomo impara questa verità da Gesù Cristo e la attua nella propria vita per opera dello*

*Spirito, che egli stesso ci ha dato. Su questa via - sulla via di una tale maturazione interiore, che include la piena scoperta del senso dell'umanità - Dio si fa intimo all'uomo, penetra sempre più a fondo in tutto il mondo umano. Dio uno e trino, che in se stesso «esiste» come trascendente realtà di dono interpersonale, comunicandosi nello Spirito Santo come dono all'uomo, trasforma il mondo umano dal di dentro, dall'interno dei cuori e delle coscienze. Su questa via il mondo, reso partecipe del dono divino, diventa - come insegna il Concilio - «sempre più umano, sempre più profondamente umano», mentre in esso matura, mediante i cuori e le coscienze degli uomini, il Regno in cui Dio sarà definitivamente «tutto in tutti»: come dono e amore. Dono e amore: è questa l'eterna potenza dell'aprirsi di Dio uno e trino all'uomo e al mondo, nello Spirito Santo.*

## **Lo Spirito Santo, nella creazione e nella trasformazione del cosmo.**

*"Tutta la creazione geme e soffre nelle doglie del parto" (Rom 8, 22)*

### **1) Un mondo in stato di attesa**

*"Io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto" (Rom 8, 19-22).*

- a) Un problema esegetico dibattuto fin dall'antichità circa questo testo è quello del significato del termine creazione, *ktisis*. Con il termine creazione, *ktisis*, san Paolo a volte designa l'insieme degli uomini, il mondo umano, a volte il fatto o l'atto divino della creazione, a volte il mondo nel suo complesso, cioè l'umanità e il cosmo insieme, a volte la nuova creazione che risulta dalla Pasqua di Cristo. L'opinione però oggi quasi unanime è che il termine *ktisis* designa la creazione nel suo complesso, cioè sia il mondo materiale che il mondo umano. L'affermazione che la creazione è stata assoggettata alla vanità "senza sua colpa", non avrebbe senso se non riferita appunto alla creazione materiale.
- b) L'Apostolo vede questa creazione pervasa da un'attesa, in uno "stato tensionale". L'oggetto di questa attesa è la rivelazione della gloria dei figli di Dio. "La creazione nella sua esistenza apparentemente chiusa in se stessa ed immobile...aspetta con ansia l'uomo glorificato, del quale essa sarà il 'mondo', anch'esso quindi glorificato"
  - i) Questo stato di sofferta attesa è dovuto al fatto che la creazione, senza sua colpa, è stata trascinata dall'uomo nello stato di empietà che l'Apostolo ha descritto all'inizio della sua lettera (cf. Rom 1, 18 ss.). Lì egli definiva tale stato "ingiustizia" e "menzogna", qui usa i termini di "vanità" (*mataiotes*) e corruzione (*phthora*) che dicono la stessa cosa: "perdita di senso, irrealtà, assenza della forza, dello splendore, dello Spirito e della vita"
  - ii) Questo stato però non è chiuso e definitivo. C'è una speranza per il creato! Non perché il creato, in quanto tale, sia in grado sperare soggettivamente, ma perché Dio ha in mente per esso un riscatto. Questa speranza è legata all'uomo redento, il "figlio di Dio", che, con un movimento contrario a quello di Adamo, trascinerà un giorno definitivamente il cosmo nel proprio stato di libertà e di gloria.
  - iii) Di qui la responsabilità più profonda dei cristiani nei confronti del mondo: quella di manifestare, fin d'ora, i segni della libertà e della gloria a cui tutto l'universo è

chiamato, soffrendo con speranza, sapendo che "le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi".

- iv) Nel versetto finale l'Apostolo fissa questa visione di fede in una immagine ardita e drammatica: l'intera creazione è paragonata a una donna che soffre e geme nei dolori del parto. Nell'esperienza umana, questo è un dolore sempre misto a gioia, ben diverso dal pianto sordo e senza speranza del mondo.
  - v) Nella visione di Paolo Dio è all'inizio e al termine della storia del mondo; lo guida misteriosamente a un fine, facendo servire ad esso anche le impennate della libertà umana. Il mondo materiale è in funzione dell'uomo e l'uomo è in funzione di Dio. Non si tratta di un'idea esclusiva di Paolo. Il tema della liberazione finale della materia e della sua partecipazione alla gloria dei figli di Dio trova un parallelo nel tema dei "cieli nuovi e terra nuova" della Seconda Lettera di Pietro (3,13) e dell'Apocalisse (21,1). La prima grande novità di questa visione, è che essa ci parla di liberazione *della* materia, non di liberazione *dalla* materia, come invece avveniva in quasi tutte le concezioni antiche della salvezza: platonismo, gnosticismo, docetismo, manicheismo, catarismo. Sant'Ireneo ha combattuto tutta la vita contro l'affermazione gnostica, secondo cui "la materia è incapace di salvezza".
  - vi) L'accenno al travaglio da parto della creazione è fatto nel contesto del discorso di Paolo sulle diverse operazioni dello Spirito Santo. Egli vede una continuità tra il gemito della creazione e quello del credente che è messo apertamente in rapporto con lo Spirito: "Essa (la creazione) non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente". Lo Spirito Santo è la forza misteriosa che spinge la creazione verso il suo compimento. Parlando dell'evoluzione dell'ordine sociale, il concilio Vaticano II afferma che "lo Spirito di Dio che, con mirabile provvidenza, dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra, è presente a tale evoluzione" [ *Gaudium et Spes*, 26]. Egli che è "il principio della creazione delle cose" [Tommaso], è anche il principio della sua evoluzione nel tempo. Questa infatti altro non è se non la creazione che continua. Nel discorso rivolto, il 31 Ottobre 2008, ai partecipanti al simposio sull'evoluzione, promosso dalla Pontificia Accademia delle scienze, il Santo Padre Benedetto XVI sottolinea questo concetto: "Affermare, diceva, che il fondamento del cosmo e dei suoi sviluppi è la sapienza provvida del Creatore non è dire che la creazione ha a che fare soltanto con l'inizio della storia del mondo e della vita. Ciò implica, piuttosto, che il Creatore fonda questi sviluppi e li sostiene, li fissa e li mantiene costantemente".
- 2) Cosa apporta di specifico e di "personale" lo Spirito nella creazione? Ciò dipende, come sempre, dai rapporti interni alla Trinità. Lo Spirito Santo non è all'origine, ma per così dire, al termine della creazione, come non è all'origine, ma al termine del processo trinitario. Nella creazione -scrive san Basilio - il Padre è la causa principale, colui dal quale sono tutte le cose; il Figlio la causa efficiente, colui per mezzo del quale tutte le cose sono fatte; lo Spirito Santo è la causa perfezionante.
- a) L'azione creatrice dello Spirito è all'origine dunque della perfezione del creato; egli, diremmo, non è tanto colui che fa passare il mondo dal nulla all'essere, quanto colui che lo fa passare dall'essere informe all'essere formato e perfetto. In altre parole, lo Spirito Santo è colui che fa passare il creato dal caos al *cosmo*, che fa di esso qualcosa di bello, di ordinato, pulito: un "mondo" appunto, secondo il significato originario di questa parola. Sant'Ambrogio osserva: "Quando lo Spirito cominciò ad a-

leggiare su di esso, il creato non aveva ancora alcuna bellezza. Invece, quando la creazione ricevette l'operazione dello Spirito, ottenne tutto questo splendore di bellezza che la fece riflettere come 'mondo' ". Non che l'azione creatrice del Padre fosse stata "caotica" e bisognosa di correzione, ma è il Padre stesso, nota san Basilio nello stesso testo citato, che *vuole* fare esistere tutto per mezzo del Figlio e *vuole* portare alla perfezione le cose per mezzo dello Spirito.

- b) "In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque" (Gen 1,1-2). La Bibbia stessa, come si vede, allude al passaggio da uno stato informe e caotico dell'universo, a uno stato in via di progressiva formazione e differenziazione delle creature e menziona lo Spirito di Dio come il principio di questo passaggio o evoluzione. Essa presenta questo passaggio come repentino e immediato, la scienza ha rivelato che esso si è esteso su un arco di miliardi di anni ed è ancora in atto. Ma questo non dovrebbe creare problemi, una volta conosciuto lo scopo e il genere letterario del racconto biblico.
- c) Avanzando nella rivelazione, troviamo accenni via via sempre più espliciti a un'attività creatrice del soffio di Dio, in stretta connessione con quella della sua parola. "Dalla parola (*dabar*) del Signore furono fatti i cieli, dal soffio (*ruach*) della sua bocca ogni loro schiera" (Sal 33, 6; cf. anche Is 11.4: "La sua *parola* sarà una verga che percuoterà il violento, con il *soffio* delle sue labbra ucciderà l'empio"). Spirito o soffio non indica certamente, in questi testi, il vento naturale. A quello stesso testo si rifà un altro salmo quando dice: "Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra" (Sal 104, 30). Qualunque interpretazione si voglia dare, perciò, a Genesi 1,2, è certo che il seguito della Bibbia attribuisce allo Spirito di Dio un ruolo attivo nella creazione.
- d) Questa linea di sviluppo diventa chiarissima nel Nuovo Testamento che descrive l'intervento dello Spirito Santo nella nuova creazione, servendosi proprio delle immagini del soffio e del vento che si leggono a proposito dell'origine del mondo (cf. Gv 20, 22 con Gen 2,7).

### 3) Pasqua, passaggio dalla vecchiaia alla gioventù

- a) Cerchiamo ora di individuare alcune conseguenze pratiche che questa visione biblica del ruolo dello Spirito Santo può avere per la nostra teologia e per la nostra vita spirituale. Quanto alle applicazioni teologiche, ne ricordo solo una:
  - i) la partecipazione dei cristiani all'impegno per il rispetto e la salvaguardia del creato. Per il credente cristiano l'ecologismo non è solo una necessità pratica di sopravvivenza o un problema solo politico ed economico, ha un fondamento teologico. Il creato è opera dello Spirito Santo!
  - ii) Paolo ci ha parlato di una creazione che "gema e soffre nelle doglie del parto". A questo suo pianto da parto, oggi si mescola un pianto di agonia e di morte. La natura è sottoposta, ancora una volta "senza suo volere", a una vanità e corruzione, diverse da quelle di ordine spirituale intese da Paolo, ma derivate dalla stessa sorgente che è il peccato e l'egoismo dell'uomo.
  - iii) Il testo paolino che stiamo meditando potrebbe ispirare più d'una considerazione sul problema dell'ecologia: noi che abbiamo ricevuto le primizie dello Spirito stiamo affrettando "la piena liberazione del cosmo e la sua partecipazione alla gloria dei figli di Dio", o la stiamo ritardando, come tutti gli altri?
- b) Ma veniamo all'applicazione più personale. Diciamo che l'uomo è un microcosmo; a lui dunque come individuo, si applica tutto ciò che abbiamo detto in generale del cosmo. Lo Spirito Santo è colui che fa passare ognuno di noi dal caos al cosmo: dal

disordine, dalla confusione e dalla dispersione, all'ordine, all'unità e alla bellezza. Quella bellezza che consiste nell'essere conformi alla volontà di Dio e all'immagine di Cristo, nel passare dall'uomo vecchio e all'uomo nuovo.

- i) Con un accenno velatamente autobiografico, l'Apostolo scriveva ai corinzi: "Se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno" (2 Cor 4,16). L'evoluzione dello spirito non si svolge nell'uomo parallelamente a quello del corpo, ma in senso contrario. Noi nasciamo "uomini vecchi" e dobbiamo diventare "uomini nuovi". Tutta la vita, non solo l'adolescenza, è una "età evolutiva"!
- ii) Secondo il vangelo, bambini non si nasce ma si diventa! Un Padre della Chiesa, san Massimo di Torino, definisce la Pasqua un passaggio "dai peccati alla santità, dai vizi alla virtù, dalla vecchiaia alla gioventù: una gioventù s'intende non di età ma di semplicità. Eravamo infatti cadenti per la vecchiaia dei peccati, ma per la risurrezione di Cristo siamo stati rinnovati nell'innocenza dei bambini".
- iii) La Quaresima è il tempo ideale per applicarsi a questo ringiovanimento. Un prefazio di questo tempo dice: "Tu hai stabilito per i tuoi figli un tempo di rinnovamento spirituale, perché si convertano a te con tutto il cuore, e liberi dai fermenti del peccato vivano le vicende di questo mondo, sempre orientati verso i beni eterni". Una orazione, risalente al Sacramentario Gelasiano del VII secolo e ancora in uso nella veglia pasquale, proclama solennemente: "Tutto il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova, e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo di Cristo che è il principio di tutte le cose".

Lo Spirito Santo è l'anima di questo rinnovamento e di questo ringiovanimento. Iniziamo le nostre giornate dicendo, con il primo verso dell'inno in suo onore: "Veni, creator Spiritus": Vieni Spirito creatore, rinnova nella mia vita il prodigio della prima creazione, aleggia sul vuoto, le tenebre e il caos del mio cuore, e guidami verso la piena realizzazione del "disegno intelligente" di Dio sulla mia vita.

## **Lo Spirito santo, legge nuova del cristiano<sup>24</sup>**

### **1) La legge dello Spirito e la Pentecoste**

- a) Il modo con cui l'Apostolo inizia la sua trattazione sullo Spirito Santo nel capitolo VIII della Lettera ai Romani è davvero sorprendente: "Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte". Egli ha speso l'intero capitolo precedente per stabilire che "il cristiano è liberato dalla legge", ed ecco che inizia il nuovo capitolo parlando in termini positivi ed esaltanti della legge. "La legge dello Spirito" significa la legge che è lo Spirito; si tratta di un genitivo di spiegazione, come il fiore della rosa indica il fiore che è la rosa stessa.
- b) Per capire cosa Paolo intende con questa espressione bisogna rifarsi all'evento di Pentecoste. Il racconto della venuta dello Spirito Santo, negli Atti degli Apostoli, comincia con queste parole: "Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo" (At 2, 1). Da queste parole deduciamo che la Pentecoste preesisteva... alla Pentecoste. C'era già, in altre parole, una festa di Pentecoste nel giudaismo e fu durante tale festa che scese lo Spirito Santo.

<sup>24</sup> Omelia di padre Cantalamessa in Vaticano, 20 marzo 2009

Nell'Antico Testamento sono esistite due interpretazioni fondamentali della festa di Pentecoste.

- i) All'inizio, la Pentecoste era la festa delle sette settimane (cf Tb 2, 1), la festa del raccolto (cf Nm 28, 26 ss), quando si offriva a Dio la primizia del grano (cf Es 23, 16; Dt 16, 9).
  - ii) Ma successivamente, al tempo di Gesù, la festa si era arricchita di un nuovo significato: era la festa del conferimento della legge sul monte Sinai e dell'alleanza; la festa, insomma, che commemorava gli avvenimenti descritti in Es 19-20. (Secondo calcoli interni alla Bibbia, la legge, infatti, fu data sul Sinai cinquanta giorni dopo la Pasqua). Da festa legata al ciclo della *natura* (il raccolto), la Pentecoste si era trasformata in una festa legata alla *storia* della salvezza: "Questo giorno della festa delle settimane – dice un testo dell'attuale liturgia ebraica – è il tempo del dono della nostra Torah". Uscito dall'Egitto, il popolo camminò per cinquanta giorni nel deserto e, al termine di essi, Dio diede a Mosè la legge, stabilendo, sulla base di essa, un'alleanza con il popolo e facendo di esso "un regno di sacerdoti e una gente santa" (cf Es 19, 4-6).
  - iii) Sembra che san Luca abbia volutamente descritto la discesa dello Spirito Santo con i tratti che contrassegnarono la teofania del Sinai; usa infatti immagini che richiamano quelle del terremoto e del fuoco. La liturgia della Chiesa conferma questa interpretazione, dal momento che inserisce Es 19 tra le letture della veglia di Pentecoste.
- c) Cosa viene a dirci, della nostra Pentecoste, questo accostamento? Che significa, in altre parole, il fatto che lo Spirito Santo scende sulla Chiesa proprio nel giorno in cui Israele ricordava il dono della legge e dell'alleanza?
- i) Già sant'Agostino si poneva questa domanda: "Perché i giudei celebrano anch'essi la Pentecoste? C'è un grande e meraviglioso mistero, fratelli: se fate caso, nel giorno di Pentecoste essi ricevettero la legge scritta con il dito di Dio e nello stesso giorno di Pentecoste venne lo Spirito Santo". Un altro Padre – questa volta dell'Oriente – ci permette di vedere come questa interpretazione della Pentecoste fosse, nei primi secoli, patrimonio comune di tutta la Chiesa: "Nel giorno di Pentecoste fu data la legge; era conveniente perciò che nel giorno in cui fu data la legge antica, in quello stesso giorno fosse data la grazia dello Spirito".
  - ii) A questo punto, è chiara la risposta alla nostra domanda, cioè perché lo Spirito scende sugli apostoli proprio nel giorno di Pentecoste: è per indicare che egli è la legge nuova, la legge spirituale che suggella la nuova ed eterna alleanza e che consacra il popolo regale e sacerdotale che è la Chiesa.
  - iii) Di colpo, si illuminano le profezie di Geremia e di Ezechiele sulla nuova alleanza: "Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore" (Ger 31, 33). Non più su tavole di pietra, ma sui cuori; non più una legge esteriore, ma una legge interiore.
  - iv) In che cosa consiste questa legge interiore, lo spiega meglio Ezechiele che riprende e completa la profezia di Geremia: "Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi" (Ez 36, 26-27).
- d) Che, con l'espressione "la legge dello Spirito", san Paolo si riferisca a tutto questo complesso di profezie legate al tema della nuova alleanza, appare chiaramente dal

passo in cui egli chiama la comunità della nuova alleanza una "lettera di Cristo, composta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei cuori" e in cui definisce gli apostoli "ministri adatti di una *nuova alleanza*, non della lettera, ma *dello Spirito*, perché la lettera uccide, lo Spirito *dà vita*" (cf 2 Cor 3, 3.6).

## 2) **Cos'è la legge dello Spirito e come agisce**

- a) La legge nuova, o dello Spirito, non è, perciò, in senso stretto, quella promulgata da Gesù nel discorso della montagna, ma quella da lui incisa nei cuori a Pentecoste. I precetti evangelici sono certo più elevati e perfetti di quelli mosaici; tuttavia, da soli, anch'essi sarebbero rimasti inefficaci. Se fosse bastato proclamare la nuova volontà di Dio attraverso il Vangelo, non si spiegherebbe che bisogno c'era che Gesù morisse e che venisse lo Spirito Santo. Ma gli apostoli stessi dimostrano che non bastava; essi che pure avevano ascoltato tutto – per esempio, che bisogna porgere, a chi ti percuote, l'altra guancia – al momento della passione non trovano la forza di eseguire nessuno dei comandi di Gesù.
- b) Se Gesù si fosse limitato a promulgare il comandamento nuovo, dicendo: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri" (Gv 13, 34), esso sarebbe rimasto, come era prima, legge vecchia, "lettera". È quando egli, a Pentecoste, infonde, mediante lo Spirito, quell'amore nei cuori dei discepoli, che esso diventa, a pieno titolo, legge nuova, legge dello Spirito che dà la vita. È per lo Spirito che tale comandamento è "nuovo", non per la lettera. Per la lettera esso era antico poiché si trova già nell'Antico Testamento (cf Lv 19,18).
- c) Senza la grazia interiore dello Spirito, anche il Vangelo, dunque, anche il comandamento nuovo, sarebbe rimasto legge vecchia, lettera. Riprendendo un pensiero ardito di sant'Agostino, san Tommaso d'Aquino scrive: "Per lettera si intende ogni legge scritta che resta al di fuori dell'uomo, anche i precetti morali contenuti nel Vangelo; per cui anche la lettera del Vangelo ucciderebbe, se non si aggiungesse, dentro, la grazia della fede che sana". Ancora più esplicito è ciò che ha scritto un po' prima: "La legge nuova è principalmente la stessa grazia dello Spirito Santo che è data ai credenti".
- d) Ma come agisce, in concreto, questa legge nuova che è lo Spirito e in che senso si può chiamare "legge"? Agisce attraverso l'amore! La legge nuova altro non è se non quello che Gesù chiama il "comandamento nuovo". Lo Spirito Santo ha scritto la legge nuova nei nostri cuori, infondendo in essi l'amore: "*L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato*" (Rm 5, 5). Questo amore è l'amore con cui Dio ama noi e con cui, contemporaneamente, fa sì che noi amiamo lui e il prossimo: *amor quo Deus nos diligit et quo ipse nos dilectores sui facit*. È una capacità nuova di amare.
- e) Vi sono due modi secondo cui l'uomo può essere indotto a fare, o a non fare, una certa cosa: o per *costrizione* o per *attrazione*; la legge positiva ve lo induce nel primo modo, per costrizione, con la minaccia del castigo; l'amore ve lo induce nel secondo modo, per attrazione. Ciascuno infatti è attratto da ciò che ama, senza che subisca alcuna costrizione dall'esterno. Mostra il Bene a un'anima assetata di verità ed essa si slancerà verso di esso. Chi ve lo spinge? Nessuno, è attratta dal suo desiderio. L'amore è come un "peso" dell'anima che attira verso l'oggetto del proprio piacere, in cui sa di trovare il proprio riposo. È in questo senso che lo Spirito Santo – concretamente, l'amore – è una "legge", un "comandamento": esso crea nel cristiano un dinamismo che lo porta a fare tutto ciò che Dio vuole, spontaneamente,

senza neppure doverci pensare, perché ha fatto propria la volontà di Dio e ama tutto ciò che Dio ama.

Potremmo dire che vivere sotto la grazia, governati dalla legge nuova dello Spirito, è un vivere da "innamorati", cioè trasportati dall'amore. La stessa differenza che crea, nel ritmo della vita umana e nel rapporto tra due creature, l'innamoramento, la crea, nel rapporto tra l'uomo e Dio, la venuta dello Spirito Santo.

### 3) L'amore custodisce la legge...

- a) Che posto ha, in questa economia nuova, dello Spirito, l'osservanza dei comandamenti? È questo un punto nevralgico che deve essere chiarito. Anche dopo la Pentecoste sussiste la legge scritta: ci sono i comandamenti di Dio, il decalogo, ci sono i precetti evangelici; a essi si sono aggiunte, in seguito, le leggi ecclesiastiche. Che senso hanno il Codice di diritto canonico, le regole monastiche, i voti religiosi, tutto ciò, insomma, che indica una volontà oggettivata, che mi si impone dall'esterno? Sono, tali cose, come dei corpi estranei nell'organismo cristiano?
  - i) Si sa che ci sono stati, nel corso della storia della Chiesa, dei movimenti che hanno pensato così e hanno rifiutato, in nome della libertà dello Spirito, ogni legge, tanto da chiamarsi, appunto, movimenti "anomisti", ma essi sono stati sempre sconfessati dall'autorità della Chiesa e dalla stessa coscienza cristiana.
  - ii) Ai nostri giorni, in un contesto culturale segnato dall'esistenzialismo ateo, a differenza del passato, non si rifiuta più la legge in nome della libertà dello Spirito, ma in nome della libertà umana pura e semplice. Dice un personaggio di J.-P. Sartre: "Non c'è più nulla in cielo, né Bene, né Male, né persona alcuna che possa darmi degli ordini. [...] Sono un uomo, e ogni uomo deve inventare il proprio cammino".
- b) La risposta cristiana a questo problema ci viene dal Vangelo. Gesù dice di non essere venuto ad "abolire la legge", ma a "darle compimento" (cf Mt 5, 17). E qual è il "compimento" della legge? "Pieno compimento della legge – risponde l'Apostolo – è l'amore!" (Rm 13, 10). Dal comandamento dell'amore – dice Gesù – dipendono tutta la legge e i profeti (cf Mt 22, 40). L'amore, allora, non sostituisce la legge, ma la osserva, la "compie". Esso è, anzi, l'unica forza che può farla osservare.
  - i) Nella profezia di Ezechiele si attribuiva al dono futuro dello Spirito e del cuore nuovo, la possibilità di osservare la legge di Dio: "Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò mettere in pratica le mie leggi" (Ez 36, 27). E Gesù dice, nello stesso senso: "Se uno mi ama osserverà la mia parola" (Gv 14, 23), cioè sarà in grado di osservarla.
  - ii) Tra legge interiore dello Spirito e legge esteriore scritta non c'è opposizione o incompatibilità, nella nuova economia, ma, al contrario, piena collaborazione: la prima è data per custodire la seconda: "È stata data la legge perché si cercasse la grazia ed è stata data la grazia perché si osservasse la legge". L'osservanza dei comandamenti e, in pratica, l'obbedienza è il banco di prova dell'amore, il segno per riconoscere se si vive "secondo lo Spirito" o "secondo la carne".
- c) Qual è allora la differenza rispetto a prima, se siamo ancora tenuti a osservare la legge? La differenza è che prima si osservava la legge per avere da essa la vita che non poteva dare e se ne faceva così uno strumento di morte, ora la si osserva per vivere in coerenza con la vita ricevuta. L'osservanza della legge non è più la causa, ma l'effetto della giustificazione. In questo senso l'Apostolo ha ragione di dire che il suo discorso non annulla la legge, ma anzi la conferma e la nobilita: "Togliamo dunque ogni valore alla legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la legge" (Rom 3, 31).



#### 4) ...e la legge custodisce l'amore

Tra legge e amore si stabilisce una sorta di circolarità. Se è vero infatti che l'amore custodisce la legge, è vero anche che *la legge custodisce l'amore*. In diversi modi la legge è a servizio dell'amore e lo difende.

- a) Si sa che "la legge è data per i peccatori" (cf 1 Tm 1, 9) e noi siamo ancora peccatori; abbiamo, sì, ricevuto lo Spirito, ma solo a modo di primizia; in noi l'uomo vecchio convive ancora con l'uomo nuovo e finché ci sono in noi le concupiscenze, è provvidenziale che vi siano dei comandamenti che ci aiutano a riconoscerle e a combatterle, fosse pure con la minaccia del castigo. La legge è un sostegno dato alla nostra libertà ancora incerta e vacillante nel bene. Essa è *per*, non *contro*, la libertà e bisogna dire che coloro che hanno creduto di dover rifiutare ogni legge, in nome della libertà umana, si sono sbagliati, misconoscendo la situazione reale e storica in cui opera tale libertà.
- b) Accanto a questa funzione, per così dire, negativa, la legge ne assolve un'altra positiva, di discernimento. Con la grazia dello Spirito Santo, noi aderiamo globalmente alla volontà di Dio, la facciamo nostra e desideriamo compierla, ma non la conosciamo ancora in tutte le sue implicazioni. Queste ci vengono rivelate, oltre che dagli avvenimenti della vita, anche dalle leggi.
- c) C'è un senso ancora più profondo in cui si può dire che la legge custodisce l'amore. "Soltanto quando c'è il *dovere* di amare –ha scritto Kierkegaard -, allora soltanto l'amore è garantito per sempre contro ogni alterazione; eternamente liberato in beata indipendenza; assicurato in eterna beatitudine contro ogni disperazione". Il senso di queste parole è il seguente. L'uomo che ama, più ama intensamente, più percepisce con angoscia il pericolo che corre questo suo amore, pericolo che non viene da altri che da lui stesso; egli sa bene infatti di essere volubile e che domani, potrebbe già stancarsi e non amare più. E poiché adesso che è nell'amore vede con chiarezza quale perdita irreparabile questo comporterebbe, ecco che si premunisce "legandosi" all'amore con la legge e ancorando, in tal modo, il suo atto d'amore, che avviene nel tempo, all'eternità. Questo suppone che si tratti di vero amore e non di un gioco e di una presa in giro reciproca. Il vero amore –spiega il papa nell'enciclica *Deus caritas est 6*– "cerca la definitività, e ciò in un duplice senso: nel senso dell'esclusività — solo quest'unica persona — e nel senso del per sempre. L'amore comprende la totalità dell'esistenza in ogni sua dimensione, anche in quella del tempo. Non potrebbe essere diversamente, perché la sua promessa mira al definitivo: l'amore mira all'eternità".
  - i) L'uomo d'oggi si domanda sempre più spesso che rapporto ci può essere mai tra l'amore di due giovani e la legge del matrimonio e che bisogno ha di "vincolarsi" l'amore che è per natura libertà e spontaneità. Così sono sempre più numerosi coloro che sono portati a rifiutare, in teoria e in pratica, l'istituzione del matrimonio e a scegliere il cosiddetto amore libero o la semplice convivenza.
  - ii) Solo se si scopre il profondo e vitale rapporto che c'è tra legge e amore, tra decisione e istituzione, si può rispondere correttamente a quelle domande e dare ai giovani un motivo convincente per "legarsi" ad amare per sempre e a non aver paura di fare dell'amore un "dovere". Il dovere di amare protegge l'amore dalla "disperazione" e lo rende "beato e indipendente" nel senso che protegge dalla disperazione di non poter amare per sempre. Dammi un vero innamorato, nota Kierkegaard, e vedrai se il pensiero di dover amare per sempre è per lui un peso o non piuttosto beatitudine somma.

d) Questa considerazione non vale soltanto per l'amore umano, ma anche, e a maggior ragione, per l'amore divino. Perché – ci si può domandare – vincolarsi ad amare Dio, sottoponendosi a una regola religiosa, perché emettere dei "voti" che ci "costringono" a essere poveri, casti e obbedienti, dopo che abbiamo una legge interiore e spirituale che può ottenere tutto ciò per "attrazione"? È che, in un momento di grazia, tu ti sei sentito attirato da Dio, l'hai amato e hai desiderato possederlo per sempre, totalitariamente e, temendo di perderlo per la tua instabilità, ti sei "legato" per garantire il tuo amore da ogni "alterazione". Ci leghiamo per lo stesso motivo per cui Ulisse si legò all'albero della nave. Ulisse voleva a tutti i costi rivedere la sua patria e la sua sposa che amava. Sapeva che doveva passare attraverso il luogo delle Sirene e temendo di fare naufragio come tanti altri prima di lui, si fece legare all'albero della nave dopo aver fatto turare le orecchie ai suoi compagni. Giunto al luogo delle Sirene fu ammaliato, voleva raggiungerle e gridava per essere sciolto, ma i marinai non udivano e così oltrepassò il pericolo e poté raggiungere la meta.

### 5) "Non c'è nessuna condanna!"

Torniamo all'affermazione iniziale da cui siamo partiti: "Non c'è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte". Il mondo contemporaneo all'Apostolo viveva oppresso da un senso di condanna e di separazione dalla divinità, che cercava di superare con i vari culti misterici. Un grande studioso dell'antichità l'ha definita "un'epoca di angoscia" (E. R. Dodds).

Per farsi un'idea dell'effetto che dovevano produrre quelle parole di Paolo sugli intellettuali del tempo, pensiamo a un condannato a morte che vive in attesa dell'esecuzione e un giorno si sente gridare da una voce amica: "Grazia! Hai ottenuto la grazia! Sospendi ogni condanna. Sei libero!" È un sentirsi rinascere. Questa carica di liberazione è ancora intatta perché lo Spirito Santo non va soggetto alla legge dell'entropia come tutte le fonti di energia fisica. A noi tutti spalancare il cuore per riceverla e ai ministri della Parola il compito di farla risuonare anche oggi vibrante nel mondo.

## "Tutti coloro che sono guidati dallo Spirito sono figli di Dio" (Rom 8, 14)<sup>25</sup>

### 1) Lo Spirito come guida nella Scrittura.

- a) Il tema dello Spirito Santo-guida non è nuovo nella Scrittura.
  - i) In Isaia tutto il cammino del popolo nel deserto viene attribuito alla guida dello Spirito. "Lo Spirito del Signore li guidava al riposo" (Is 63, 14). Gesù stesso fu "condotto (*ductus*) dallo Spirito nel deserto" (Mt 4,1). Gli Atti degli apostoli ci mostrano una Chiesa che è, passo passo, "condotta dallo Spirito". Lo stesso disegno di san Luca di far seguire al vangelo gli Atti degli apostoli ha lo scopo di mostrare come lo stesso Spirito che aveva guidato Gesù nella sua vita terrena, ora guida la Chiesa, come Spirito "di Cristo". Pietro va verso Cornelio e i pagani? E lo Spirito che glielo ordina (cf. At 10,19;11,12); a Gerusalemme, gli apostoli prendono delle decisioni importanti? È lo Spirito che le ha suggerite (15, 28).
  - ii) La guida dello Spirito si esercita non solo nelle grandi decisioni, ma anche nelle cose piccole. Paolo e Timoteo vogliono predicare il vangelo nella provincia dell'Asia, ma "lo Spirito Santo lo vieta loro"; fanno per dirigersi verso la Bitinia,

<sup>25</sup> Omelia di padre Cantalamessa in Vaticano, 27 marzo 2009

ma "lo Spirito di Gesù non lo permette loro" (At 16, 6 s.). Si capisce in seguito il perché di questa guida così incalzante: lo Spirito Santo spingeva in questo modo la Chiesa nascente ad uscire dall'Asia ed affacciarsi su un nuovo continente, l'Europa (cf. At 16,9).

- iii) Per Giovanni, la guida del Paraclito si esercita soprattutto nell'ambito della conoscenza. Egli è colui che "guiderà" i discepoli alla verità tutta intera (Gv 16,3); la sua unzione "insegna ogni cosa", al punto che chi la possiede non ha bisogno di altri maestri (cf. 1 Gv 2, 27).
- b) Paolo introduce un'importante novità. Per lui lo Spirito Santo non è solo "il maestro interiore"; è un principio di vita nuova ("quelli che sono guidati da lui diventano figli di Dio!"); non si limita a indicare il da farsi, ma dà anche la capacità di fare ciò che comanda. In ciò, la guida dello Spirito si differenzia essenzialmente da quella della Legge che permette di vedere il bene da compiere, ma lascia la persona alle prese con il male che non vuole (cf. Rom 7, 15 ss.). "Se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge", aveva detto l'Apostolo in precedenza, nella Lettera ai Galati (Gal 5,18).
- c) Questa visione paolina della guida dello Spirito, più profonda e ontologica (in quanto tocca l'essere stesso del credente) non esclude quella più comune di maestro interiore, di guida alla conoscenza della verità e della volontà di Dio. Si tratta di un tema che ha avuto un ampio sviluppo nella tradizione della Chiesa. Se Gesù Cristo è "la via" (*odòs*) che conduce al Padre (Gv 14, 6), lo Spirito Santo, dicevano i Padri, è "la guida lungo la via" (*odegòs*). "Questi è lo Spirito, scrive sant'Ambrogio, nostro capo e guida (*ductor et princeps*), che dirige la mente, conferma l'affetto, ci attira dove vuole e volge verso l'alto i nostri passi". L'inno *Veni creator* raccoglie questa tradizione nei versetti: "*Ductore sic te praeviso vitemus omne noxium*": con te che ci fai da guida eviteremo ogni male. Il concilio Vaticano II si inserisce in questa linea quando parla di se stessa come "del popolo di Dio che crede di essere *condotto* dallo Spirito del Signore".

## 2) **Lo Spirito guida attraverso la coscienza.**

- a) Dove si esplica questa guida del Paraclito? Il primo ambito, o organo, è la *coscienza*. C'è una relazione strettissima tra coscienza e Spirito Santo. Cos'è la famosa "voce della coscienza", se non una specie di "ripetitore a distanza", attraverso cui lo Spirito Santo parla a ogni uomo? "Me ne dà testimonianza la mia *coscienza*, nello *Spirito Santo*", esclama san Paolo, parlando del suo amore per i connazionali ebrei (cf. Rom 9, 1).
- b) Attraverso questo "organo", la guida dello Spirito Santo si estende anche fuori della Chiesa, a tutti gli uomini. I pagani "mostrano che, quanto la legge esige, è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza" (Rom 2, 14 s.). Proprio perché lo Spirito Santo parla in ogni essere ragionevole attraverso la coscienza, diceva san Massimo Confessore, "vediamo molti uomini, anche tra i barbari e nomadi, volgersi a una vita decorosa e buona, e disprezzare le leggi selvagge che fin dalle origini avevano dominato tra di loro". La coscienza è anch'essa una specie di legge interiore, non scritta, diversa e inferiore rispetto a quella che esiste nel credente per la grazia, ma non in disaccordo con essa, dal momento che proviene dallo stesso Spirito. Chi non possiede che questa legge "inferiore", ma le obbedisce, è più vicino allo Spirito di chi possiede quella superiore che viene dal battesimo, ma non vive in accordo con essa.
- c) Nei credenti questa guida interiore della coscienza è come potenziata ed elevata dall'unzione che "insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce" (1 Gv 2, 27), guida

ciò infallibilmente, se ascoltata. Proprio commentando questo testo, sant'Agostino ha formulato la dottrina dello Spirito Santo come "maestro interiore". Cosa vuol dire, si domanda, "non avete bisogno che alcuno vi istruisca"? Forse che il singolo cristiano sa già tutto per conto suo e che non ha bisogno di leggere, di istruirsi, di ascoltare nessuno? Ma se fosse così, a che scopo l'apostolo avrebbe scritto questa sua lettera? La verità è che c'è bisogno di ascoltare maestri esterni e predicatori esterni, ma che solo capirà e approfitterà di quello che essi dicono colui al quale parla nell'intimo lo Spirito Santo. Questo spiega perché molti ascoltano la stessa predica e lo stesso insegnamento, ma non tutti capiscono allo stesso modo.

- d) In questo ambito intimo e personale della coscienza, lo Spirito Santo ci istruisce con le "buone ispirazioni", o le "illuminazioni interiori" di cui tutti hanno fatto qualche esperienza nella vita. Sono spinte a seguire il bene e a fuggire il male, attrazioni e propensioni del cuore che non si spiegano naturalmente, perché spesso vanno in direzione opposta a quella che vorrebbe la natura.

### 3) **Lo Spirito guida attraverso il magistero della Chiesa**

- a) Fin qui, il primo ambito in cui si esercita la guida dello Spirito Santo, quello della coscienza. Ne esiste un secondo che è la *Chiesa*. La testimonianza interna dello Spirito Santo si deve coniugare con quella esterna, visibile e oggettiva, che è il magistero apostolico. Nell'apocalisse, al termine di ognuna delle sette lettere, ascoltiamo l'ammonimento: "Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (Ap 2, 7 ss.). Lo Spirito parla anche alle chiese e alle comunità, non solo agli individui. San Pietro negli Atti riunisce le due testimonianze -interiore ed esteriore, personale e pubblica- dello Spirito Santo. Ha appena finito di parlare alle folle di Cristo messo a morte e risuscitato, e quelle si sono sentite "compunte" (cf. At 2, 37); ha fatto lo stesso discorso davanti ai capi del sinedrio, e quelli si sono infuriati (cf. At 4, 8 ss). Stesso discorso, stesso predicatore, ma effetto del tutto diverso. Come mai? La spiegazione è in queste parole che l'apostolo pronuncia in quella circostanza: "Di queste cose siamo testimoni noi e lo Spirito Santo che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui" (At 5,32). Due testimonianze devono unirsi perché possa sbocciare la fede: quella degli apostoli che proclamano la parola e quella dello Spirito che permette di accoglierla. La stessa idea è espressa nel vangelo di Giovanni, quando, parlando del Paraclito, Gesù dice: "Egli mi renderà testimonianza e anche voi mi renderete testimonianza" (Gv 15, 26).
- b) È ugualmente fatale pretendere di fare a meno dell'una o dell'altra delle due guide dello Spirito. Quando si trascura la testimonianza interiore, si cade facilmente nel giuridismo e nell'autoritarismo; quando si trascura quella esteriore, apostolica, si cade nel soggettivismo e nel fanatismo. Nell'antichità, rifiutavano la testimonianza apostolica, ufficiale, gli gnostici. Contro di essi, sant'Ireneo scriveva le note parole: "Alla Chiesa è stato affidato il Dono di Dio, come il soffio alla creatura plasmata...Di lui non sono partecipi quelli che non corrono alla Chiesa... Separatisi dalla verità, essi si agitano in ogni errore lasciandosi sbalottare da esso; secondo i momenti, pensano sempre diversamente sugli stessi argomenti, senza mai avere un pensiero stabile".
- i) Quando si riduce tutto al solo ascolto personale, privato, dello Spirito, si apre la strada a un processo inarrestabile di divisioni e suddivisioni, perché ognuno crede di essere nel giusto e la stessa divisione e moltiplicazione delle denominazioni e delle sette, spesso in contrasto tra loro su punti essenziali, dimostra che non può essere in tutti lo stesso Spirito di verità a parlare, perché altrimenti egli sarebbe in contraddizione con se stesso.

L'approdo più frequente di questa tendenza, che concentra tutta l'attenzione sulla testimonianza interna dello Spirito, è che insensibilmente lo Spirito... perde la lettera maiuscola e viene a coincidere con il semplice spirito umano. È quello che è successo con il razionalismo.

- ii) Dobbiamo però riconoscere che esiste anche il rischio opposto: quello di assolutizzare la testimonianza esterna e pubblica dello Spirito, ignorando quella individuale che si esercita attraverso la coscienza illuminata dalla grazia. In altre parole, di ridurre la guida del Paraclito al solo magistero ufficiale della Chiesa, impoverendo così l'azione variegata dello Spirito Santo. Facilmente prevale, in questo caso, l'elemento umano, organizzativo e istituzionale; si favorisce la passività del corpo e si apre la porta alla emarginazione del laicato e alla eccessiva clericalizzazione della Chiesa. Senza contare che, anche per questo verso, si può ricadere nel soggettivismo e nel settarismo, assumendo, della tradizione e del magistero, solo quella parte che corrisponde alla propria scelta ideologica o politica.
- iii) L'ideale è una sana armonia tra l'ascolto di ciò che lo Spirito dice a me, singolarmente, con ciò che dice alla Chiesa nel suo insieme e attraverso la Chiesa ai singoli.

#### 4) **Il discernimento nella vita personale**

- a) Veniamo ora alla guida dello Spirito nel cammino spirituale di ogni credente. Essa va sotto il nome di discernimento degli spiriti. Il primo e fondamentale discernimento degli spiriti è quello che permette di distinguere "lo Spirito di Dio" dallo "spirito del mondo" (cf. 1 Cor 2, 12). San Paolo dà un criterio oggettivo di discernimento, lo stesso che aveva dato Gesù: quello dei frutti. Le "opere della carne" rivelano che un certo desiderio viene dall'uomo vecchio peccaminoso, "i frutti dello Spirito" rivelano che viene dallo Spirito (cf. Gal 5, 19-22). "La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne" (Gal 5, 17).
- b) A volte però questo criterio oggettivo non basta perché la scelta non è tra bene e male, ma è tra un bene e un altro bene e si tratta di vedere qual è la cosa che Dio vuole, in una precisa circostanza. Fu soprattutto per rispondere a questa esigenza che sant'Ignazio di Loyola sviluppò la sua dottrina sul discernimento. Egli invita a guardare soprattutto una cosa: le proprie disposizioni interiori, le intenzioni (gli "spiriti") che stanno dietro a una scelta. Una abituale disposizione di fondo a fare, in ogni caso, la volontà di Dio, è la condizione più favorevole per un buon discernimento. Gesù diceva: "Il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato" (Gv 5, 30).
- c) L'agente primario di ogni discernimento è lo Spirito Santo. C'è una profonda ragione teologica di ciò. Lo Spirito Santo è lui stesso la volontà sostanziale di Dio e quando entra in un'anima "si manifesta come la volontà stessa di Dio per colui nel quale si trova". Dovremmo tutti arrivare a una rinnovata decisione di affidarci in tutto e per tutto alla guida interiore dello Spirito Santo, come per una sorta di "direzione spirituale". È scritto che "quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli israeliti levavano l'accampamento, e se la nube non si innalzava, essi non partivano" (Es 40, 36-37). Anche noi, non dobbiamo intraprendere nulla se non è lo Spirito Santo, di cui la nuvola, secondo la tradizione, era figura, a muoverci e senza averlo consultato prima di ogni azione.
- d) Ne abbiamo il più luminoso esempio nella vita stessa di Gesù. Egli non intraprese mai nulla senza lo Spirito Santo. Con lo Spirito Santo andò nel deserto; con la potenza dello Spirito Santo ritornò e iniziò la sua predicazione; "nello Spirito Santo" si

scelse i suoi apostoli (cf At 1,2); nello Spirito pregò e offrì se stesso al Padre (cf. Eb 9, 14).

- e) San Tommaso parla di questa conduzione interiore dello Spirito come di una specie di "istinto proprio dei giusti": "Come nella vita corporale il corpo non è mosso se non dall'anima che lo vivifica, così nella vita spirituale ogni nostro movimento dovrebbe provenire dallo Spirito Santo". È così che agisce la "legge dello Spirito"; questo è ciò che l'Apostolo chiama un "lasciarsi guidare dallo Spirito" (Gal 5,18).

## **"Lo Spirito santo anima dell'escatologia cristiana"<sup>26</sup>**

*"Anche noi che possediamo le primizie dello Spirito gemiamo aspettando" (Rom 8, 23)*

### **1) Lo Spirito della promessa**

Ascoltiamo il passo di Romani 8: *"Anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza"* (Rom 8, 23-25).

- a) La stessa tensione tra *promessa* e *compimento* che si nota, nella Scrittura, a proposito della persona di Cristo, si nota anche a proposito della persona dello Spirito Santo. Come Gesù fu prima promesso nelle Scritture, poi manifestato secondo la carne, e infine atteso nel suo ritorno finale, così lo Spirito, un tempo "promesso dal Padre", fu dato a Pentecoste ed è ora di nuovo atteso e invocato "con gemiti inespriuibili" dall'uomo e dall'intero creato che, avendone gustato le primizie, attendono la pienezza del suo dono.
- b) In questo spazio che si stende dalla Pentecoste alla Parusia, lo Spirito è la forza che ci spinge in avanti, che ci mantiene in cammino, che non ci permette di adagiarsi e diventare un popolo "sedentario", che ci fa cantare con un senso nuovo i "salmi delle ascensioni": "Quale gioia quando mi dissero: andremo alla casa del Signore!". Egli è colui che imprime slancio e, per così dire, mette le ali alla nostra speranza; di più, è il principio stesso e l'anima della nostra speranza.
- c) Due autori ci parlano dello Spirito come "promessa" nel Nuovo Testamento: **Luca** e **Paolo**, ma, vedremo, con una importante differenza. Nel vangelo di Luca e negli Atti è Gesù stesso che parla dello Spirito come "la promessa del Padre". "Io, dice, manderò su di voi *la promessa del Padre* *mid*"; "Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse *la promessa del Padre*, quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni" (atti 1, 4-5).
  - i) A che cosa si riferisce Gesù quando chiama lo Spirito Santo promessa del Padre? Dov'è che il Padre ha fatto questa promessa? Tutto l'Antico Testamento, si può dire, è una promessa dello Spirito. L'opera del Messia è costantemente presentata come culminante in una nuova universale effusione dello Spirito di Dio sulla terra. Il confronto con quello che Pietro dice il giorno di Pentecoste, mostra che Luca pensa, in particolare, alla profezia di Gioele: "Negli ultimi giorni, dice il Signore, io effonderò il mio Spirito su ogni persona" (At 2,17). Ma non solo a essa. Come non pensare anche a ciò che si legge in altri profeti?: "Ma infine sarà infu-

<sup>26</sup> Omelia di padre Cantalamessa in Vaticano, 3 aprile 2009

so in voi uno Spirito dall'alto" (Is 32, 15). "Spanderò il mio Spirito sulla tua discendenza"(Is 44,3). "Porrò il mio Spirito dentro di voi" (Ez 36, 27).

- ii) Quanto al *contenuto* della promessa, Luca accentua, come è suo solito, *l'aspetto carismatico* del dono dello Spirito, in particolare la profezia. La promessa del Padre è "la potenza dall'alto" che renderà i discepoli capaci di portare la salvezza ai confini della terra. Ma non ignora gli aspetti più profondi, santificanti e salvifici, dell'azione dello Spirito, come la remissione dei peccati, il dono di una legge nuova e di una nuova alleanza, come si ricava dall'accostamento che egli opera tra il Sinai e la Pentecoste. La frase di Pietro: "per voi è la promessa" (At 2, 39), si riferisce alla promessa della salvezza, non solo della profezia o di alcuni carismi.

## 2) Lo Spirito primizia e caparra

Passando da Luca a Paolo, si entra in una prospettiva nuova, teologicamente molto più profonda. Egli enumera diversi oggetti della promessa: la giustificazione, la filiazione divina, l'eredità; ma quello che riassume tutto, l'oggetto per eccellenza della promessa è proprio lo Spirito Santo che egli chiama ora "promessa dello Spirito" (Gal 3,14), ora "Spirito della promessa" (Ef 1,13).

Due sono le idee nuove introdotte dall'Apostolo nel concetto di promessa.

- a) La prima è che la promessa di Dio non dipende dall'osservanza della legge, ma dalla fede e dunque dalla grazia. Dio non promette lo Spirito a chi osserva la legge, ma a chi crede in Cristo: "È per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione?" "Se l'eredità si ottenesse in base alla legge, non sarebbe più in base alla promessa" (Gal 3,2.18). I cristiani sanno bene che è in seguito alla predicazione del vangelo che essi hanno fatto l'esperienza nuova dello Spirito, non per essersi messi a osservare più fedelmente del solito la legge.
- b) La seconda novità è in certo senso sconcertante. È come se Paolo volesse spegnere sul nascere ogni tentazione "entusiastica", dicendo che la promessa non è ancora compiuta...almeno interamente! Due concetti applicati allo Spirito Santo sono, a questo proposito, rivelatori: primizia (*aparchè*) e caparra (*arrabôn*). Il primo è presente nel nostro testo di Romani 8, l'altro si legge nella Seconda Lettera ai corinzi. "Anche noi che possediamo *le primizie dello Spirito*, gemiamo interiormente, aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo" (Rom 8, 23). "È Dio stesso che ci conferma, insieme con voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato *la caparra dello Spirito* nei nostri cuori" (2 Cor 1,21-22). "È Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato *la caparra dello Spirito*" (2 Cor 5,5). Che cosa viene a dire l'Apostolo in questo modo? Che il compimento avvenuto in Cristo non ha esaurito la promessa. Noi, dice con singolare contrasto, "possediamo... aspettando", possediamo e aspettiamo. Proprio perché quello che possediamo non è ancora la pienezza, ma solo una primizia, un anticipo, nasce in noi la speranza. Anzi il desiderio, l'attesa, l'anelito si fanno ancora più intensi di prima, perché ora si sa cosa è lo Spirito. Sulla fiamma dell'umano desiderio, la venuta dello Spirito a Pentecoste ha, per così dire, aggiunto combustibile. Avviene esattamente come per Cristo. La sua venuta ha compiuto tutte le promesse, ma non ha posto fine all'attesa. L'attesa è rilanciata, sotto forma di attesa del suo ritorno nella gloria.
- c) Il titolo "promessa del Padre" colloca lo Spirito Santo nel cuore stesso dell'escatologia cristiana. In Paolo lo Spirito è, nello stesso tempo, realtà del mondo superiore, divino, e forza del mondo avvenire. Nel passaggio dalle primizie alla pienezza, le prime non saranno buttate via per far luogo alla seconda, diventeranno piuttosto esse stesse pienezza. Conserveremo ciò che già possediamo e acquiste-

remo ciò che ancora non abbiamo. Sarà lo Spirito stesso che si espanderà in pienezza.

Il principio teologico "la grazia è l'inizio della gloria", applicato allo Spirito Santo, significa che le primizie sono l'inizio del compimento, l'inizio della gloria, parte di essa. Non bisogna, in questo caso, tradurre *arrabôn* con "pegno" (*pignus*), ma solo con caparra (*arra*). Il pegno non è l'inizio del pagamento, ma qualcosa che viene dato in attesa del pagamento. Una volta effettuato il pagamento, il pegno viene restituito. Non così la caparra. Essa non viene restituita al momento del pagamento, ma completata. Fa parte già del pagamento. "Se Dio ci ha dato come pegno l'amore attraverso il suo Spirito, quando ci verrà data tutta la realtà, ci verrà forse tolto il pegno? No certo, ma quanto ha già dato lo completerà" [S. Agostino].

L'amore di Dio che quaggiù pregustiamo, grazie alla caparra dello Spirito, è dunque della stessa *qualità* di quello che gusteremo nella vita eterna, non però della stessa *intensità*. La stessa cosa si deve dire del possesso dello Spirito Santo.

Una profonda trasformazione è intervenuta, come si vede, nel significato della festa di Pentecoste. All'origine, Pentecoste era la festa delle primizie [Num 28,26; Lev 23, 10], cioè il giorno in cui venivano offerte a Dio le primizie del raccolto. Ora essa è ancora la festa delle primizie, ma delle primizie che Dio offre all'umanità, nel suo Spirito. Si sono invertiti i ruoli del donatore e del beneficiario, in perfetto accordo con quello che avviene, in tutti i campi, nel passaggio dalla legge alla grazia, dalla salvezza come opera dell'uomo, alla salvezza come dono gratuito di Dio.

### 3) Lo Spirito Santo anima della Tradizione

- a) Lo Spirito spinge i credenti a essere vigilanti e in attesa del ritorno di Cristo, insegnando alla Chiesa a dire "Vieni, Signore Gesù" (Ap 22,20). Quando lo Spirito dice *Marana-tha* con la Chiesa, è come quando dice *Abba* nel cuore del credente: si deve intendere che egli *fa dire*, che si fa voce della Chiesa. Per se stesso infatti il Paraclito non potrebbe gridare *Abba*, perché non è il figlio del Padre e non potrebbe gridare *Marana-tha*, "Vieni, Signore", perché non è servo di Cristo, ma "Signore" al pari di lui, come professiamo nel credo.
- b) "Egli vi annuncerà le cose future", dice Gesù del Paraclito (Gv 16, 14): cioè dischiuderà la conoscenza del nuovo ordine di cose scaturito dalla Pasqua. Lo Spirito Santo è dunque la molla dell'escatologia cristiana, colui che mantiene la Chiesa protesa in avanti, verso il ritorno del Signore.  
La nuova esistenza suscitata dallo Spirito, scrive Moltmann, è già essa stessa escatologica, senza aspettare il momento finale della parusia, nel senso che è l'inizio di una vita che si manifesterà pienamente solo quando si sarà stabilito il modo di esistenza determinato dal solo Spirito, ormai non più osteggiato dalla carne. Lo Spirito non è solo promessa in senso statico, ma la forza della promessa, colui che fa percepire la possibilità della liberazione, che fa sentire come ancora più pesanti e intollerabili le catene, e spinge perciò a infrangerle.
- c) Questa visione paolina dello Spirito Santo come promessa e come primizia ci permette di scoprire il vero senso della Tradizione della Chiesa. La Tradizione non è primariamente un insieme di cose "trasmesse", ma è, in primo luogo, il principio dinamico di trasmissione. Anzi, essa è la vita stessa della Chiesa, in quanto, animata dallo Spirito sotto la guida del magistero, si svolge nella fedeltà a Gesù Cristo. Sant'Ireneo scrive che la rivelazione è "come un deposito prezioso contenuto in un vaso di valore, che grazie allo Spirito di Dio, ringiovanisce sempre e fa ringiovanire anche il vaso che la contiene". Il vaso di valore che ringiovanisce insieme con il suo contenuto è appunto la predicazione della Chiesa e la Tradizione



- d) Lo Spirito Santo è perciò l'anima della Tradizione. Se si toglie, o si dimentica, lo Spirito Santo, quello che resta di essa è solo lettera morta. La Tradizione perciò è, sì, una forza di permanenza e di conservazione del passato, ma è anche una forza di innovazione e di crescita; è memoria e anticipazione insieme. È come l'onda della predicazione apostolica che avanza e si propaga nei secoli. L'onda non si può cogliere che in movimento. Congelare la tradizione a un certo momento della storia significa farne una "morta tradizione", non più, come la chiama sant'Ireneo, una "tradizione vivente".

#### 4) Lo Spirito Santo ci fa abbondare nella speranza

- a) Con la sua enciclica sulla speranza, il Santo Padre Benedetto XVI ci indica la conseguenza pratica che scaturisce dalla nostra meditazione: sperare, sperare sempre, e se abbiamo già sperato mille volte e invano, tornare a sperare ancora! L'enciclica (il cui titolo "Spe salvi": nella speranza siamo stati salvati", è tratto proprio dal brano paolino che abbiamo commentato) comincia con queste parole: *"La redenzione, la salvezza, secondo la fede cristiana, non è un semplice dato di fatto. La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino"*.
- b) Si stabilisce una specie di equivalenza e di intercambiabilità tra sperare ed essere salvati, come anche tra sperare e credere. *"La fede, scrive il papa, è speranza"*. Come distinguiamo due tipi di fede: la fede *creduta* e la fede *credente* (cioè, le cose credute e l'atto stesso di credere), così avviene per la speranza.
- i) Esiste una speranza oggettiva che indica la cosa sperata l'eredità eterna
- ii) ed esiste una speranza soggettiva che è l'atto stesso di sperare quella cosa. Quest'ultima è una forza di propulsione in avanti, uno slancio interiore, una estensione dell'anima, un dilatarsi verso il futuro. "Una amorosa migrazione dello spirito verso ciò che si spera", diceva un antico Padre.
- c) Paolo ci aiuta a scoprire il rapporto vitale che c'è tra la virtù teologale della speranza e lo Spirito Santo. Egli fa risalire all'azione dello Spirito Santo ognuna delle tre virtù teologali. Scrive: "Noi infatti, *per virtù dello Spirito*, attendiamo dalla *fede* la giustizia che è oggetto della *speranza*; poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della *carità*" [Gal 5, 5-6; cf. Rom 5,5]. Lo Spirito Santo ci appare così come la sorgente e la forza della nostra vita teologale. È per merito suo, in particolare, che possiamo "abbondare nella speranza". "Il Dio della speranza, scrive l'Apostolo poco oltre nella stessa Lettera ai Romani, vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo" (Rom 15,13). "Il Dio della speranza": che insolita definizione di Dio!
- i) La speranza è stata chiamata talvolta la "parente povera" tra le virtù teologali. C'è stato, è vero, un momento di intensa riflessione sul tema della speranza, fino a dar luogo a una "teologia della speranza". Ma è mancata una riflessione sul rapporto tra speranza e Spirito Santo. Eppure non si comprende la peculiarità della speranza cristiana e la sua alterità rispetto a ogni altra idea di speranza, se non la si vede nel suo rapporto intimo con lo Spirito Santo. È lui che fa la differenza tra il "*principio* speranza" e la *virtù* teologale della speranza. Le virtù teologali sono tali non solo perché hanno Dio come loro fine, ma anche perché

hanno Dio come loro principio; Dio non è solo il loro oggetto, ma anche la loro causa. Sono causate, infuse, da Dio.

- ii) Noi abbiamo bisogno di speranza per vivere e abbiamo bisogno di Spirito Santo per sperare! Uno dei pericoli principali nel cammino spirituale è quello di scoraggiarsi di fronte al ripetersi degli stessi peccati e all'apparentemente inutile succedersi di propositi e ricadute. La speranza ci salva. Essa ci dà la forza di ricominciare sempre da capo, di credere ogni volta che sarà la volta buona, della vera conversione. Così facendo, si commuove il cuore di Dio il quale verrà in nostro soccorso con la sua grazia.
  - iii) "La fede non mi stupisce, dice Dio. (È Péguy, il poeta della speranza che parla, meglio che fa parlare Dio). Risplendo talmente nella mia creazione. La carità non mi stupisce, dice Dio. Quelle povere creature sono così infelici che a meno di avere un cuore di pietra, come non avrebbero carità le une per le altre...Ma la speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce. Che qui poveri figli vedano come vanno le cose e che credano che andrà meglio domattina. Questo è stupefacente. E bisogna che la mia grazia sia davvero di una forza incredibile".
  - iv) Non possiamo accontentarci di avere speranza solo per noi. Lo Spirito Santo vuole fare di noi seminatori di speranza. Non c'è dono più bello che diffondere in casa, in comunità, nella Chiesa locale e universale, speranza. Essa è come certi moderni prodotti che rigenerano l'aria, profumando tutto un ambiente.
- d) un testo di Paolo VI che riassume molti degli spunti toccati: "Ci siamo chiesti più volte ...quale bisogno avvertiamo, primo ed ultimo, per questa nostra Chiesa benedetta e diletta. Lo dobbiamo dire quasi trepidanti e preganti, perché è il suo mistero e la sua vita, voi lo sapete: lo Spirito, lo Spirito Santo, animatore e santificatore della Chiesa, suo respiro divino, il vento delle sue vele, suo principio unificatore, sua sorgente interiore di luce e di forza, suo sostegno e suo consolatore, sua sorgente di carismi e di canti, sua pace e suo gaudio, suo pegno e preludio di vita beata ed eterna. La Chiesa ha bisogno della sua perenne Pentecoste; ha bisogno di fuoco nel cuore, di parola sulle labbra, di profezia nello sguardo...Ha bisogno, la Chiesa, di ri-acquistare l'ansia, il gusto e la certezza della sua verità" [all'udienza generale del 29 Novembre 1972].

#### Domande e spunti per la riflessione

- Crediamo che lo Spirito Santo agisca nella nostra vita? Sperimentiamo la sua potenza: Creatrice, Liberatrice, Rinnovatrice, Consolatrice ?
- Se non crediamo nell'azione potente dello Spirito Santo nei sacramenti, essi vengono "desantificati" e invece di essere Parole e Segni di salvezza diventano rituali dal sapore magico. Se alla presenza dello Spirito Santo proviamo a rivedere con occhi nuovi i sacramenti che oggi viviamo, quali nostri atteggiamenti o sentimenti cambieremmo? Quali significati dobbiamo riscoprire perché anche la nostra vita ne esca cambiata?
- Oggi siamo tutti alla ricerca del significato più autentico del termine "libertà". Lo Spirito di Dio ci riporta a guardare le nostre schiavitù, quelle che abbiamo dentro, quelle che ci impediscono di cambiare, di diventare migliori, di trattarci meglio l'un l'altro. Quando l'uomo accetta in sé l'azione rivelatrice di Dio ne viene liberato e sperimenta la " Terra Promessa", i rapporti umani vengono ricreati e l'uomo si fa più somigliante a Dio come " realtà dinamica".

Sappiamo vedere la nostra vita, alla luce della "Potenza di Dio" che compie, per mezzo dello Spirito Santo, prodigi per il suo popolo, quindi anche per noi oggi o ci affidiamo solo alle nostre capacità umane che da sole non ci portano a nulla e ci fanno "vagare nel deserto"?

- *"L'anima vivifica il corpo, ma è anche unita con il corpo. La separazione del corpo e dell'anima è la morte dell'individuo".*

Quante volte, verso noi stessi, verso gli altri ci snaturiamo. Quante volte il nostro spirito si sacrifica per il corpo, quanto tempo dedichiamo a cose inutili e quanto poco lasciamo respirare in noi lo Spirito. Quanto poco valore diamo alla preghiera come luogo nel quale ricercare e ricevere i doni dello Spirito ed arricchire i nostri carismi personali. Quante scelte facciamo per complicarci la vita, consumando male il tempo prezioso di cui disponiamo. Quante fatiche per raggiungere le "cose": una promozione, un riconoscimento, una vacanza, ma quanta trascuratezza verso noi stessi, verso il nostro benessere spirituale.

Verso cosa corriamo? Come viviamo il nostro presente? Cosa lasciamo morire di noi stessi senza che ce ne sia motivo?

### **Lo spirito santo e la chiesa**

- 1) È possibile affermare che l'intero Nuovo Testamento metta con evidente chiarezza in risalto l'inscindibile legame fra la nascita, l'esistenza e lo sviluppo della chiesa e lo Spirito Santo.
  - a) Lo afferma in termini chiari Paolo scrivendo ai Tessalonicesi in quello che è probabilmente il testo più antico del Nuovo Testamento: "Il nostro vangelo si è diffuso tra voi con potenza e con Spirito Santo" (1Ts 1,5). E' chiarissima, cioè, nella riflessione dell'apostolo la consapevolezza che la vicenda della prima comunità cristiana trova la sua origine e la sua forza in quel dono, nel dono dello Spirito, dono di Cristo risorto, in grado di trasformare la piccola e impaurita comunità apostolica del dopo-Pasqua, nella coraggiosa chiesa di Gerusalemme e poi, via via nel tempo, nella grande chiesa d'oggi.
  - b) Questo dono dello Spirito Santo, del resto, era stato promesso da Gesù: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro consolatore perché rimanga con voi per sempre" (Gv 14,16) perciò: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme" (At 1,8).
  - c) Questo Spirito sarà per i discepoli di ogni tempo il maestro che insegnerà ogni cosa, lo Spirito di verità che ci guiderà alla verità tutta intera. La chiesa, la comunità voluta da Cristo e impegnata nel mondo ad essere testimone del vangelo, trova così nello Spirito Santo, Spirito di Cristo, il suo cuore, la sua anima, la sua forza, la sua guida.
- 2) La professione di fede che ripetiamo ogni domenica e che risale, nella sua forma completa al concilio di Costantinopoli del 381, inizia la sua terza parte con l'affermazione che lo Spirito è Signore e dà la vita: *Dominum et vivificantem*. Troviamo così in questo *dare la vita* l'agire specifico dello Spirito, per così dire il suo operare.
  - a) Per questo motivo siamo soliti dire, per esempio, che tutta la creazione è come sorretta e mantenuta in vita dal soffio dello Spirito e noi esistiamo nella storia proprio a motivo di tale azione che si mantiene costante e misteriosa, eppure reale ed efficace.

- b) Questo suo essere datore di vita si esplica poi a vari livelli, accanto dunque alla vita fisica, ogni realtà nuova, bella, riuscita, buona, ha alla sua radice in termini ultimativi proprio nel soffio dello Spirito Santo.
- c) In questo senso ne possiamo davvero cogliere la portata universale dato che la sua azione non conosce alcun limite e va anche oltre il cristianesimo e la chiesa. Il concilio Vaticano II si è così espresso al proposito: "lo Spirito Santo dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra" (GS 26).
- d) E' possibile e doveroso collocare la vicenda della chiesa all'interno dell'opera creatrice dello Spirito. Del resto proprio dopo avere detto nella professione di fede: "Credo nello Spirito Santo" diciamo: "Credo nella chiesa una, santa, cattolica, apostolica".
- i) Perciò, come lo Spirito sorregge la vita fisica dell'universo, così egli rende possibile e rivitalizza continuamente la vita della chiesa.
  - ii) D'altro canto non si vede come sia possibile che la piccola comunità di Gerusalemme formata dagli apostoli e dagli amici di Gesù, in un luogo sperduto ed insignificante qual'era la Palestina del tempo, sia poi diventata la grande chiesa d'oggi diffusa in tutto il mondo se non con un intervento diretto di Dio che tutto guida e sostiene. Non esiste nella storia dell'umanità un qualcosa di simile, le grandi potenze politiche e militari si sono tutte spente e succedute, la chiesa, pur tra luci ed ombre, naturalmente, è ancora presente e viva.
  - iii) Anche solo una semplice osservazione di questo tipo ci istruisce sul fatto che certamente non è possibile pensare alla chiesa solo e semplicemente come ad un gruppo umano per quanto forte ed esteso e dunque dare ad essa una interpretazione solo di tipo sociologico. La sua storia e la sua vicenda stanno proprio lì a dimostrarlo.
  - iv) È infatti lo Spirito che fa la vita della chiesa, la quale è certa di esistere perché in ogni istante riceve la vita dallo Spirito Santo, e questa chiesa siamo tutti noi. Questo ci dice anche della vitalità straordinaria e fortissima esistente all'interno della comunità di fede.
  - v) Di tale vitalità, naturalmente, la chiesa non è e non potrà mai essere padrona, la chiesa non ha alcuna autorità sullo Spirito, ma è lo Spirito che la guida. Ne consegue che le pur presenti imperfezioni dovute alla povertà degli uomini e al loro peccato, non potranno mai togliere quel valore e quella ricchezza che le sono proprie a motivo della presenza dello Spirito di Dio!
  - vi) Perciò noi possiamo con sicurezza affermare la nostra fede nella chiesa una, santa, cattolica ed apostolica al di là della contro-testimonianza che preti, religiosi e laici, possono aver dato o dare nel proprio ambiente.
- 3) Andando un po' nel profondo, credendo allo Spirito, alla sua azione, potremmo amare un po' di più la nostra chiesa, la sua ricchezza profonda, senza fermarci a giudicare magari aspetti visibili ed organizzativi, importanti, ma non certo essenziali.
- a) Non più dunque la legge giudaica che Paolo definisce legge "del peccato e della morte", ma la legge dello Spirito sta ora alla base della comunità della nuova alleanza, cioè della chiesa. Non più il "ministero della morte inciso su lettere di pietra", cioè la legge giudaica, ma il ministero dello Spirito (2Cor 3,7) guiderà il nuovo popolo di Dio.
    - i) Tale ministero sarà esercitato da chi il Signore ha chiamato a svolgere questo servizio, soprattutto l'apostolo, e Paolo è pienamente consapevole di ciò. In tal modo lo Spirito opera all'interno della chiesa.

- ii) Della comunità di Corinto Paolo scrive che essa è segnata dallo Spirito come una lettera scritta nel cuore di ognuno (2Cor 3,3), e scrivendo ai romani afferma che lo "Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi" (Rm 8,11).
- b) La chiesa nello svolgere la sua missione ha bisogno dello Spirito Santo che è la sua anima, il suo sostegno, la sua forza, la sua guida, vi è come una continua Pentecoste da invocare.
  - i) Il tema dello Spirito "anima" della chiesa era già presente nei padri greci e latini. Agostino: "In ordine alle membra di Cristo, al corpo di Cristo che è la chiesa, lo Spirito Santo è ciò che il nostro spirito, cioè la nostra anima, è rispetto alle nostre membra" (*Sermo* 268,2). In altre parole chiesa e Spirito sono inseparabili, la chiesa è tempio dello Spirito Santo, il tempo della chiesa è il tempo dello Spirito, senza lo Spirito essa non sarebbe più sposa, corpo di Cristo, senza lo Spirito la chiesa cadrebbe a semplice istituzione umana, organizzazione sociale, potere politico.
  - ii) Così la LG 4 può affermare che lo Spirito dal giorno di Pentecoste in poi è stato inviato per santificare continuamente la chiesa, per introdurre la chiesa nella pienezza della verità, per mantenerla nella comunione, nell'unità, per abbellirla attraverso i suoi doni, quelli gerarchici e quelli carismatici, "con la forza del vangelo la fa ringiovanire, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione con il suo sposo. Così la chiesa universale si presenta come un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".
  - iii) La presenza dello Spirito garantisce lo stato di santità della chiesa, che non la preserva tuttavia dal peccato dei suoi membri (la tentazione di una chiesa di puri è sempre stata condannata), ma che le assicura una continua azione di purificazione al suo interno, di perdono dei peccati e di una crescita continua nella fede, speranza e carità.
- c) il catechismo della chiesa cattolica al n. 688 afferma la presenza nella chiesa dello Spirito Santo declinandone i luoghi. Così egli è presente:
  - i) nella Sacra Scrittura che lui stesso ha ispirato;
  - ii) nella Tradizione della chiesa;
  - iii) nell'azione del Magistero cui è assicurata dallo Spirito assistenza e, in alcuni casi ben definiti, infallibilità;
  - iv) nella liturgia e nella preghiera in genere: è lo Spirito che intercede per noi, solo nello Spirito possiamo fare la professione di fede che Gesù è il Signore;
  - v) nei carismi e nei ministeri che lo Spirito dona alla chiesa per la realizzazione della sua missione;
  - vi) nella vita apostolica e missionaria;
  - vii) nella vita e nella testimonianza dei santi.

Non è evidentemente possibile prendere in considerazione ora tutti gli aspetti dell'agire dello Spirito nella chiesa, ne prenderò allora in considerazione soltanto uno, quello che riguarda la comunione che è sua dimensione essenziale.

## 1) LO SPIRITO E LA COMUNIONE NELLA CHIESA

- a) Lo Spirito Santo, promesso dal Signore ed effuso nella comunità degli apostoli nel giorno di Pentecoste per realizzare l'unità di intenti e promuovere lo zelo apostolico di annuncio del Risorto è ancora oggi il primo agente di comunione nella vita ecclesiale in quanto da Questi scaturisce la condivisione spontanea dell'amore fraterno (*philadelphia*, Rom 12, 10) per la quale i credenti realizzano l'agape, l'unione e la

comunione nella comunicazione spontanea fra di essi e con il Cristo. Se infatti la Chiesa è l'insieme dei battezzati che condividono la stessa fede, lo Spirito Santo è garante di coesione e di comunione nella vita della Chiesa in quanto ispira in tutti i fedeli la fede nel Cristo, rendendoli *figli nel Figlio* e capaci di invocare il Padre.

- b) La Chiesa è immagine dell'intera Trinità in quanto in essa agiscono e sono oggetto di invocazione e di aspirazione le Tre Persone: il Padre convoca infatti i credenti in un solo corpo per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Nella comunione dello Spirito Santo attraverso il Figlio Gesù Cristo si arriva al Padre, ma è appunto lo Spirito ad associarci nella figliolanza divina accentrandoci tutti attorno al Figlio Gesù, ragion per cui la comunità cristiana si identifica come la *comunione dello Spirito Santo* (2Cor 13, 13). Ecco perché non si deve mancare di pregare lo Spirito Santo in tutte le circostanze che precedano la missione e il servizio di apostolato.
- c) Lo Spirito agisce tuttavia nella Chiesa non direttamente ma attraverso la comunicazione della Parola di Dio e la celebrazione dell'Eucarestia: come afferma Paolo infatti la fede di ogni credente è impossibile senza l'annuncio (Rm 10, 17) e la salvezza avviene attraverso la "stoltezza della predicazione" (2 Cor 1,21); ma è soprattutto nella celebrazione del Sacramento che la comunità cristiana si trova radunata dallo Spirito Santo nella lode del Padre in quanto fa memoria del sacrificio del Figlio nello spezzare il pane che ne è la ripresentazione; partecipando al sacrificio eucaristico, che è l'attualizzazione della morte sacrificale redentiva di Cristo sul Golgota, i fedeli formano la comunione attorno all'altare realizzando la koinonia e l'agape fraterna di persone che si incontrano giungendo da provenienze diverse realizzando anche la comunione con lo stesso Signore ricevuto successivamente nella sembianza del pane. La comunione che realizza la comunità dei fedeli nella celebrazione eucaristica è la stessa che nell'immanenza realizzano le Persone trinitarie diventando anzi di essa un riflesso terreno e un'evidenza tangibile immediata. Nella celebrazione liturgica infatti avviene che i fedeli "per Cristo con Cristo ed in Cristo, nell'unità dello Spirito Santo" rendono "ogni onore e gloria a Dio Padre Onnipotente per tutti i secoli e dei secoli, mentre il sacrificio di Cristo sull'altare si compie per volere del Padre (al Padre è rivolta infatti la preghiera iniziale e quella conclusiva di ogni Messa), attraverso il Figlio Gesù Cristo Verbo Incarnato che presenzia nel pane eucaristico, alla presenza dello Spirito Santo. Per questo motivo l'Eucarestia è l'emblema della comunione ecclesiale, al sua espressione più piena e definitiva e laddove si celebra un sacrificio eucaristico è presente nei fedeli che vi presenziano l'intera Chiesa che si raduna in un solo corpo nonostante siano tante le membra; ragion per cui espressione della comunione della Chiesa è la celebrazione del mistero eucaristico e l'Eucarestia è l'elemento che motiva e fonda ogni azione pastorale.
- d) La comunione della Chiesa non si riduce tuttavia alla sola celebrazione eucaristica e questa perde anzi il suo valore quando i fedeli non vivono nell'ordinario l'accoglienza e la solidarietà reciproca nella mutua spontanea accoglienza e solidarietà poiché è inderogabile che i cristiani realizzino nella vita quanto celebrano nel mistero e pertanto che la comunione di vita si espliciti nelle relazioni di tutti i giorni.
- e) Lo Spirito rende continuamente possibile la vita di comunione nella chiesa.
- i) Tale comunione è prima di tutto con il Signore Gesù, è dono grande che si realizza in noi principalmente attraverso i sacramenti. Battesimo, cresima, eucaristia ci conformano proprio a Gesù, almeno come offerta e possibilità, perché poi è chiesta la risposta dell'uomo. Perciò Giovanni può scrivere: "Da questo si cono-

sce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi; egli ci ha fatto dono del suo Spirito" (1Gv 4,13;3, 24).

- ii) Ma la comunione nella chiesa è anche orizzontale, tra i fratelli, essa è resa stabile e duratura ancora a motivo dell'azione dello Spirito. Le sole forze umane, pur magari con tutti i lodevoli sforzi, non sarebbero del resto in grado di garantire l'unità della chiesa.

Frutto singolare della comunione realizzata dallo Spirito è l'attenzione verso i più poveri, i più bisognosi. La cogliamo in particolare nell'insistenza sulla colletta promossa da Paolo in favore della chiesa di Gerusalemme (2Cor 8).

- f) I due aspetti della comunione, quello verticale e quello orizzontale sono inscindibili secondo la fede e la prassi della chiesa del Nuovo Testamento.

Ce lo dice efficacemente Luca negli Atti, in quel celebre passo che fa un po' da sommario della vita della chiesa delle origini: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna (*koinonìa*), nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2, 42), una descrizione che si colloca, tra l'altro, nel contesto della Pentecoste, quasi a dire che sono proprio questi i grandi frutti immediati dell'operare dello Spirito donato. Ciò che lo Spirito cominciò a realizzare allora continua naturalmente nel tempo e nella storia, dunque continua ancor oggi, perciò possiamo dire che la comunione ecclesiale, là dove sia effettivamente realizzata, segnala la presenza e l'opera dello Spirito. "La comunione ecclesiale potrebbe essere così intesa come il sacramento dell'azione dello Spirito Santo, la manifestazione visibile e il risultato della sua presenza efficace" (B. Forte, *La chiesa della Trinità*, 167).

- g) Nel tempo questa comunione ci garantisce la continua fedeltà alla chiesa apostolica e ai suoi insegnamenti, dunque all'insegnamento fondante di Gesù: è questa la tradizione apostolica che lo Spirito ci assicura essere mantenuta costantemente lungo i secoli.

- i) La stessa Scrittura è la redazione scritta della tradizione che si è via via formata nei primi anni del cristianesimo attraverso una serie di passaggi che inizia con la predicazione orale e passa poi per alcuni testi scritti etc. e noi siamo soliti dire, appunto, che tutta la Scrittura è ispirata dallo Spirito Santo.

- ii) Per questo la chiesa è sempre nella verità nei suoi punti essenziali, per questo non può sbagliare chi la guida e la sostiene, per questo noi crediamo all'infallibilità del papa quando si pronunzia in determinate condizioni su questioni riguardanti la fede e la morale. Per questo il deposito della fede è come garantito nella sua integrità nei secoli. Scrive Paolo all'amico Timoteo: "Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito Santo che abita in noi" (2Tm 1,14).

- iii) La successione episcopale è come il segno visibile che lega la chiesa di ogni tempo alle sue origini, lo Spirito di Cristo tramanda così se stesso per la catena delle imposizioni delle mani ed è giunto in tal modo fino a noi nella consacrazione episcopale.

- iv) Questa tradizione è poi un qualcosa di vivente, una ricchezza da scoprire, una miniera da cui ricavare tesori, tutti i credenti che hanno ricevuto il dono dello Spirito possono contribuire in questo compito, sia pure con modalità differenti (*sensus fidei* dei fedeli).

- v) La DV 8 afferma che la tradizione apostolica progredisce, grazie all'assistenza dello Spirito Santo, anche "con la contemplazione e lo studio dei credenti che la meditano in cuor loro".

- vi) L'intelligenza della fede, cioè la comprensione attraverso l'uso di ragione dei dati rivelati, si configura come uno dei servizi essenziali per la vita della comunità cristiana. La ricchezza della rivelazione fa sì che essa non sia mai esaurita ed è uno stimolo continuo allo studio e all'approfondimento.
- vii) La continua necessità di una esposizione chiara e convincente all'uomo di ogni tempo e cultura, chiede lo sforzo intellettuale al fine di un annuncio adeguato e convincente, con riflessi, dunque, immediati e concreti nella vita pratica credente. E questo non solo nell'ambito della teologia morale, ma anche della teologia dogmatica che studia le verità essenziali della fede.
- viii) Una catechesi aggiornata, competente, in grado di rispondere davvero alle grandi domande d'oggi, è strumento indispensabile per la vita stessa di una parrocchia, ma essa è possibile solo se a monte vi è una teologia aggiornata e competente che sa leggere come segni dei tempi le istanze che le provengono dalla storia, dalla vita, da chi vive il dramma del dolore, della guerra, da chi cerca il senso delle cose, da chi è disperato e vittima degli accadimenti.

Scrive Ireneo: "Dov'è lo Spirito del Signore, lì c'è la chiesa e dov'è la chiesa c'è lo Spirito del Signore e ogni grazia" (Contro gli eretici 3,24,1).

Scrive Tertulliano "Ove sono i tre, Padre, Figlio e Spirito Santo, là si trova anche la chiesa che è il corpo dei tre" (De Baptismo 6).

Scrive poi S. Giovanni Crisostomo: "Se lo Spirito Santo non fosse presente, non esisterebbe la chiesa; se la chiesa esiste, è un chiaro segno della presenza dello Spirito".

### **Riflessione del Papa nella prima Congregazione generale del Sinodo<sup>27</sup>**

È il testo della meditazione che Benedetto XVI ha tenuto, nell'Aula del Sinodo, nel corso della prima Congregazione generale della II Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, dopo la *lectio brevis* dell'Ora Terza.

"Cari fratelli e sorelle,

abbiamo dato inizio ora al nostro incontro sinodale invocando lo Spirito Santo e sapendo bene che noi non possiamo in questo momento realizzare quanto c'è da fare per la Chiesa e per il mondo: solo nella forza dello Spirito Santo possiamo trovare quanto è retto e poi attuarlo. E tutti i giorni inizieremo il nostro lavoro invocando lo Spirito Santo con la preghiera dell'Ora Terza «*Nunc sancte nobis Spiritus*». Perciò vorrei adesso, insieme con voi, meditare un po' questo inno, che apre il lavoro di ogni giorno, sia adesso nel Sinodo, ma anche dopo nella vita nostra quotidiana.

1) «*Nunc sancte nobis Spiritus*».

a) Noi preghiamo che la Pentecoste non sia solo un avvenimento del passato, il primo inizio della Chiesa, ma sia oggi, anzi adesso: «*nunc sancte nobis Spiritus*». Preghiamo che il Signore adesso realizzi l'effusione del suo Spirito e ricrei di nuovo la sua Chiesa e il mondo. Ci ricordiamo che gli apostoli dopo l'Ascensione non hanno iniziato — come forse sarebbe stato normale — a organizzare, a creare la Chiesa futura. Hanno aspettato l'azione di Dio, hanno aspettato lo Spirito Santo. Hanno compreso che la Chiesa non si può fare, che non è il prodotto della nostra organizzazione: la Chiesa deve nascere dallo Spirito Santo.

b) Come il Signore stesso è stato concepito ed è nato dallo Spirito Santo, così anche la Chiesa deve essere sempre concepita e nascere dallo Spirito Santo. Solo con questo

---

<sup>27</sup> lunedì, 5 ottobre 2009



atto creativo di Dio noi possiamo entrare nell'attività di Dio, nell'azione divina e collaborare con Lui.

- c) In questo senso, anche tutto il nostro lavoro al Sinodo è un collaborare con lo Spirito Santo, con la forza di Dio che ci previene. E sempre dobbiamo di nuovo implorare il compiersi di questa iniziativa divina, nella quale noi possiamo poi essere collaboratori di Dio e contribuire a far sì che di nuovo nasca e cresca la sua Chiesa.
- 2) La seconda strofa di questo inno — «*Os, lingua, mens, sensus, vigor, / Confessionem personent: / Flammescat igne caritas, / accendat ardor proximos*» — è il cuore di questa preghiera. Imploriamo da Dio tre doni, i doni essenziali della Pentecoste, dello Spirito Santo: *confessio, caritas, proximos*.
- a) **Confessio**: c'è la lingua di fuoco che è "ragionevole", dona la parola giusta e fa pensare al superamento di Babilonia nella festa di Pentecoste. La confusione nata dall'egoismo e dalla superbia dell'uomo, il cui effetto è quello di non poter comprenderci più gli uni gli altri, va superata dalla forza dello Spirito, che unisce senza uniformare, che dà unità nella pluralità: ciascuno può capire l'altro, anche nelle diversità delle lingue. *Confessio*: la parola, la lingua di fuoco che il Signore ci dà, la parola comune nella quale siamo tutti uniti, la città di Dio, la santa Chiesa, nella quale è presente tutta la ricchezza delle diverse culture.
- b) *Flammescat igne caritas*. Questa confessione non è una teoria ma è vita, è amore. Il cuore della santa Chiesa è l'amore, Dio è amore e si comunica comunicandoci l'amore.
- c) E infine il **prossimo**. La Chiesa non è mai un gruppo chiuso in sé, che vive per sé come uno dei tanti gruppi che esistono nel mondo, ma si contraddistingue per l'universalità della carità, della responsabilità per il prossimo.

Consideriamo uno per uno questi tre doni.

- 3) **Confessio**: nel linguaggio della Bibbia e della Chiesa antica questa parola ha due significati essenziali, che sembrano opposti ma che in effetti costituiscono un'unica realtà.
- a) *Confessio* innanzitutto è confessione dei peccati: riconoscere la nostra colpa e conoscere che davanti a Dio siamo insufficienti, siamo in colpa, non siamo nella retta relazione con Lui.
- i) Questo è il primo punto: conoscere se stessi nella luce di Dio. Solo in questa luce possiamo conoscere noi stessi, possiamo capire anche quanto c'è di male in noi e così vedere quanto deve essere rinnovato, trasformato. Solo nella luce di Dio ci conosciamo gli uni gli altri e vediamo realmente tutta la realtà.
- ii) Mi sembra che dobbiamo tener presente tutto questo nelle nostre analisi sulla riconciliazione, la giustizia, la pace. Sono importanti le analisi empiriche, è importante che si conosca esattamente la realtà di questo mondo. Tuttavia queste analisi orizzontali, fatte con tanta esattezza e competenza, sono insufficienti. Non indicano i veri problemi perché non li collocano alla luce di Dio. Se non vediamo che alla radice vi è il Mistero di Dio, le cose del mondo vanno male perché la relazione con Dio non è ordinata. E se la prima relazione, quella fondante, non è corretta, tutte le altre relazioni con quanto vi può essere di bene, fondamentalmente non funzionano. Perciò tutte le nostre analisi del mondo sono insufficienti se non andiamo fino a questo punto, se non consideriamo il mondo nella luce di Dio, se non scopriamo che alla radice delle ingiustizie, della corruzione, sta un cuore non retto, sta una chiusura verso Dio e, pertanto, una falsificazione della relazione essenziale che è il fondamento di tutte e altre.

- iii) *Confessio*: comprendere nella luce di Dio le realtà del mondo, il primato di Dio e infine tutto l'essere umano e le realtà umane, che tendono alla nostra relazione con Dio. E se questa non è corretta, non arriva al punto voluto da Dio, non entra nella sua verità, anche tutto il resto non è correggibile perché nascono di nuovo tutti i vizi che distruggono la rete sociale, la pace nel mondo.
- iv) *Confessio*: vedere la realtà nella luce di Dio, capire che in fondo le nostre realtà dipendono dalla nostra relazione col nostro Creatore e Redentore, e così andare alla verità, alla verità che salva. Sant'Agostino, riferendosi al capitolo 3° del Vangelo di san Giovanni, definisce l'atto della confessione cristiana con «fare la verità, andare alla luce». Solo vedendo nella luce di Dio le nostre colpe, l'insufficienza della nostra relazione con Lui, camminiamo alla luce della verità. E solo la verità salva. Operiamo finalmente nella verità: confessare realmente in questa profondità della luce di Dio è fare la verità.

Questo è il primo significato della parola *confessio*, confessione dei peccati, riconoscimento della colpevolezza che risulta dalla nostra mancata relazione con Dio.

- b) Ma un secondo significato di confessione è quello di ringraziare Dio, glorificare Dio, testimoniare Dio.
  - i) Possiamo riconoscere la verità del nostro essere perché c'è la risposta divina. Dio non ci ha lasciati soli con i nostri peccati; anche quanto la nostra relazione con la Sua maestà è ostacolata, Egli non si ritira ma viene e ci prende per mano. Perciò *confessio* è testimonianza della bontà di Dio, è evangelizzazione. Potremmo dire che la seconda dimensione della parola *confessio* è identica all'evangelizzazione. Lo vediamo nel giorno di Pentecoste, quando san Pietro, nel suo discorso, da una parte accusa la colpa delle persone — avete ucciso il santo e il giusto —, ma, nello stesso momento, dice: questo Santo è risorto e vi ama, vi abbraccia, vi chiama a essere suoi nel pentimento e nel battesimo, come pure nella comunione del suo Corpo. Nella luce di Dio, confessare diventa necessariamente annunciare Dio, evangelizzare e così rinnovare il mondo.
  - ii) La parola *confessio* però ci ricorda ancora un altro elemento. Nel capitolo 10° della Lettera ai Romani san Paolo interpreta la confessione del capitolo 30° del Deuteronomio. In quest'ultimo testo sembra che gli ebrei, entrando nella forma definitiva dell'alleanza, nella Terra Santa, abbiano paura e non possano realmente rispondere a Dio come dovrebbero. Il Signore dice loro: non abbiate paura, Dio non è lontano. Per arrivare a Dio non è necessario attraversare un oceano ignoto, non sono necessari viaggi spaziali nel cielo, cose complicate o impossibili. Dio non è lontano, non è dall'altra parte dell'oceano, in questi spazi immensi dell'universo. Dio è vicino. È nel tuo cuore e sulle tue labbra, con la parola della Torah, che entra nel tuo cuore e si annuncia nelle tue labbra. Dio è in te e con te, è vicino.

San Paolo sostituisce, nella sua interpretazione, la parola Torah con la parola confessione e fede. Dice: realmente Dio è vicino, non sono necessarie spedizioni complicate per arrivare a Lui, né avventure spirituali o materiali. Dio è vicino con la fede, è nel tuo cuore, e con la confessione è sulle tue labbra. È in te e con te. Realmente Gesù Cristo con la sua presenza ci dà la parola della vita. Così entra, nella fede, nel nostro cuore. Abita nel nostro cuore e nella confessione portiamo la realtà del Signore al mondo, a questo nostro tempo. Mi sembra questo un elemento molto importante: il Dio vicino. Le cose della scienza, della tecnica comportano grandi investimenti: le avventure spirituali e materiali sono costose e difficili. Ma Dio si dona gratuitamente. Le cose più grandi della vita — Dio,

amore, verità — sono gratuite. Dio si dà nel nostro cuore. Direi che dovremmo spesso meditare questa gratuità di Dio: non c'è bisogno di grandi doni materiali o anche intellettuali per essere vicini a Dio. Dio si dona gratuitamente nel suo amore, è in me nel cuore e sulle labbra. Questo è il coraggio, la gioia della nostra vita. È anche il coraggio presente in questo Sinodo, perché Dio non è lontano: è con noi con la parola della fede. Penso che anche questa dualità sia importante: la parola nel cuore e sulle labbra. Questa profondità della fede personale, che realmente mi collega intimamente con Dio, deve poi essere confessata: fede e confessione, interiorità nella comunione con Dio e testimonianza della fede che si esprime sulle mie labbra e diventa così sensibile e presente nel mondo. Sono due cose importanti che vanno sempre insieme.

iii) Poi l'inno del quale parliamo indica anche i luoghi in cui si trova la confessione: «*os, lingua, mens, sensus, vigor*». Tutte le nostre capacità di pensare, parlare, sentire, agire, devono risuonare — il latino usa il verbo «*personare*» — la parola di Dio. Il nostro essere, in tutte le sue dimensioni, dovrebbe essere riempito da questa parola, che diventa così realmente sensibile nel mondo, che, tramite la nostra esistenza, risuona nel mondo: la parola dello Spirito Santo.

E poi brevemente altri due doni.

4) **La carità:** è importante che il cristianesimo non sia una somma di idee, una filosofia, una teologia, ma un modo di vivere, il cristianesimo è carità, è amore. Solo così diventiamo cristiani: se la fede si trasforma in carità, se è carità. Possiamo dire che anche *lógos e caritas vanno insieme*. Il nostro Dio è, da un parte, *lógos*, ragione eterna. Ma questa ragione è anche amore, non è fredda matematica che costruisce l'universo, non è un demiurgo; questa ragione eterna è fuoco, è carità. In noi stessi dovrebbe realizzarsi questa unità di ragione e carità, di fede e carità. E così trasformati nella carità diventare, come dicono i Padri greci, divinizzati. Direi che nello sviluppo del mondo abbiamo questo percorso in salita, dalle prime realtà create fino alla creatura uomo. Ma questa scala non è ancora finita. L'uomo dovrebbe essere divinizzato e così realizzarsi. L'unità della creatura e del Creatore: questo è il vero sviluppo, arrivare con la grazia di Dio a questa apertura. La nostra essenza viene trasformata nella carità. Se parliamo di questo sviluppo pensiamo sempre anche a questa ultima meta, dove Dio vuole arrivare con noi.

5) Infine, il **prossimo**. La carità non è qualcosa di individuale, ma universale e concreta. Oggi nella Messa abbiamo proclamato la pagina evangelica del buon samaritano, in cui vediamo la duplice realtà della carità cristiana, che è universale e concreta. Questo samaritano incontra un ebreo, che quindi sta oltre i confini della sua tribù e della sua religione. Ma la carità è universale e perciò questo straniero in tutti i sensi è per lui prossimo. L'universalità apre i limiti che chiudono il mondo e creano le diversità e i conflitti. Nello stesso tempo, il fatto che si debba fare qualcosa per l'universalità non è filosofia ma azione concreta. Dobbiamo tendere a questa unificazione di universalità e concretezza, dobbiamo aprire realmente questi confini tra tribù, etnie, religioni all'universalità dell'amore di Dio. E questo non in teoria, ma nei nostri luoghi di vita, con tutta la concretezza necessaria.

Preghiamo il Signore che ci doni tutto ciò, nella forza dello Spirito Santo. Alla fine l'inno è glorificazione del Dio trino ed unico e preghiera di conoscere e di credere. Così la fine ritorna all'inizio. Preghiamo affinché possiamo conoscere, conoscere diventi credere e credere diventi amare, azione. Preghiamo il Signore affinché ci doni lo Spirito Santo, susciti una nuova Pentecoste, ci aiuti a essere i suoi servitori in questa ora del mondo. Amen”.

## Lo Spirito santo e la vita del cristiano<sup>28</sup>

- 1) **Conosciamo quanto san Luca** ci dice dello Spirito Santo negli *Atti degli Apostoli*, descrivendo l'evento della Pentecoste. Lo Spirito pentecostale reca con sé una spinta vigorosa ad assumere l'impegno della missione per testimoniare il Vangelo sulle strade del mondo. Di fatto, il *Libro degli Atti* narra tutta una serie di missioni compiute dagli Apostoli, prima in Samaria, poi sulla fascia costiera della Palestina, poi verso la Siria. Soprattutto vengono raccontati i tre grandi viaggi missionari compiuti da Paolo, come ho già ricordato in un precedente incontro del mercoledì.
- 2) San Paolo però nelle sue Lettere ci parla dello Spirito anche sotto un'altra angolatura. Egli non si ferma ad illustrare soltanto la dimensione dinamica e operativa della terza Persona della Santissima Trinità, ma ne analizza anche la presenza nella vita del cristiano, la cui identità ne resta contrassegnata. Detto in altre parole, Paolo riflette sullo Spirito esponendone l'influsso non solo sull'*agire* del cristiano, ma anche sull'*essere* di lui. Infatti è lui a dire che lo Spirito di Dio abita in noi (cfr *Rm 8,9*; *1 Cor 3,16*) e che "Dio ha inviato lo Spirito del suo Figlio nei nostri cuori" (*Gal 4,6*).
  - a) Per Paolo dunque lo Spirito ci connota fin nelle nostre più intime profondità personali. A questo proposito, ecco alcune sue parole di rilevante significato: «La legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte... Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!» (*Rm 8, 2.15*), perché figli, possiamo dire "Padre" a Dio. Si vede bene dunque che il cristiano, ancor prima di agire, possiede già un'interiorità ricca e feconda, a lui donata nei sacramenti del Battesimo e della Cresima, un'interiorità che lo stabilisce in un oggettivo e originale rapporto di filiazione nei confronti di Dio. Ecco la nostra grande dignità: quella di non essere soltanto immagine, ma figli di Dio. E questo è un invito a vivere questa nostra figliolanza, ad essere sempre più consapevoli che siamo figli adottivi nella grande famiglia di Dio. E' un invito a trasformare questo dono oggettivo in una realtà soggettiva, determinante per il nostro pensare, per il nostro agire, per il nostro essere. Dio ci considera suoi figli, avendoci elevati a una dignità simile, anche se non uguale, a quella di Gesù stesso, l'unico vero Figlio in senso pieno. In lui ci viene donata, o restituita, la condizione filiale e la libertà fiduciosa in rapporto al Padre. Scopriamo così che per il cristiano lo Spirito non è più soltanto lo «Spirito di Dio», come si dice normalmente nell'Antico Testamento e si continua a ripetere nel linguaggio cristiano (cfr *Gn 41,38*; *Es 31,3*; *1 Cor 2,11.12*; *Fil 3,3*; ecc.). E non è neppure soltanto uno «Spirito Santo» genericamente inteso, secondo il modo di esprimersi dell'Antico Testamento (cfr *Is 63,10.11*; *Sa/ 51,13*), e dello stesso Giudaismo nei suoi scritti (Qumràn, rabinismo). Alla specificità della fede cristiana, infatti, appartiene la confessione di un'originale condivisione di questo Spirito da parte del Signore risorto, il quale è diventato Lui stesso «Spirito vivificante» (*1 Cor 15, 45*). Proprio per questo san Paolo parla direttamente dello «Spirito di Cristo» (*Rm 8,9*), dello «Spirito del Figlio» (*Gal 4,6*) o dello «Spirito di Gesù Cristo» (*Fil 1,19*). E' come se volesse dire che non solo Dio Padre è visibile nel Figlio (cfr *Gv 14,9*), ma che pure lo Spirito di Dio si esprime nella vita e nell'azione del Signore crocifisso e risorto!
  - b) Paolo ci insegna anche un'altra cosa importante: egli dice che non esiste vera preghiera senza la presenza dello Spirito in noi. Scrive infatti: «Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente do-

<sup>28</sup> Catechesi del papa Benedetto

*mandare* – quanto è vero che non sappiamo come parlare con Dio! -; *ma lo Spirito stesso intercede per noi con insistenza, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio»* (Rm 8,26-27). È come dire che lo Spirito Santo, cioè lo Spirito del Padre e del Figlio, è ormai come l'anima della nostra anima, la parte più segreta del nostro essere, da dove sale incessantemente verso Dio un moto di preghiera, di cui non possiamo nemmeno precisare i termini. Lo Spirito, infatti, sempre desto in noi, supplisce alle nostre carenze e offre al Padre la nostra adorazione, insieme con le nostre aspirazioni più profonde. Naturalmente ciò richiede un livello di grande comunione vitale con lo Spirito. E' un invito ad essere sempre più sensibili, più attenti a questa presenza dello Spirito in noi, a trasformarla in preghiera, a sentire questa presenza e ad imparare così a pregare, a parlare col Padre da figli nello Spirito Santo.

- c) C'è anche un altro aspetto tipico dello Spirito insegnatoci da san Paolo: è la sua connessione con l'amore. Così infatti scrive l'Apostolo: «La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). Nella mia Lettera enciclica "Deus caritas est" citavo una frase molto eloquente di sant'Agostino: «Se vedi la carità, vedi la Trinità» (n. 19), e continuavo spiegando: «Lo Spirito, infatti, è quella potenza interiore che armonizza il cuore [dei credenti] col cuore di Cristo e li muove ad amare i fratelli come li ha amati lui» (*ibid.*). Lo Spirito ci immette nel ritmo stesso della vita divina, che è vita di amore, facendoci personalmente partecipi dei rapporti intercorrenti tra il Padre e il Figlio. Non è senza significato che Paolo, quando enumera le varie componenti della fruttificazione dello Spirito, ponga al primo posto l'amore: «Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, ecc.» (Gal 5,22). E, poiché per definizione l'amore unisce, ciò significa anzitutto che lo Spirito è creatore di comunione all'interno della comunità cristiana, come diciamo all'inizio della Santa Messa con un'espressione paolina: «... la comunione dello Spirito Santo [cioè quella che è operata da lui] sia con tutti voi» (2 Cor 13,13). D'altra parte, però, è anche vero che lo Spirito ci stimola a intrecciare rapporti di carità con tutti gli uomini. Sicché, quando noi amiamo diamo spazio allo Spirito, gli permettiamo di esprimersi in pienezza. Si comprende così perché Paolo accosti nella stessa pagina della Lettera ai Romani le due esortazioni: «Siate ferventi nello Spirito» e: «Non rendete a nessuno male per male» (Rm 12,11.17).
- d) Da ultimo, lo Spirito secondo san Paolo è una caparra generosa dataci da Dio stesso come anticipo e insieme come garanzia della nostra eredità futura (cfr 2 Cor 1,22; 5,5; Ef 1,13-14). Impariamo così da Paolo che l'azione dello Spirito orienta la nostra vita verso i grandi valori dell'amore, della gioia, della comunione e della speranza. Spetta a noi farne ogni giorno l'esperienza assecondando gli interiori suggerimenti dello Spirito, aiutati nel discernimento dalla guida illuminante dell'Apostolo.

Concludo citando volentieri la celebre preghiera allo Spirito Santo del metropolita ortodosso di Latakia Ignazio Hazim.

“Senza di Lui  
Dio è lontano,  
Cristo resta nel passato,  
il vangelo è lettera morta,

la chiesa è una semplice organizzazione,  
l'autorità un dominio,  
la missione una propaganda,  
il culto un'evocazione  
e l'agire cristiano una morale da schiavi.  
Ma in lui  
il cosmo si solleva  
e geme nelle doglie del parto,  
il Cristo risuscitato è presente,  
il vangelo è potenza di vita,  
la chiesa una comunione trinitaria,  
l'autorità un servizio liberatore,  
la missione è Pentecoste,  
la liturgia è memoriale e anticipazione,  
l'agire umano ci rende simili a Dio."